Terminato la stampa al primo Febbrajo 1854.

Direttore Federico Marlo.

La sera dei 7 Febbrajo 1854 spedito una copia a mia madre con lettera e dedica.

12 Febbrajo spedita copia ~~alla Redazione~~ all'Uffizio del Giornale il = Crepuscolo = con lettera. —

14 Febbrajo spedite da G. Leiter le seguenti copie

Ginnasio Comunale - Santa Marta		= Milano
I. R. Gin. Liceale di Porta Nuova		= Milano
I. R. Gin. Liceale	di	= Bergamo
I. R. Ginnasio Liceale	di	= Cremona
I. R. Ginnasio Liceale	in	= Mantova
I. R. Ginnasio Liceale di Sant' Alessandro		= Milano
I. R. Ginnasio Liceale	in	= Brescia
I. R. Ginnasio Liceale	in	= Lodi
I. R. Ginnasio - Convitto	di	= Sondrio
Ginnasio Comunale	di	Viadana = ~~[illegible]~~

21/2 Zadra 22/2 Alb. Trama 23/2 Alvise Nicoletti 24/2 Matteo Rosetti 25/2 Vito Rungg 1/3 (2 Copie) Bortolomeo Marini 2/3 G. Luigi Santoni.
4/3 Luigi Grezzer (1 Copia).
1

Spesa per copie N° 1000 comuni, 40 Carta Velina

Stampa della Grammatica Greco-Italiana di Fogli N° 10½ ad £ 64 per esempl. N° 1040 — £ 670

Stampa della Coperta per le cop. suddette e Legatura " 100

£ 770

Ogni copia costa Centesimi 77 — Avuti in anticipazione 300

470

Ai 9. di Marzo consegnato al Direttore Giuseppe Sicher 4 copie.

Consegnata pure la Supplica da lui inoltrarsi al Ministero.

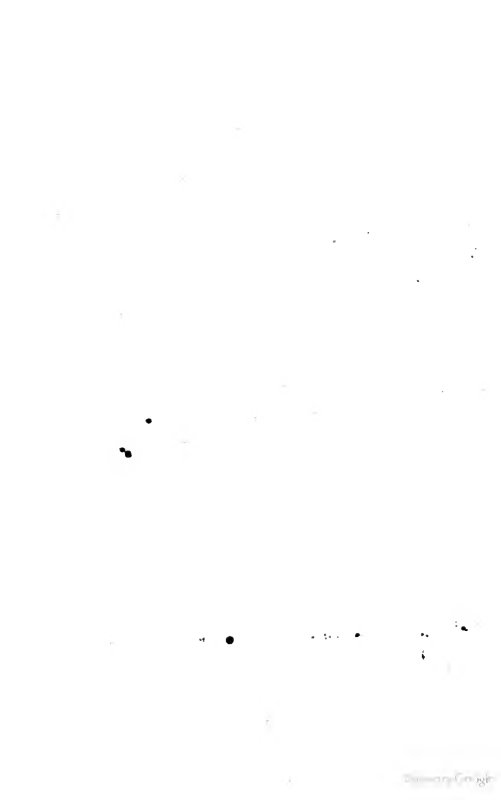
Ai 10 Marzo consegnato alla direzione le 12 copie a norma della supplica

Ai 12 Marzo. Ricevo dal S. Seiser la lettera a lui diretta dalla direzione del Ginnasio. Liceale di Bergamo Luigi Castini Direttore interinale. —

Date nel mio soggiorno a Tejo dei 24 di Marzo ai 17 Aprile una copia al mio fratello (Romano) 1 al Beppi Stefenelli — 1 spedita a Fondo al Guido Stefenelli —

Ai 18 fino al 1 Ledeno — Date 2 copie al cognato Pietro Oliari

Prima della mia partenza da Trento spedita una copia ai 10 Ginnasi del Veneto. Il Ginnasio di Rovigo rispose alla lettera accompagnatoria del Seiser ringraziandolo. (Barbieri Dirett.)

Tejo 9/1 la risposta Ministeriale comunicata dal Dr. G. Sicher

TEORICA

DELLE

FORME GRECHE

TEORICA

DELLE

FORME GRECHE

PEI PRINCIPIANTI

DI

F. SPIESS

PROFESSORE AL GINNASIO DI WIESBADEN

SULLA SECONDA EDIZIONE MIGLIORATA ED AMPLIATA

DA

T. BREITER

MAESTRO AL REGIO GINNASIO DI HAMM

AD USO DEGLI ITALIANI.

TRENTO

PRESSO GIOVANNI SBISER

A SPESE DEL TRADUTTORE

1853.

SEZIONE PRIMA

DEI SUONI

CAPITOLO I.

ALFABETO.

La lingua greca possiede le seguenti ventiquattro lettere:

Figura		Pronuncia	Nome	
Α	α	a	alfa	Ἄλφα
Β	β	b	beta	Βῆτα
Γ	γ	g	gamma	Γάμμα
Δ	δ	d	delta	Δέλτα
Ε	ε	e (breve)	e psilon	Ἒ ψιλόν
Ζ	ζ	z	zeta	Ζῆτα
Η	η	e (lungo)	eta	Ἦτα
Θ	ϑ	th	theta	Θῆτα
Ι	ι	i	jota (*ïota*)	Ἰῶτα
Κ	ϰ	k	cappa	Κάππα
Λ	λ	l	lambda	Λάμβδα
Μ	μ	m	my	Μῦ
Ν	ν	n	ny	Νῦ
Ξ	ξ	x	xi	Ξῖ
Ο	ο	o (breve)	o micron	Ὂ μικρόν
Π	π	p	pi	Πῖ
Ρ	ρ	r	rho	Ῥῶ
Σ	σ, ς	s	sigma	Σίγμα

Τ	τ	t	tau	Ταῦ
Υ	υ	y	y psilon	Ὑ ψιλόν
Φ	φ	f	fi	Φῖ
Χ	χ	ch	chi	Χῖ
Ψ	ψ	ps	psi	Ψῖ
Ω	ω	o (lungo)	o mega	Ὦ μέγα

Ann. 1. Il σ usasi al principio e nel mezzo d' una parola, il ς all'incontro in fine; abbreviazioni sono: ϛ invece di στ, ȣ invece di ου.
Ann. 2. τι anche seguito da vocale pronunciasi come ti, non come zi: p. e Γαλατία non si pronuncia Galazia.
Ann. 3. Il γ avanti γ, κ, χ, ξ suona come il nostro n in angelo.

CAPITOLO II.

DIVISIONE DELLE LETTERE.

1. Dividonsi le lettere in vocali e consonanti. Delle vocali sono:

1) ε, ed ο brevi
2) η, ed ω lunghe
3) α, ι, ed υ aucipiti.

2. Le consonanti dividonsi: 1) riguardo alla facilità di pronuncia in:

1) semivocali (*semivocales*): λ, μ, ν, ρ, σ
2) mute (*mutæ*): le altre.

Fra le semivocali denominansi liquide (*liquidæ*) λ, μ, ν, ρ.

Le consonanti inoltre dividonsi: 2) per conto degli organi, che le pronunciano, in:

1) labiali (*labiales*): β, π, φ, μ
2) palatine (*palatinæ*): γ, κ, χ
3) linguali (*linguales*): δ, τ, θ, λ, ν, ρ, σ.

3.) Le consonanti mute suddividonsi ancora rispetto al suono fondamentale in mute:

1) dell'ordine π: β, π, φ
2) dell'ordine κ: γ, κ, χ
3) dell'ordine τ: δ, τ, θ, e

rispetto allo spirito, col quale vengono emmesse in:

1) non aspirate, tenui (*tenues*): π, κ, τ
2) aspirate (*aspiratæ*): φ, χ, ϑ
3) lenemente aspirate, medie (*mediæ*): β, γ, δ.

	medie	tenui	aspirate
Ordine π =	β	π	φ
Ordine κ =	γ	κ	χ
Ordine τ =	δ	τ	ϑ

4. ψ, ξ, ζ stanno in vece di due lettere, e vengono perciò chiamate consonanti doppie: ψ sta per βσ, πσ, φσ; ξ per γσ, κσ, χσ; ζ per δσ, e σδ.

5. Le consonanti λ, μ, ν, ρ, σ, π, κ, τ occorrono anche raddoppiate.

CAPITOLO III.

DITTONGHI.

1. Quando alle vocali α, ε, (η) ed ο (ω) s'accoppia una delle vocali ι od υ, esse ordinariamente si uniscono con queste in un sol suono lungo, detto vocale doppia, o dittongo, p. e.:

αι = ai, Φαῖδρος = Faidros (*Phaedrus*)
αυ = au, Γλαῦκος = Glaucos
ει = ei, Νεῖλος = Neilos (*Nilus*)
ευ = eu, Εὖρος = Euros
οι = oi, Βοιωτία = Boiotia (*Boeotia*)
ου = u, Μοῦσα = Musa

Ann. 1. Più rari sono i dittonghi υι, ηυ, ωυ.

2. Concorrendo l'ι colle vocali lunghe η, ω ed α lunga, esso non viene pronunciato. Nello scrivere majuscolo l'ι si pone a fianco, nel minuscolo sotto; p. e.:

ΤΗΙ ΣΟΦΙΑΙ e τῇ σοφίᾳ, Ἅιδης ed ᾅδης,

tali dittonghi chiamansi improprj.

Ann. 2. Questo jota muto (non pronunciato) denominasi jota sottoscritto.

CAPITOLO IV.

INTERPUNZIONI E DIVISIONE DELLE SILLABE.

1. Ogni vocale in principio di parola viene emessa con un'aspirazione, la quale se è forte chiamasi spirito aspro, rappresentato da questo segno (῾) p. e.: ἱστορία, Ὅμηρος = *historia*, *Homerus*; — se quest' aspirazione poi è mite, in allora chiamasi spirito lene, e rappresentasi in questo modo (᾿) p. e.: ἐγώ, Ἀπόλλων = *ego*, Apollo.

Ann. 1. Nell'alfabeto minuscolo lo spirito si pone sopra, nel majuscolo avanti alla vocale; nei dittonghi poi sulla seconda vocale.

Ann. 2. Essendo Αι, Ηι, Ωι dittonghi improprj, si pone lo spirito innanzi alla prima vocale, p. e.: Ἅιδης — Hades.

2. Sta pure lo spirito aspro sopra il ρ, con cui principia una parola; due ρ in mezzo segnansi come segue: (ῤ ῥ) p. e.: ῥήτωρ = *rhetor*, Πύῤῥος = *Pyrrhus*.

3. Dovendosi pronunciare separatamente due vocali, che d'ordinario vengono pronunciate come un dittongo, si collocano due punti sopra la seconda vocale (dieresi), p. e.: ἄϋπνος, πραΰναι.

4. Il punto d'interrogazione è: (—;).

Il punto alto (—·) corrisponde ai due punti, ed al punto e virgola. Gli altri segni sono eguali ai nostri.

5. Riguardo alla divisione delle sillabe osservisi che:

a) Una sola consonante posta fra due vocali appartiene alla seconda, p. e.: ἔ — χω, κα — κός.

b) Due o tre consonanti appartengono alla vocale susseguente, se si lasciano pronunciare unite, p. e.: κά — μνω, ἔ - στροφα, all'incontro ἄν - θρωπος.

c) Le parole composte vengono suddivise dietro gli elementi della composizione, p. e.: ἀπ - έχω, ὥς - περ.

CAPITOLO V.

DEGLI ACCENTI O DELL'ACCENTUAZIONE DELLE SILLABE.

A. Degli Accenti.

1. In ciascuna parola una sillaba pronunciasi più distintamente delle altre.
2. Questa più distinta pronuncia viene indicata coll'accento, il quale si pone sopra la vocale della sillaba, e nei dittonghi propri sopra la vocale seconda.
3. L'accento è acuto (´) o circonflesso (῀).
4. All'acuto sull'ultima sillaba d'una parola, che non stia in fine della costruzione, viene sostituito il grave (`), p. e.: ὀργὴ δὲ πολλὰ δρᾶν ἀναγκάζει κακά.

B. Delle sillabe accentate.

5. In ogni parola cade l'accento sopra una delle tre ultime sillabe; ora:
a) L'acuto può stare su ciascheduna delle tre ultime.
b) Il circonflesso soltanto su una delle due ultime.
6. Se una parola ha:
a) L'acuto sull'ultima è detta ossitona (ὀξύτονον).
b) Se ha il circonflesso sull'ultima perispomena (περισπώμενον).
c) Se poi la sillaba finale non ha accento, si chiama baritona (βαρύτονον),
p. e.: χαλκός, ὁρῶ, τύπτω, πρᾶγμα.
7. Le parole baritone chiamansi:
a) parossitone (παροξύτονα), quando la penultima ha l'acuto; p. e.: τύπτω, τετυμμένος;
b) proparossitone (προπαροξύτονα), quando l'acuto sta sulla terzultima; p. e. ἄνθρωπος.
c) properispomena (προπερισπώμενα), quando il circonflesso sta sulla penultima; p. e. πρᾶγμα, φιλοῦσα.

C. Regole generali dell' Accento.

8. Sillabe lunghe son quelle, che racchiudono una vocale lunga, od un dittongo.

9. L'acuto posa tanto sulle sillabe lunghe, che brevi.

10. Il circonflesso può solo venir collocato su sillabe lunghe.

11. Se l'ultima sillaba deve esser accentata, usasi regolarmente l'acuto, sia poi la vocale breve o lunga.

12. Se l'ultima sillaba non è accentata ed è lunga, l'acuto allora non può stare sulla terzultima, nè il circonflesso sulla penultima.

13. Se l'ultima sillaba è breve, e la penultima è lunga ed è accentata, questa dovrà avere il circonflesso; p. e. οἶνος, ῥῆμα.

14. Parole, che terminano in ξ ed in ψ, e che hanno l'ultima sillaba breve, possono bensì aver il circonflesso sulla penultima, ma non l'acuto sulla terzultima; p. e. νῶροψ - νυκτοφύλαξ, e non νυκτόφυλαξ.

15. Quando una parola subisce a cagione delle declinazioni o conjugazioni un cambiamento, sia accrescendo il numero delle sillabe, sia prolungando la sillaba finale in modo, che l'accento primitivo non possa più conservare il suo posto, allora

1) Il circonflesso della penultima sillaba si cangia in acuto; p. e. οἶνος - οἴνου; ῥῆμα - ῥήματος;

2. L'acuto della penultima si muta in circonflesso; p. e. φεύγω - φεῦγε;

3) Vien trasportato l'accento della terzultima sillaba sulla penultima; p. e. ἄνθρωπος - ἀνθρώπου.

Ann. 1. Vien ritirato l'accento principalmente:

1) Quando la parola acquista da principio un aumento; p. e. τύπτω - ἔτυπτε; ὁδός - σύνοδος.

2) Quando svanisce la cagione, che lo obbligava sulla penultima sillaba; p. e. παιδεύω - παίδευε.

CAPITOLO VI.

PROCLISI ED ENCLISI.

1. Nella connessione del discorso alcune parole si legano così strettamente alla parola seguente, od antecedente in modo da perdere il loro accento. Questo serrarsi alla parola seguente chiamasi Proclisi (πρόκλισις), alla parola antecedente Enclisi (ἔγκλισις); le parole stesse poi diconsi proclitiche (*atona*) ed enclitiche.

Ann. 1. Le proclitiche conservano il loro accento, quando chiudono il discorso; le enclitiche, quando lo esordiscono.

2. Tutte le proclitiche cominciano da vocale, e sono unisillabe.

A queste appartengono:

a) il Nominativo Singolare e Plurale sì maschile che femminile dell'articolo ὁ, ἡ, οἱ αἱ.

b) Le preposizioni ἐν, εἰς (ἐς) ed ἐξ (ἐκ).

c) Le congiunzioni εἰ ed ὡς (come).

d) La negativa οὐ (οὐκ, οὐχ).

3. Le enclitiche sono unisillabe o bissillabe. ~~A queste~~ appartengono:

a) Le forme dei pronomi personali μοῦ, μοί, μέ — σοῦ, σοί, σέ — οὗ, οἷ, ἕ e σφίσιν.

b) Il pronome indefinito τίς, τί (alcuno) in tutti i casi.

c) Le forme dell'Indic. Pres. dei verbi εἰμί (essere), e φημί (dire) ad eccezione della seconda Pers. Sing.

d) Gli avverbi indeterminati πή, ποί, πού, ποθί, ποθέν, ποτέ, πώ e πώς — [Le stesse parole usate come particelle interrogative mantengono l'accento πῆ, ποῖ ecc.].

e) Le particelle γέ, τέ, τοί, νύν, πέρ, e l'inseparabile δέ.

Ann. 1. Alcune enclitiche s'immedesimano colla parola antecedente in un solo significato, e stanno come inseparabili; p. e. ὥστε, ὅστις, ὅδε, οὔτε.

4. La Proclisi non ha influsso veruno sull'accentuazione della parola seguente; L'Enclisi però fa nascere alle

volte dei cambiamenti nella parola precedente. Se questa parola è:

a) Ossitona, allora non può stare il grave; p. e. ἀνήρ τις, καί σε.

b) Se è properispomena o proparossitona, trasmette il suo accento come acuto sull'ultima sillaba di quella; p. e. σῶμά μου, ἄνθρωπός ἐστιν.

c) Se è perispomena, non succede alcun cambiamento; p. e. φιλῶ σε, γυναικῶν τινων.

d) Se è parossitona, le enclitiche bissillabe mantengono il loro accento, le monosillabe lo perdono; p. e. λόγος ποτέ, λόγος τις.

e) Se ad una proclitica od enclitica segue un'altra enclitica, allora questa trasmette il suo accento acuto su quella; p. e. εἴ τίς φησιν.

5. Le enclitiche conservano il loro accento:

a) Quando devono esser espresse con più forza, nominatamente nelle contrapposizioni [ed in ispecial modo coi pronomi personali].

b) Quando cade la vocale finale della parola precedente; p. e. τοῦτ' ἐστίν

In questi casi dicesi: l'enclitica è ortotona (ὀρθότονα).

Ann. 2. Alcune parole dissillabe ritirano qualche volta l'accento della sillaba finale sulla penultima, e ciò denominasi Anastrofe (ἀναστροφή); ha poi luogo per lo più colla preposizione περί, quando segue il genitivo da essa retto; p. e. τῶνδε πέρι.

CAPITOLO VII.

CAMBIAMENTI DELLE CONSONANTI.

1. Allorchè s'incontrano due o più consonanti, hanno luogo a cagione dell'Eufonia i seguenti cangiamenti:

A. Consonanti mute innanzi al σ.

2. Le consonanti dell'ordine π, innanzi al σ, si cangiano con questo in ψ;

da Ἄραβ-σι formasi Ἄραψι, da τρίβ-σω — τρίψω.

3. Quelle dell' ordine κ, innanzi al σ, si cangiano con questo in ξ;

da κόρακ-σι formasi κόραξι, da λέγ-σω — λέξω.

4. Quelle dell' ordine τ, innanzi al σ, svaniscono;

da σώματ-σι formasi σώμασι, da πείθ-σω — πείσω.

B. Consonanti mute innanzi al μ.

5. Le consonanti dell' ordine π, innanzi al μ, si cangiano in μ;

da γραφ-μή — γραμμή; da λέλειπ-μαι — λέλειμμαι;

6. Quelle dell'ordine κ, innanzi al μ, si cangiano in γ;

da πέπλεκ-μαι — πέπλεγμαι, da ἦρχ-μαι — ἦργμαι.

7. Quelle dell' ordine τ, innanzi al μ, si cangiano in σ;

da πέπειθ-μαι — πέπεισμαι.

C. Dell'incontro delle consonanti mute.

8. Una muta dell' ordine τ, innanzi ad una dello stesso ordine τ, mutasi nella flessione in σ.

da ἐπείθ-θην formasi ἐπείσθην.

9. Due mute di diverso organo di pronuncia possono star congiunte soltanto allora, quando la seconda è linguale.

10. Innanzi ad una m e d i a può stare soltanto una m e d i a; una t e n u e avanti una t e n u e ed un' a s p i r a t a avanti un' a s p i r a t a

ἕβδομος, ἑπτά, τυφθείς, ὄγδοος, ὀκτώ, ἐχθρός.

11. Se s' incontrano due mute di ordine diverso, deve la prima accomodarsi all' ordine della seconda. quindi:

πδ	e	φδ	cangiasi	in	βδ.	κδ	e	χδ	cangiasi	in	γδ.
βτ	»	φτ	»	»	πτ.	γτ	»	χτ	»	»	κτ.
βθ	»	πθ	»	»	φθ.	γθ	»	κθ	»	»	χθ.

D. Delle aspirate in particolare.

12. Una vocale, che porta uno spirito aspro, vale per un' a s p i r a t a.

da ὑπ' ἡμῶν diventa ὑφ' ἡμῶν, da δέκ' ἡμέραι — δέχ' ἡμέραι.

13. Quando due sillabe, che si susseguono incominciano da un'aspirata, la prima aspirata trasmutasi nella tenue affine:

a) nella inflessione di parole radicali monosillabe, che incominciano per un'aspirata, e terminano con una aspirata.

Radice: θριχ - τριχός; Radice: θρεφ - τρέφω.

Del resto ritorna aspirata la prima, quando si cangia la seconda.

Radice: θριχ - θριξίν; Radice: θρεφ - θρέψω.

b) Nella reduplicazione:

da φιλέω si fa πεφίληκα, non φεφίληκα; da χρίω si fa κέχρικα, non χέχρικα.

Ann. 1. Avanti la terminazione passiva θην ha luogo questo cambiamento solo coi verbi θύω, e τίθημι. Dunque ἐτύθην, ed ἐτέθην.

Ann. 2. Nella terminazione dell'Imperativo θι si cangia in tenue la seconda; p. e. ὀρθώθη - τι.

E. N. avanti altre consonanti.

14. Nella inflessione il ν avanti il σ viene espulso; da δαίμον - σι si fa δαίμοσι.

15. Il ντ avanti al σ scade, si prolunga però la vocale precedente, l'ε in ει, l'ο in ου;

da πάντ - σι diventa πᾶσι; da φονευθέντ - σιν — φονευθεῖσιν, da λέοντ - σιν — λέουσιν.

16. Il ν avanti una consonante dell'ordine τ resta invariato; p. e. ἐν - τείνω.

17. Il ν avanti una consonante dell'ordine κ si cangia in γ; p. e. da ἐν - γράφω si fa ἐγγράφω.

18. Il ν avanti una consonante dell'ordine π si cangia in μ; p. e. da συν - φέρω si fa συμφέρω.

19. Il ν avanti una liquida si cangia nella liquida stessa.

da συν - λέγω si fa συλλέγω; da συν - ῥάπτω — συῤῥάπτω

20. Nella composizione delle parole la preposizione ἐν resta invariata avanti ad un ζ, ρ, σ; p. e. ἐν - σημαίνω; la preposizione σύν cangia, avanti il σ, il ν in σ; all'incontro lo espelle innanzi ad un ζ ed innanzi ad un σ seguito da una consonante; p. e. συσ-σιτία, συ-ζυγία, σύ-στημα.

F. Raddoppiamento delle consonanti.

21. Il ρ si raddoppia allorchè, stando in principio di parola, sia per mezzo della conjugazione, o composizione, esso viene ad essere preceduto da una vocale breve; p. e. ἔῤῥιπτον da ῥίπτω, περιῤῥέω da περί e ῥέω.

22. Non si può raddoppiare la medesima aspirata, ma nel luogo dalla prima sta la corrispondente tenue; p. e. Σαπφώ, Βάκχος, Πιτθεύς.

23. Invece di σσ usasi anche ττ, quando essi non sieno risultati da composizione; invece di ῤῥ anche ρσ.

G. Incontro di tre Consonanti.

24. Tre consonanti, od una consonante doppia con un'altra consonante, possono stare sole, quando la prima o l'ultima è una liquida.

25. Un σ fra due consonanti viene espulso;
p. e. τέτυφσθε fa τέτυφθε.

26. Nella composizione possono concorrere più di due consonanti senza ostacolo alcuno.

Ann. 3. In μεσημβρία, ἀνδρές furono introdotte le medie onde facilitare la pronuncia.

H. Delle consonanti finali.

27. Ogni parola greca, che non finisce in vocale, deve terminare con una delle consonanti ν, ρ, σ, ξ, ψ.

28. Le consonanti finali di alcune parole e terminazioni possono scomparire dinnanzi ad altre consonanti:

1. La preposizione ἐξ mutasi avanti una consonante in ἐκ, οὕτως in οὕτω, p. e. ἐκ θαλάσσης, ἐκβάλλω, οὕτως ἔχει, οὕτω ποίησω.

2. Il ν d'alcune forme di verbo e di declinazione ommettesi, quando non segue una vocale, od una interpunzione maggiore.

Questo ν dicesi eufonico, oppure ν ἐφελκυστικόν, ed occorre:

a) nella terza persona Sing. in — εν.
b) nella terza persona Sing. e Plu. in — σιν.
c) nel Dat. Plu. in — σιν.

d) nella desinenza di luogo — σιν.

p. e. λέγουσιν αὐτό, e λέγουσι τοῦτο, Ὀλυμπίασιν εἶναι, ed Ἀθήνησι ζῆν.

29. La negativa οὐ sta innanzi a consonante, οὐκ innanzi a vocale dallo spirito lene, οὐχ innanzi a vocale dallo spirito aspro.

p. e. οὐ πάρεστιν, οὐκ ἔνεστιν, οὐχ ὕπεστιν.

CAPITOLO VIII.

DELLA CONTRAZIONE.

1. Quando in una parola due vocali stanno l'una accanto all'altra, allora la seconda dicesi pura, giacchè pronunciasi puramente, senza cioè il concorso d'una consonante; p. e. in σοφία l'α è pura.

2. Concorrendo in mezzo ad una parola una o più vocali, esse in alcuni casi vengono ristrette assieme per modo, che ne risulta un sol suono lungo. Questa ristrinzione dicesi contrazione.

3. Vocali brevi vengono soventi volte assorbite dalle lunghe e dai dittonghi susseguenti, senza che questi cangino suono. Così da φιλέω — φιλῶ, da τιμάω—τιμῶ, da φιλέοις — φιλοῖς, da ἀργυρέα — ἀργυρᾶ. Di rado vengono assorbite le vocali brevi dalle precedenti lunghe; p. e. da τιμήεντος diventa τιμῆντος.

4. Anche le vocali ancipiti α, ι, υ assorbiscono spesso la vocale seguente, nel qual caso diventano lunghe; così da ἄεθλος (ᾰ) — ἆθλος, da τίμαε—τίμα, e da ἰχθύας — ἰχθῦς.

5. Apportano un cambiamento nel suono le seguenti contrazioni:

a) se la seconda vocale è un ι, allora si fa da εϊ—ει, da οϊ—οι, da αϊ, ηϊ, ωϊ—ᾳ, ῃ, ῳ; p. e. τείχεϊ—τείχει, αἰδόϊ — αἰδοῖ, γήραϊ —γήρᾳ, Θρήϊσσα — Θρῇσσα, λώϊστος - λῷστος.

b) εα si contrae comunemente in η, più raramente in α; p. e. ὄρεα — ὄρη, ὀστέα — ὀστᾶ,

da εε formasi ει; φίλεε — φίλει,

da εο } formasi ου { ποιέομεν — ποιοῦμεν,
οε } formasi ου { ἐμίσθοε — ἐμίσθου,
οο } formasi ου { πλόος — πλοῦς,

da οα } formasi ω { αἰδόα — αἰδῶ,
οη } formasi ω { μισθόητε — μισθῶτε,
αο } formasi ω { τιμάομεν — τιμῶμεν,
αου } formasi ω { τιμάου — τιμῶ.

6. Dovendosi contrarre colla vocale precedente un dittongo [eziandio improprio] contenente l'ι, si eseguisce la contrazione secondo le date regole, e l'ι si sottoscrive. Quando poi la vocale risultante non ammette l'ι sottoscritto, allora viene ommesso; p. e. da τύπτεαι si fa τύπτῃ, da τιμάῃ — τιμᾷ, ma da μισθόειν — μισθοῦν.

Ann. 1. Quando una delle due vocali da contrarsi ha l'accento, allora ha l'accento anche la vocale contratta; o lo ha circonflesso se era accentata la prima vocale; acuto se la seconda.

CAPITOLO IX.

DELL'ELISIONE E DELLA CRASI.

1. Il concorso d'una vocale, che termina, e d'un altra, che comincia una parola, dicesi Ïato.

2. L'ïato si evita: 1. coll'Elisione, togliendo cioè la vocale finale breve; 2. Colla Crasi, contraendo cioè in una lunga ambedue le vocali.

3. L'Elisione della vocale finale, nel di cui luogo si pone l'apostrofo ('), succede ordinariamente:

a) Con tutte le preposizioni dissillabe terminanti in vocale, ad eccezione di περί.

b) Con molte particelle; come ἀλλά, ἄρα ed ἆρα, ἅμα, ἔτι, ἵνα, ὅτε, τότε, ὥστε, δέ τέ, γέ, coi composti di queste ed altre;

c) Con certe locuzioni, che di frequente occorrono; p. e. νὴ Δί' (Δία), πάντ' ἔν, ed altre.

Soltanto l'υ breve, e le parole monosillabe desinenti in α, ι, υ non possono mai venir elise.

Ann. 1. L'accento della vocale ommessa nelle congiunzioni e preposizioni va sempre perduto: nelle altre parti del discorso passa come acuto sulla sillaba precedente; p. e. ἀλλ' ἐγώ, e κάκ' (κακά) ἔπη.

4. La Crasi, il di cui segno è la coronide (') ha luogo regolarmente in pochi casi, cioè coll'articolo, colla congiunzione καί, colla preposizione πρό, e con certe forme del pronome relativo. La fusione delle due vocali si regola dietro le leggi generali della contrazione; p. e. τοὔνομα invece di τὸ ὄνομα, ταὐτά invece di τὰ αὐτά, κἄπειτα invece di καὶ ἔπειτα.

Ann. 2. La Crasi inoltre ha luogo in alcuni altri collegamenti; p. e. οὕνεκα invece di οὗ ἕνεκα, ἐγῷμαι invece di ἐγὼ οἶμαι ed altri.

Ann. 3. Nel dialetto Attico l'α in principio di parola assorbisce ordinariamente ogni vocale dell'articolo; p. e. τἀληθές invece di τὸ ἀληθές,

Ann. 4. L'jota sottoscritto viene posto soltanto, quando si trova in un dittongo della seconda parola; p. e. κᾆτα da καὶ εἶτα, ma κἄν da καὶ ἄν.

SEZIONE SECONDA

TRATTATO DELLE INFLESSIONI.

PARTE PRIMA

LE DECLINAZIONI.

CAPITOLO X.

DELLE DECLINAZIONI IN GENERALE.

1. Delle otto parti del discorso, che ha la lingua greca, quattro sono immutabili: avverbio, preposizione, congiunzione ed interjezione; le altre quattro all'incontro: nome, aggettivo, pronome e verbo, vanno soggette a dei cambiamenti. Questi cambiamenti, che han luogo per lo più in fine di parola, si chiamano in generale inflessioni; se si ha poi solo riguardo ai cangiamenti, che subiscono i nomi, gli aggettivi ed i pronomi, diconsi declinazioni.

2. Triplice è il genere dei sostantivi maschile, femminile e neutro e vien distinto dall'articolo ὁ, ἡ, τό.

Ann. 1. I diminutivi dei nomi di persona sono sempre di genere neutro; p. e. τό μειράκιον, il giovanetto.

Ann. 2. I nomi proprj, che servono per ambedue i generi, diconsi comuni; p. e. ὁ ἄνθρωπος, l'uomo ἡ ἄνθρωπος, la donna. — Anche alcuni nomi d'animali sono comuni. — Se poi un sol genere serve per ambedue i sessi, chiamasi genere epiceno (*genus epicoenum*); p. e. ὁ λύκος, il lupo, ἡ ἀλώπηξ, la volpe.

3. I nomi degli alberi, delle città, dei paesi sono, ad

eccezione di pochi, di genere femminile; p. e. ἡ φηγός, il faggio, ἡ Κόρινθος, Corinto, ἡ Αἴγυπτος, Egitto.

4. La declinazione greca ha cinque casi (manca dell' **Ablativo**); ha poi un numero di più della latina e dell'italiana, il **Duale**, che per lo più, ma non sempre, si usa quando si fa menzione di due oggetti.

5. La lingua greca ha tre declinazioni, delle quali le desinenze principali si possono vedere nella seguente tabella.

	I. Declinaz.	II. Declinaz.	III. Declinaz.
Singolare.			
Nom.	η, α ης, ᾱς	ος, ον	—
Gen.	ης—ας ου	ου	ος
Dat.	ῃ—ᾳ	ῳ	ι
Acc.	ην—αν	ον	α oppure ν, i neutri come nel Nom.
Voc.	η—α	ε, ον	—
Duale.			
Nom. Acc. Voc.	α	ω	ε
Gen. Dat.	αιν	οιν	οιν
Plurale.			
Nom.	αι	οι, i Neutri α	ες, i Neutri α
Gen.	ων	ων	ων
Dat.	αις	οις	σιν (σι)
Acc.	ᾱς	ους, i Neutri α	ας, i Neutri α
Voc.	αι	οι, i Neutri α	ες, i Neutri α

6. Da questa tabella apparisce inoltre, che

a) Il Duale ha due sole desinenze, che

b) Il Genitivo plurale di tutte le declinazioni è eguale, e che

c) Il Dativo singolare della prima e seconda declinazione ha l'ι sottoscritto.

7. Riguardo all'accento vale la regola:

a) L'accento rimane, finchè le regole generali lo permettono, su quella sillaba, su cui lo avea il Nominativo;

b) Le desinenze del **Genitivo** e **Dativo**, quando sono lunghe ed accentate, hanno sempre il **circonflesso**; gli altri casi l'acuto;

c) Le desinenze αι ed οι per l'accentuazione si riguardano per brevi.

8. L'Articolo declinasi come segue:

Sin. Nom.	ὁ, ἡ, τό il, la	Plur.	οἱ, αἱ, τά gli, le.
Gen.	τοῦ, τῆς, τοῦ, del, della		τῶν, τῶν, τῶν, degli, delle
Dat.	τῷ, τῇ, τῷ, al, alla		τοῖς, ταῖς, τοῖς, agli, alle
Acc.	τόν, τήν, τό il, la		τούς, τάς, τά, gli, le

Duale.

Nom. Acc. Voc. τώ, τά, τώ, ambedue
Gen. e Dat. τοῖν, ταῖν, τοῖν, di, ad ambedue.

CAPITOLO XI.

PRIMA DECLINAZIONE.

1. Delle quattro desinenze del nominativo della prima declinazione (η, α, ης, ας), due, η ed α, appartengono ai sostantivi femminili, due, ης ed ας, ai maschili.

Singolare.	*Anima.*	*Vittoria.*	*Tridente.*	*Ombra.*
Nom.	ψυχή	νίκη	τρίαινᾰ	σκιᾱ́
Gen.	ψυχῆς	νίκης	τριαίνης	σκιᾶς
Dat.	ψυχῇ	νίκῃ	τριαίνῃ	σκιᾷ
Acc.	ψυχήν	νίκην	τρίαινᾰν	σκιᾱ́ν
Voc.	ψυχή	νίκη	τρίαινᾰ	σκιᾱ́
Duale.				
Nom. Ac. Voc.	ψυχᾱ́	νίκᾱ	τριαίνᾱ	σκιᾱ́
Gen. Dat.	ψυχαῖν	νίκαιν	τριαίναιν	σκιαῖν
Plurale.				
Nom.	ψυχαί	νίκαι	τρίαιναι	σκιαί
Gen.	ψυχῶν	νικῶν	τριαινῶν	σκιῶν
Dat.	ψυχαῖς	νίκαις	τριαίναις	σκιαῖς
Acc.	ψυχᾱ́ς	νίκᾱς	τριαίνᾱς	σκιᾱ́ς
Voc.	ψυχαί	νῖκαι	τρίαιναι	σκιαί

Singolare.	*Cittadino.*	*Giovinetto.*
Nom.	πολίτης	νεανίᾱς
Gen.	πολίτου	νεανίου
Dat.	πολίτῃ	νεανίᾳ
Acc.	πολίτην	νεανίᾱν
Voc.	πολῖτᾰ	νεανίᾱ

Duale.		
Nom. Acc. Voc.	πολίτᾱ	νεανίᾱ
Gen. Dat.	πολίταιν	νεανίαιν
Plurale.		
Nom.	πολῖται	νεανίαι
Gen.	πολιτῶν	νεανιῶν
Dat.	πολίταις	νεανίαις
Acc.	πολίτᾱς	νεανίᾱς
Voc.	πολῖται	νεανίαι

2. I sostantivi in α mantengono l'α, se è preceduta da una vocale, ovvero da ρ, in tutte le desinenze del singolare; gli altri sostantivi cangiano l'α nel Genitivo e Dativo in η; la riassumono però nell'Accusativo.

Ann. 1. Fra le parole desinenti in α le contratte, p. e. μνᾶ ed anche ἀλαλά (grido di guerra), come pure molti nomi propri Λήδα, Ἀνδρομέδα, Φιλομήλα ecc. conservano invariata l'α eziandio nel Genitivo e Dativo singolare.

3. Delle parole, che escono in ης, hanno la maggior parte (nominatamente quelle in της ed i nomi di popoli) il vocativo in ᾰ. I patronimici in δης ed alcuni nomi proprii lo hanno in η.

Ann. 2. Nel Genitivo singolare hanno α invece di ου — πατραλοίας, μητραλοίας (patri - matricida) ὀρνιθοθήρας (uccellatore), Βοῤῥᾶς (borea), ed alcuni nomi proprii; p. e. Ὕλας, Ὕλα.

Ann. 3. Sulla desinenza del Genitivo plurale (ων) sta il circonflesso. Eccettuati sono:

a) alcuni sostantivi; p. e. χρήστης, ἐτησίαι, (χρήστων, ἐτησίων),

b) il femminile degli aggettivi e participii baritoni in ος, η (α), ον; p. e. ἄξιος, α, ον, Gen. ἀξίων, τυπτομένη — τυπτομένων.

Ann. 4. Ulteriori eccezioni nelle regole degli accenti hanno luogo:

a) in δεσπότης (padrone), il quale nel Voc. fa δέσποτᾰ,

b) nei femminili degli aggettivi desinenti in ος, i quali, ammettendolo la sillaba finale, trasmettono l'accento là, dove lo ha il maschile; p. e. (ἄξιος) ἀξία, Plu. ἄξιαι.

Ann. 5. Rispetto alla quantità è da osservarsi:

a) il nominativo α (Gen. ης) è sempre breve; il nominativo α (Gen. ας) per lo più è lungo,

b) degli aggettivi in ος la desinenza del femminile α è lunga; degli altri aggettivi e participii è breve; p. e. θεῖος, θεία — ταχύς, τάχεια — τετυφώς, τετυφυῖα.

c) la desinenza α del Duale è lunga, così pure ας; la desinenza dell'Acc. αν si regola a norma delle quantità del Nominativo.

CAPITOLO XII.

SECONDA DECLINAZIONE.

1. La seconda declinazione ha nel Nominativo le desinenze ος ed ον. Quelle in ος sono dei nomi maschili o femminili, quelle in ον dei neutri.

Singolare.	*Faggio* (ἡ)	*Uomo* (ὁ)	*Fico* (τό)
Nom.	φηγός	ἄνθρωπος	σῦκον
Gen.	φηγοῦ	ἀνθρώπου	σύκου
Dat.	φηγῷ	ἀνθρώπῳ	σύκῳ
Acc.	φηγόν	ἄνθρωπον	σῦκον
Voc.	φηγέ	ἄνθρωπε	σῦκον
Duale.			
Nom. Acc. Voc.	φηγώ	ἀνθρώπω	σύκω
Gen. Dat.	φηγοῖν	ἀνθρώποιν	σύκοιν
Plurale.			
Nom.	φηγοί	ἄνθρωποι	σῦκα
Gen.	φηγῶν	ἀνθρώπων	σύκων
Dat.	φηγοῖς	ἀνθρώποις	σύκοις
Acc.	φηγούς	ἀνθρώπους	σῦκα
Voc.	φηγοί	ἄνθρωποι	σῦκα

Ann. 1. Sono femminili, oltre alcuni altri, i sostantivi: *βίβλος* (libro), *νῆσος* (isola), *νόσος* (malattia), *ὁδός* (via), ed i loro composti.

Ann. 2. Il Vocativo è alle volte eguale al Nominativo; in *θεός* (Dio) lo è sempre.

2. Molte parole finite in οος ed οον, come pure in εος ed εον vanno ordinariamente soggette ad una contrazione, eseguita dietro le regole generali; è però da notarsi che la desinenza dei neutri α non contrae regolarmente, ma assorbisce il precedente ο ed ε; p. e.:

Sing.	*Navigazione* (ὁ)		Plurale.		Sing. *Osso* (τό)		Plurale	
N.	πλόος	πλοῦς	πλόοι	πλοῖ	ὀστέον	ὀστοῦν	ὀστέα	ὀστᾶ
G.	πλόου	πλοῦ	πλόων	πλῶν	ὀστέου	ὀστοῦ	ὀστέων	ὀστῶν
D.	πλόῳ	πλῷ	πλόοις	πλοῖς	ὀστέῳ	ὀστῷ	ὀστέοις	ὀστοῖς
A.	πλόον	πλοῦν	πλόους	πλοῦς	ὀστέον	ὀστοῦν	ὀστέα	ὀστᾶ
Voc.	Manca							

Duale.

N. A. V.	πλόω	πλώ	ὀστέω	ὀστώ
G. D.	πλόοιν	πλοῖν	ὀστέοιν	ὀστοῖν

Ann. 3. L'Accento del Nominativo Duale si scosta dalla regola.

3. Alcuni nomi della seconda declinazione desinenti in ως ed ων conservano l' ω in tutti i casi, e sottoscrivono l' ι.

Questa declinazione chiamasi **A t t i c a**.

Singolare	*Tempio* (ὁ)	*Solajo* (τό)	Plurale	
Nom.	νεώς	ἀνώγεων	νεῴ	ἀνώγεω
Gen.	νεώ	ἀνώγεω	νεῶν	ἀνώγεων
Dat.	νεῴ	ἀνώγεῳ	νεῴς	ἀνώγεῳς
Acc.	νεών	ἀνώγεων	νεώς	ἀνώγεω
Voc.	νεώς	ἀνώγεων	νεῴ	ἀνώγεω

Duale.

Nom. Acc. Voc.	νεώ	ἀνώγεω
Gen. Dat.	νεῷν	ἀνώγεῳν

Ann. 4. Riguardo all'accentuazione, εω considerasi come una sola sillaba, e da ciò si spiega l' acuto sulla terzultima, essendo l' ultima sillaba lunga. — Il Genitivo Singolare ha in νεώς, e negli altri ossitoni l' acuto.

Ann. 5. Alcune parole in ως perdono nell' Accusativo Singolare il ν; p. e. ἕως (aurora) Acc. ἕω.

CAPITOLO XIII.

TERZA DECLINAZIONE.

1. La terza declinazione ha nel Nominativo le seguenti terminazioni α, ι, υ, ω, ν, ρ, σ (ξ, e ψ).

Singolare.	*Cinto* (ὁ)	*Oratore* (ὁ)	*Corpo* (τό)	*Lince* (ὁ)	*Corvo* (ὁ)
Nom.	ζωστήρ	ῥήτωρ	σῶμα	θώς	κόραξ
Gen.	ζωστῆρ-ος	ῥήτορ-ος	σώματ-ος	θω-ός	κόρακ-ος
Dat.	ζωστῆρ-ι	ῥήτορ-ι	σώματ-ι	θω-ί	κόρακ-ι
Acc.	ζωστῆρ-α	ῥήτορ-α	σῶμα	θῶ-α	κόρακ-α
Voc.	ζωστήρ	ῥῆτορ	σῶμα	θώς	κόραξ
Duale.					
N. A. V.	ζωστῆρ-ε	ῥήτορ-ε	σώματ-ε	θῶ-ε	κόρακ-ε
G. D.	ζωστήρ-οιν	ῥητόρ-οιν	σωμάτ-οιν	θώ-οιν	κοράκ-οιν

Plurale

Nom.	ζωστῆρ-ες	ῥήτορ-ες	σώματ-α	θῶ-ες	κόρακ-ες
Gen.	ζωστήρ-ων	ῥητόρ-ων	σωμάτ-ων	θώ-ων	κοράκ-ων
Dat.	ζωστῆρ-σι(ν)	ῥήτορ-σι (ν)	σώμα-σι (ν)	θω-σί (ν)	κόραξι (ν)
Acc.	ζωστῆρ-ας	ῥήτορ-ας	σώματ-α	θῶ-ας	κόρακ-ας
Voc.	ζωστῆρ-ες	ῥήτορ-ες	σώματ-α	θῶ-ες	κόρακ-ες

Singolare. *Gigante* (ὁ) Plurale. Duale

Nom.	γίγᾱς	γίγαντ-ες	Nom. Acc. Voc.	γίγαντ-ε
Gen.	γίγαν-τος	γιγάντ-ων	Gen. Dat.	γιγάντ-οιν
Dat.	γίγαντ-ι	γίγᾱ-σι (ν)		
Acc.	γίγαν-τα	γίγαντ-ας		
Voc.	γίγαν	γίγαντ-ες		

2. Chiamasi radice d'una parola la parte, che resta, tolta la desinenza; caratteristica l'ultima lettera della radice.

3. Le desinenze vengono aggiunte alla radice pura.

4. La radice pura s'ottiene ommettendo la desinenza del Genitivo.

5. La radice pura trovasi ordinariamente ~~cambiata~~ nel Nominativo:

a) per l'allungamento della vocale:

Radice: δαιμον — Nom. δαίμων
" ῥητορ — " ῥήτωρ

b) per l'introduzione d'un σ:

Radice	Nom.	Radice	Nom.
γυπ -	γύψ (Cap. VII, 2.)	δελφιν -	δελφίς (Cap. VII, 14)
αἰγ -	αἴξ (Cap. VII, 3.)	ἐλεφαντ -	ἐλέφᾱς
λαμπαδ -	λαμπάς (Cap. VII, 4.)	ὀδοντ -	ὀδούς (Cap. VII, 15)

c) per l'ommissione d'una consonante:

Radice	Nomin.
σωματ -	σῶμα
αἱματ -	αἷμα (Cap. VII, 27)

d) pel concorso simultaneo di più d'uno di questi cambiamenti:

Radice	Nomin.
γεροντ -	γέρων
αἰδο -	αἰδώς

6. Le parole desinenti in ις, υς, αυς ed ους, la cui radice termina in vocale, assumono sempre nell'Accusativo singolare invece dell'α un ν, che subentra al ς del Nominativo; le parole poi, la cui radice termina in consonan-

te, mantengono l'α, quando l'ultima sillaba del Nominativo è accentata; nel caso contrario hanno ordinariamente il ν.

δρῦς, Gen. δρυ-ός, Acc. δρῦν; ἐλπίς, Gen. ἐλπίδ-ος, Acc. ἐλπίδα; χάρις, Gen. χάριτ-ος, Acc. χάριν.

7. Nei seguenti casi il **Vocativo singolare** differisce dal Nominativo:

a) Le parole finite in ις, υς, ευς, come pure i sostantivi βοῦς, γραῦς, παῖς formano il Vocativo coll'espulsione del σ; un dittongo infine riceve il circonflesso:

p. e. Πάρι, ἰχθύ, βασιλεῦ, παῖ.

b) Le parole desinenti in ας ed εις, innanzi al σ delle quali fu espulso un ν, o ντ, escono nel Vocativo in αν ed εν.

Nom. Αἴας	Radice Αἰαντ -	Vocativo Αἶαν
» χαρίεις	» χαριεντ -	» χαρίεν.

c) Le radici, il di cui ε od ο fu allungato nel Nominativo in η od ω, hanno nel Voc. la vocale breve.

Nom. δαίμων	Radice δαιμον -	Vocativo δαῖμον
» λέων	» λεοντ -	» λέον

Ann. 1. Le parole ossitone mantengono l'η o l'ω del Nominativo anche nel Vocativo.

Nom. ποιμήν Radice ποιμεν - Voc. ποιμήν.

Ann. 2. Le parole Ἀπόλλων, Ποσειδῶν, σωτήρ abbreviano nel Vocativo la vocale lunga della radice e ritirano l'accento:

Ἄπολλον, Πόσειδον, σῶτερ.

d) I femminili in ώ ed ώς fanno nel Vocativo οῖ:

p. e. Σαπφώ — Σαπφοῖ.

8. Il **Dativo plurale** aggiunge la desinenza σιν alla radice pura; le radici poi, che terminano in vocale e che hanno nel Nominativo un dittongo, mantengono questo dittongo anche nel Dativo plurale.

Nom.	γύψ	Θρᾷξ	ὄρνις	λιμήν	γέρων	βοῦς	βασιλεύς
Radice	γυπ-	Θρᾳκ-	ὀρνιθ-	λιμεν-	γεροντ-	βο-	βασιλε-
Dat. plur.	γυψίν	Θρᾳξίν	ὄρνισιν	λιμέσιν	γέρουσιν	βουσίν	βασιλεῦσιν.

9. I sostantivi πατήρ, μήτηρ, θυγάτηρ, γαστήρ, Δημήτηρ ommettono nel Genitivo e Dativo singolare, come pure nel Dativo plurale l'ε, e in quella vece assumono nel Dativo plurale un α.

Ann. 3. In questi casi l'accento sta sulla desinenza nel Genitivo e Dativo, sull'α nel Dativo plurale, quanto è possibile indietro nel Vocativo singolare. Solamente Δημήτηρ fa Δήμητρος.

Singolare.		Plurale.	Duale.	
Nom.	πατήρ	πατέρες	Nom. Acc. Voc.	πατέρε
Gen.	πατρός	πατέρων	Gen. Dat.	πατέροιν
Dat.	πατρί	πατράσιν		
Acc.	πατέρα	πατέρας		
Voc.	πάτερ	πατέρες		

10. Accentuazione:

a) Nelle parole dissillabe e polisillabe resta l'accento, finchè è possibile, su quella sillaba, dove posava nel Nominativo.

b) Le parole monosillabe gettano nel Genitivo e Dativo di tutti i numeri l'accento sulla desinenza.

Ann. 4. Da questa seconda regola vanno eccettuati:
1) Il Gen. Dual. e Plur. dei sostantivi: παῖς, Τρώς, οὖς, φῶς, δᾴς, θώς, e δμώς;
2) I participii monosillabi; p. e. θείς, θέντος e il plurale di πᾶς.

c) Molte parole monosillabe sono perispomene p. e. παῖς, φῶς, οὖς, ναῦς, δρῦς, βοῦς.

CONTRATTI DELLA TERZA DECLINAZIONE.

11. I sostantivi, la cui radice finisce in α, ε, ο, υ vanno soggetti ad una contrazione. Qui vale come regola:

12. L'Accusativo plurale contratto è sempre eguale al Nominativo plurale contratto.

13. I nomi desinenti in ης, i neutri in ος, i femminili in ώ ed ώς si contraggono, ogni qual volta è suscettibile la contrazione.

Singolare.

	Trireme (ἡ)	*Muro* (τό)	*Eco* (ἡ)
N.	τριήρης	τεῖχος	ἠχώ
G.	(τριήρε-ος) τριήρους	(τείχε-ος) τείχους	(ἠχό-ος) ἠχοῦς
D.	(τριήρε-ϊ) τριήρει	(τείχε-ϊ) τείχει	(ἠχό-ϊ) ἠχοῖ
A.	(τριήρε-α) τριήρη	τεῖχος	(ἠχό-α) ἠχώ
V.	τριῆρες	τεῖχος	ἠχοῖ

Duale.

N.A.V.	(τριήρε-ε) τριήρη	(τείχε-ε) τείχη
G.D.	(τριηρέ-οιν) τριηροῖν	(τειχέ-οιν) τειχοῖν

Plurale.

N.	(τριήρε-ες) τριήρεις	(τείχε-α) τείχη
G.	(τριηρέ-ων) τριηρῶν	(τειχέ-ων) τειχῶν

D.	τριήρε-σιν	τείχε-σιν
A.	(τριήρε-ας) τριήρεις	(τείχε-α) τείχη
V.	(τριήρε-ες) τριήρεις	(τείχε-α) τείχη

Ann. 5. Anomalie nella contrazione hanno luogo:
1) Coi nomi propri in -κλῆς (contratti da -κλέης);
Nom. (Περικλέης) Περικλῆς
Gen. (Περικλέε-ος) Περικλέους
Dat. (Περικλέε-ϊ, Περικλέει) Περικλεῖ
Acc. (Περικλέε-α) Περικλέα
Voc. (Περίκλεες) Περίκλεις.
2) Col sostantivo τό χρέος (debito) Plur. (χρέεα) χρέᾱ.

14. Le parole, la di cui caratteristica è l'υ, come γραῦς e βοῦς, vengono regolarmente contratte soltanto nell'Accusativo plurale.

Nominativo.	ἰχθύς	σταχύς (*spiga*)	βοῦς	γραῦς
Radice.	ἰχθυ-	σταχυ-	βο-	γρα-
Acc. Plurale.	(ἰχθύ-ας) ἰχθῦς	(σταχύ-ας) σταχῦς	(βό-ας) βοῦς	(γρά-ας) γραῦς

15. Le altre radici a vocale contraggono nel Dativo singolare, nel Nominativo, Accusativo e Vocativo plurale.

16. I sostantivi terminanti in ις ed ι, ed alcuni in υς ed υ, càngiano in tutti i casi, ad eccezione dell'Accusativo e Vocativo singolare, la vocale del Nominativo in ε; le parole poi in ις hanno il **Genitivo attico** in ε-ως ed ε-ων. Per conto degli accenti considerasi anche qui εως ed εων come una sola sillaba (a norma del Cap. XII, Ann. 4).

Simgolare.

	Città (ἡ)	*Braccio* (ὁ)	*Città* (τό)
N.	πόλις	πῆχυς	ἄστυ
G.	πόλε-ως	πήχε-ως	ἄστε-ος
D.	(πόλε-ϊ) πόλει	(πήχε-ϊ) πήχει	(ἄστε-ι) ἄστει
A.	πόλιν	πῆχυν	ἄστυ
V.	πόλι	πῆχυ	ἄστυ

Duale.

N. A. V.	πόλε-ε	πήχε-ε	ἄστε-ε
G. D.	πολέ-οιν	πηχέ-οιν	ἀστέ-οιν

Plurale.

N.	(πόλε-ες) πόλεις	(πήχε-ες) πήχεις	(ἄστε-α) ἄστη
G.	πόλε-ων	πήχε-ων	ἀστέ-ων
D.	πόλε-σιν	πήχε-σιν	ἄστε-σιν
A.	(πόλε-ας) πόλεις	(πήχε-ας) πήχεις	(ἄστε-α) ἄστη
V.	(πόλε-ες) πόλεις	(πήχε-ες) πήχεις	(ἄστε-α) ἄστη

Ann. 6. Dei sostantivi in υς hanno il Genitivo attico: ὁ πῆχυς (braccio), ὁ πέλεκυς (scure), e soltanto nel plurale ἔγχελυς (anguilla).

17. Le parole in εύς colla caratteristica ε hanno solo nel singolare il Genitivo attico, e contraggono il Dativo singolare, il Nominativo e Vocativo plurale; l'Accusativo plurale poi solitamente non vien contratto.

Singolare.	*Re* (ὁ)	Plurale.
Nom.	βασιλεύς	(βασιλέ-ες) βασιλεῖς, e βασιλῆς
Gen.	βασιλέ-ως	βασιλέ-ων
Dat.	(βασιλέ-ϊ) βασιλεῖ	βασιλεῦ-σιν
Acc.	βασιλέ-ᾱ	βασιλέ-ας
Voc.	βασιλεῦ	(βασιλέ-ες) βασιλεῖς, e βασιλῆς

Duale.

Nom. Acc. Voc. βασιλέ-ε
Gen. Dat. βασιλέ-οιν.

Ann. 7. Se sta avanti alla desinenza εύς ancora un'altra vocale o un dittongo, allora si contrae έως in ῶς, έα in ᾶ. P. e.: Πειραιεύς, Πειραιέ-ως e Πειραιῶς, Πειραιέα e Πειραιᾶ.

18. Alcune parole perdono l'ultima consonante della radice e contraggono la desinenza colla vocale precedente.

a) I neutri in ας - ατος sopprimono il τ:

Singolare.	*Corno* (τό)	Plurale.
N. A. V.	κέρας	κέρατα, (κέραα) κέρᾱ
G.	κέρᾰτος, κέραος, κέρως	κεράτων, κεράων, κερῶν
D.	κέρατι, (κέραϊ) κέρᾳ	κέρασιν

Duale.

N. A. V. κέρατε, κέραε, κέρᾱ
G. D. κεράτοιν, κεράοιν, κερῷν.

Ann. 8. Generale è questa contrazione coi sostantivi γῆρας (vecchiaja), γέρας (premio), κρέας (carne); gli altri neutri in -ας, -αος, assumono soltanto le forme in ᾱ ed ᾳ. P. e.: τὰ δέπᾱ, τῷ σέλᾳ.

b) Così pure l'Accusativo singolare di Ἀπόλλων e Ποσειδῶν è generalmente Ἀπόλλω e Ποσειδῶ invece di Ἀπόλλωνα e Ποσειδῶνα.

19. Di genere:

a) Maschile sono i sostantivi finiti in ευς ed ηρ, e quelli, che hanno nel Genitivo - ντος.

Si eccettui: ἡ γαστήρ, il ventre.

b) Femminile quelli in *ας* (Gen. *άδος*), *ω*, *ως* (Gen. *ους*), gli astratti in -*οτης* ed -*υτης* ed i più in *ις*
c) Neutro quelli in *α*, *ι*, *υ*, *ος*, *ας* (Gen. *ατος*).

CAPITOLO XIV.

DECLINAZIONI IRREGOLARI.

1. L'irregolarità nelle declinazioni consiste in ciò, che sostantivi d'egual desinenza nel Nominativo s'inflettono giusta più declinazioni, — eterocliti —; oppure che rinvengonsi casi, ai quali manca la forma del Nominativo — metaplasmo —; o finalmente altri, che mancano d'alcuni casi — difettivi — *σκότος* (tenebre) Gen. *σκότου* e *σκότους* — *Σωκράτης*, Acc. *Σωκράτην* e *Σωκράτη* — *δένδρον* (albero) Dat. plurale *δένδροις* e *δένδρεσιν*.

2. Irregolarmente declinansi i seguenti sostantivi.

1) *ἀνήρ* (uomo) *ἀνδρός*, *ἀνδρί* *ἄνδρα*, *ἄνερ*, *ἄνδρε*, *ἀνδροῖν*, *ἄνδρες*, *ἀνδρῶν*, *ἀνδράσιν*, *ἄνδρας* (Cap. VII, 26, Ann. 3, e Cap. XIII, 9).

2) *Ἄρης* (Marte), *Ἄρεως* (*Ἄρεος*), *Ἄρει*, *Ἄρην* ed *Ἄρη*, *Ἄρες*.

3) *ἀρνός* (*τοῦ*, *τῆς* dell'agnello), *ἀρνί*, *ἄρνα*, *ἄρνες*, *ἀρνῶν*, *ἀρνάσιν*, *ἄρνας*, Nominativo Sing. *ὁ ἀμνός*.

4) *ἀστήρ* (*ὁ*, stella), *ἀστέρος*, Dat. plur. *ἀστράσιν*.

5) *γάλα* (*τό*, latte), *γάλακτος*, *γάλακτι*.

6) *γόνυ* (*τό*, ginocchio), *γόνατος*. *γόνατι*, *γόνατα*, *γονάτων*, *γόνασιν*.

7) *γυνή* (*ἡ*, donna), *γυναικός*, *γυναικί*, *γυναῖκα*, *γύναι*, *γυναικοῖν*, *γυναῖκες*. *γυναικῶν*, *γυναιξίν*, *γυναῖκας*.

8) *δάκρυον* (*τό*, lagrima), regolarmente, Dat. plur. *δακρύοις* e *δάκρυσιν*.

9) *δένδρον* (*τό*, albero), regolarmente, Dat. plur. *δένδροις* e *δένδρεσιν*.

10) *δόρυ* (*τό*, lancia), *δόρατος* eccet. come *γόνυ*.

11) *ἔαρ* (*τό*, primavera), *ἔαρος* ed *ἦρος*, *ἔαρι* ed *ἦρι*.

12) *Ζεύς*, *Διός*, *Διί*, *Δία*, *Ζεῦ*.

13) θρίξ (ἡ, capello), τριχός, Dat. plur. θριξίν (Cap. VII, 13).

14) κλείς (ἡ, chiave), κλειδός, κλειδί, κλεῖν, di rado κλεῖδα, κλεῖδες, Acc. κλεῖς, di rado κλεῖδας.

15) κύων (ὁ, ἡ, cane), κυνός, κυνί, κύνα, κύον; κύνες, κυνῶν, κυσίν, κύνας.

16) μάρτυς (ὁ, ἡ, testimonio), μάρτυρος; Dat. plurale μάρτυσιν.

17) ναῦς (ἡ, nave), νεώς, νηΐ, ναῦν; νεοῖν; νῆες, νεῶν, ναυσίν, ναῦς.

18) ὄνειρος (ὁ, sogno), ὀνείρου e ὀνείρατος, ὀνείρατι; plur. ὀνείρατα.

19) οὖς (τό, orecchio), ὠτός, (Cap. XIII, 10).

20) σῖτος (ὁ, grano), regolarmente; plur. τὰ σῖτα.

21) σκότος (ὁ, tenebre), regolar. Inoltre τό σκότος, σκότους.

22) σταθμός (ὁ, bilancia), regolar.; plur. τὰ σταθμά.

23) Σωκράτης, Acc. Σωκράτη e Σωκράτην.

24) ὕδωρ (τό, acqua), ὕδατος.

25) υἱός (ὁ, figlio) regolar. Inoltre υἱέως υἱεῖ; duale υἱέε, υἱέοιν; plurale, υἱεῖς, υἱέων, υἱέσιν, υἱεῖς.

26) χείρ (ἡ, mano), χειρός; duale χεροῖν; Dat. plur. χερσίν.

CAPITOLO XV.

AGGETTIVI.

1. Nella lingua greca si danno aggettivi di **tre desinenze**, aggettivi di **due desinenze**, aggettivi di **una sola desinenza**.

A. Aggettivi di tre desinenze.

2. La classe più numerosa vien formata dagli aggettivi in ος, η, ον; e, se avanti alla desinenza sta una vocale od un ρ, in ος, α, ον; p. e. ἀγαθός, ἀγαθή, ἀγαθόν; ἄξιος, ἀξία, ἄξιον; αἰσχρός, αἰσχρά, αἰσχρόν.

Ann. 1. Gli aggettivi in οος hanno il femminile in η; ὄγδοος, ὀγδόη; quelli in ροος all'incontro in α; ἀθρόος, ἀθρόα.

3. Il maschile e neutro seguono la seconda declinazione, il femminile la prima.

4. Degli aggettivi di tre desinenze in ος, precedute da vocale, vengono contratti:

1) Quelli in πλοος, che inchiudono idea di moltiplicazione; p. e. ἁπλόος (semplice), διπλόος (doppio).

2. Quelli in εος, che esprimono la materia; p. e.: χρύσεος, ἀργύρεος.

5. I contratti in οος declinansi come ὁ πλόος; nel neutro plurale οα diventa ᾶ; nel femminile la vocale della desinenza assorbisce sempre l'ο.

	Singolare.			Plurale.		
	Masch.	Femm.	Neut.	Masch.	Femm.	Neut.
Nom.	ἁπλοῦς	ἁπλῆ	ἁπλοῦν	ἁπλοῖ	ἁπλαῖ	ἁπλᾶ
Gen.	ἁπλοῦ	ἁπλῆς	ἁπλοῦ	ἁπλῶν	—	—
Dat.	ἁπλῷ	ἁπλῇ	ἁτλῷ	ἁπλοῖς	ἁπλαῖς	ἁπλοῖς
Acc.	ἁπλοῦν	ἁπλῆν	ἁπλοῦν	ἁπλοῦς	ἁπλᾶς	ἁτλᾶ

Duale.

	Masch.	Fem.	Neut.
Nom. Acc. Voc.	ἁπλώ	ἁπλᾶ	ἁπλῶ
Gen. Dat.	ἁπλοῖν	ἁπλαῖν	ἁπλοῖν.

6. Quelli in εος contraggono egualmente; però l'accento posa sempre sull'ultima sillaba come circonflesso; εα nel sing. fa ῆ.

Ann. 2. Quelli in ρεος contraggono εα in ᾶ.
ἀργυρέα — ἀργυρᾶ; σιδηρέα — σιδηρᾶ.

Ann. 3. χρυσώ ed ἁπλώ nel duale secondo il Cap. XII. Ann. 3.

7. I restanti aggettivi di tre desinenze sono i seguenti:

a) In υς, εια, υ: γλυκύς, γλυκεία, γλυκύ.

Ann. 4. Il maschile e neutro declinansi giusta il Cap. XIII. 15; Il Genitivo singolare sorte in εος; il neutro plurale non vien contratto.

	Singolare.			Plurale.		
N.	γλυκύς,	γλυκεῖα,	γλυκύ	γλυκεῖς,	γλυκεῖαι,	γλυκέα
G.	γλυκέος,	γλυκείας,	γλυκέος	γλυκέων,	γλυκειῶν,	γλυκέων
D.	γλυκεῖ,	γλυκείᾳ,	γλυκεῖ	γλυκέσιν,	γλυκείαις,	γλυκέσιν
A.	γλυκύν,	γλυκεῖαν,	γλυκύ	γλυκεῖς,	γλυκείας,	γλυκέα.

Duale.

Nom. Acc. Voc.	γλυκέε,	γλυκεία,	γλυκέε
Gen. Dat.	γλυκέοιν,	γλυκείαιν,	γλοκέοιν

b) In εις, εσσα, εν: χαρίεις, χαρίεσσα, χαρίεν, Gen. χαρίεντος.

Ann. 5. Il Dativo plur. di questi aggettivi termina irregolarmente in εσιν; i participii in εις, εντος lo formano regolarmente.
Radice: χαριέντ- Dat. plur. χαρίεσιν.

c) Di tre desinenze sono eziandio i participii (Vedi al Verbo).

8. Da per se stanno gli aggettivi:

μέλας,	μέλαινα,	μέλαν,	Gen. μέλανος, nero.
ἑκών,	ἑκοῦσα,	ἑκόν,	Gen. ἑκόντος, spontaneo.
ἄκων,	ἄκουσα,	ἆκον,	Gen. ἄκοντος, involontario.
πᾶς,	πᾶσα,	πᾶν,	Gen. παντός, tutto.

B. Aggettivi di due desinenze.

9. Gli aggettivi di due desinenze hanno tanto pel maschile che pel femminile la stessa forma (*communia*). A questi appartengono:

a) Gli aggettivi composti in ος, ον, che seguono la seconda declinazione:

p. e. ἄδικος, ἄδικον; ἔνδοξος, ἔνδοξον.

b) Quelli in ων, ον (Gen. ονος) e

c) Quelli in ης, ες, che seguono la terza declinazione.

Ann. 6. Qualora innanzi alla desinenza ης stia una vocale, εα si contrae in α.
ὑγιής (sano), ὑγιέα — ὑγιᾶ, εὐκλεής (glorioso), εὐκλεέα — εὐκλεᾶ.

d) Quelli in ως, ων, che seguono la seconda declinazione attica.

Ann. 7. Di tre desinenze è il solo πλέως, πλέα, πλέων (pieno).

e) I composti dei sostantivi contratti della seconda declinazione.

Ann. 8. I composti di πλοῦς e νοῦς hanno nelle forme contratte l'accento sempre sulla penultima, ed il neutro plurale non vien contratto.
εὔνους, εὔνοι, εὔνων; ἄνους, ἄνοα.

f) I composti dei sostantivi della terza declinazione; p. e. ἄχαρις, ἄχαρι da χάρις, εὔελπις, εὔελπι da ἐλπίς; e cambiata la terminazione: ἀπάτωρ, ἄπατορ, σώφρων, σῶφρον.

Ann. 9. I composti in ἦθος ed αὐτάρκης sono nel Genitivo plurale parossitoni: συνήθης, σύνηθες, συνήθων.

g) Da per sè sta: ἄῤῥην, ἄῤῥεν, maschio.

C. Aggettivi di una sola desinenza.

10. Gli aggettivi d'una sola desinenza si servono di questa tanto pel maschile che pel femminile, p. e. ὁ ed ἡ ἄπαις (privo di figliuolī) ὁ ed ἡ μακρόχειρ (longimano).

D. Aggettivi irregolari.

11. μεγ'ας (grande), πολύς (molto).

Nom.	μέγας	μεγάλη	μέγα	πολύς	πολλή	πολύ
Gen.	μεγάλου	μεγάλης	μεγάλου	πολλοῦ	πολλῆς	πολλοῦ
Dat.	μεγάλῳ	μεγάλῃ	μεγάλῳ	πολλῷ	πολλῇ	πολλῷ
Acc.	μέγαν	μεγάλην	μέγα	πολύν	πολλήν	πολύ.

Il duale e plurale declinasi regolarmente, come se derivasse da μεγάλος, μεγάλη, μεγάλον, e da πολλός, πολλή, πολλόν.

12. πρᾶος (mite) deriva da πραΰς il femminile del singolare e le forme plurali; σῶς (sano) ha nell' Accusativo sing. σῶν, nell' Acc. plur. σῶς; le forme restanti si prendono da σῶος, α, ον.

CAPITOLO XVI.

GRADI DI COMPARAZIONE DEGLI AGGETTIVI.

1. Le terminazioni ordinarie del Comparativo e Superlativo sono: τερος, τερα, τερον, e τατος, τατη, τατον.

2. Gli aggettivi in ος aggiungono queste terminazioni alle radici ommettendo il ς. La caratteristica ο poi viene prolungata in ω, quando la sillaba antecedente termina in vocale breve seguita da una sola consonante.

βέβαιο-ς	σεμνό-ς	νέο-ς	σοφό-ς
βεβαιό-τερος	σεμνό-τερος	νεώ-τερος	σοφώ-τερος
βεβαιό-τατος	σεμνό-τατος	νεώ-τατος	σοφώ-τατος.

3. Gli aggettivi, che seguono la **terza declinazione**, affiggono la terminazione del Comparativo e Su-

perlativo al Nominativo singolare neutro; i desinenti in εις, εσσα, εν inseriscono un σ, innanzi al quale si espelle il ν; quelli in ων, ον frappongono ες.

σαφής	σαφέστερος	σαφέστατος
γλυκύς	γλυκύτερος	γλυκύτατος
χαρίεις	χαριέστερος	χαριέστατος
σώφρων	σωφρονέστερος	σωφρονέστατος

Ann. 1. I contratti in εος contraggono εω in ω, quelli in οος hanno oltre la forma regolare spesso ούστερος; p. e. πορφύρεος, πορφυρώτατος — ἁπλόος, ἁπλούστερος.

Ann. 2. Alcuni aggettivi in αιος, come pure φίλος, ommettono l' ο avanti la terminazione del comparativo: p. e. γεραιός (vecchio) γεραίτερος, φίλος, φίλτερος, φίλτατος; παλαιός (antico), σχολαῖος (ozioso), hanno παλαίτερος e παλαιότερος, σχολαίτερος e σχολαιότερος.

Ann. 3. All'incontro alcuni aggettivi in ος assumono la terminazione αίτερος, specialmente ἥσυχος (quieto), μέσος (in mezzo), εὔδιος (sereno), ὄψιος (tsrdo), ἴσος (eguale), παραπλήσιος (simile).

Ann. 4. Altri in ες prendono la terminazione έστερος od ίστερος; la prima ἄκρατος (non mescolato), ἐῤῥωμένος (forte), l'ultima λάλος (ciarliero), πτωχός (povero).

4. **Terminazioni più rare del Comparativo** sono ίων, ιον, ιστος, ίστη, ιστον. Vengono usate coi seguenti quattro aggettivi:

ἡδύς (dolce)	ταχύς (celere)	αἰσχρός (turpe)
ἡδίων, ἥδιον	(ταχίων) θάσσων, θᾶσσον	αἰσχίων, αἴσχιον
ἥδιστος	τάχιστος	αἴσχιστος
	ἐχθρός (inimico)	
	ἐχθίων, ἔχθιον	
	ἔχθιστος	

Ann. 5. Presso questi aggettivi il neutro del Comparstivo ritira l'accento.

5. **Forme comparative irregolari** hanno luogo coi seguenti aggettivi:

	Comp.	Super.
1. ἀγαθός (buono)	ἀμείνων, ἄμεινον	ἄριστος
	βελτίων	βέλτιστος
	κρείσσων (κρείττων)	κράτιστος
	λῴων	λῷστος
2. κακός (cattivo)	κακίων	κάκιστος
	χείρων	χείριστος
	ἥσσων (ἥττων)	ἥκιστος
3. μέγας (grande)	μείζων	μέγιστος

4. μικρός (piccolo)	μικρότερος	μικρότατος
	ἐλάσσων (ἐλάττων)	ἐλάχιστος
5. ὀλίγος (poco)	μείων	ὀλίγιστος
6. πολύς (molto)	πλείων, πλέων	πλεῖστος
7. καλός (bello)	καλλίων	κάλλιστος
8. ῥᾴδιος (facile)	ῥᾴων	ῥᾷστος
9. ἀλγεινός (doloroso)	ἀλγεινότερος	ἀλγεινότατος
	ἀλγίων	ἄλγιστος
10. πέπων (maturo)	πεπαίτερος	πεπαίτατος
11. πίων (grasso)	πιότερος	πιότατος

Ann. 6. Coi Comparativi in ων, ονος ha luogo di frequente la contrazione, giacchè la terminazione ονα, ονες, ονας, espulso il ν, vien contratta in ω, ους, ους; p. e. μείζονα — μείζω, μείζονες — μείζους, μείζονας — μείζους.

CAPITOLO XVII.

DELL' AVVERBIO.

1. Gli avverbi sono **primitivi** o **derivati**.

2. Gli avverbi derivati formansi dal Genitivo plurale degli aggettivi, sostituendo alla desinenza ων la terminazione ως. L' accento resta inalterato.

Nom.	σοφός	ἡδύς	σώφρων	σαφής	ἁπλοῦς
Gen. plur.	σοφῶν	ἡδέων	σωφρόνων	σαφῶν	ἁπλῶν
Avverbio.	σοφῶς	ἡδέως	σωφρόνως	σαφῶς	ἁπλῶς

3. Pel **Comparativo** degli avverbi serve ordinariamente il Comparativo neutro singolare dell' aggettivo; pel **Superlativo** il neutro plurale del superlativo.

4. Pel Comparativo degli avverbi dassi un' apposita forma in ως dedotta dal Genitivo plurale del Comparativo: p. e. σοφωτέρων, Avv. σοφωτέρως, μειζόνων, Avv. μειζόνως.

5. Gli avverbi in ω formano il Comparativo e Superlativo in τέρω e τάτω: p. e. ἄνω (in alto), ἀνωτέρω, ἀνωτάτω. Irregolare è in: μάλα (assai), μᾶλλον (più), μάλιστα (massimamente).

CAPITOLO XVIII.

DEI NUMERI.

1. I Greci esprimevano i **numeri** mediante le lettere. Le munivano di una lineetta al di sopra, che serviva di segno distintivo, ed inserivano pel numero 6 il ϛ, pel 90 ϟ, pel 900 ϡ. Le migliaja poi le controdistinguevano con una lineetta posta al di sotto.

		Cardinali.	Ordinali.
1.	ά	εἷς, μία, ἕν	πρῶτος, η, ον, il primo
2.	β΄	δύο	δεύτερος, α, ον, il secondo
3.	γ΄	τρεῖς, τρία	τρίτος, η, ον
4.	δ΄	τέσσαρες, τέσσαρα	τέταρτος, η, ον
5.	έ	πέντε	πέμπτος
6.	ϛ΄	ἕξ	ἕκτος
7.	ζ΄	ἑπτά	ἕβδομος
8.	ή	ὀκτώ	ὄγδοος
9.	θ΄	ἐννέα	ἔννατος (ἔνατος)
10.	ί	δέκα	δέκατος
11.	ιά	ἕνδεκα	ἑνδέκατος
12.	ιβ΄	δώδεκα	δωδέκατος
13.	ιγ΄	τρεῖς, τρία καὶ δέκα; τρισκαίδεκα	τρισκαιδέκατος
14.	ιδ΄	τέσσαρες, τέσσαρα καὶ δέκα; τεσσαρακαίδεκα	τεσσαρακαιδέκατος
15.	ιέ	πεντεκαίδεκα	πεντεκαιδέκατος
16.	ιϛ΄	ἑκκαίδεκα	ἑκκαιδέκατος
17.	ιζ΄	ἑπτακαίδεκα	ἑπτακαιδέκατος
18.	ιή	ὀκτωκαίδεκα	ὀκτωκαιδέκατος
19.	ιθ΄	ἐννεακαίδεκα	ἐννεακαιδέκατος
20.	κ΄	εἴκοσι (ν)	εἰκοστός
21.	κά	εἴκοσιν εἷς, μία, ἕν	εἰκοστὸς πρῶτος
25.	κέ	εἴκοσι πέντε, ovv. πέντε καὶ εἴκοσιν	εἰκοστὸς πέμπτος ovvero πέμπτος καὶ εἰκοστός
30.	λ΄	τριάκοντα	τριακοστός

40.	μ′	τεσσαράκοντα	τεσσαρακοστός
50.	ν′	πεντήκοντα	πεντηκοστός
60.	ξ′	ἑξήκοντα	ἑξηκοστὸς
70.	ο′	ἑβδομήκοντα	ἑβδομηκοστός
80.	π′	ὀγδοήκοντα	ὀγδοηκοστός
90.	ϟ′	ἐνενήκοντα	ἐνενηκοστός
100.	ρ′	ἑκατόν	ἑκατοστός
200.	σ′	διᾱκόσιοι, αι, α	διακοσιοστός
300.	τ′	τριᾱκόσιοι αι, α,	τριακοσιοστός
400.	υ′	τετρᾰκόσιοι	τετρακοσιοστός
500.	φ′	πεντᾰκόσιοι	e così via.
600.	χ′	ἑξᾰκόσιοι	
700.	ψ′	ἑπτᾰκόσιοι	
800.	ω′	ὀκτᾰκόσιοι	
900.	ϡ′	ἐννᾰκόσιοι	
1000.	͵α	χίλιοι	χιλιοστός
2000.	͵β	δισχίλιοι	
3000.	͵γ	τρισχίλιοι	
4000.	͵δ	τετρακισχίλιοι	
10000.	͵ι	μύριοι (μυρίοι, innumerabili)	μυριοστός
20000.	͵κ	δισμύριοι	δισμυριοστός
100000.	͵ρ	δεκακισμύριοι	δεκακισμυριοστός

2. Si declinano gli ordinali; dei cardinali: εἷς, δύο, τρεῖς, τέσσαρες, e gli altri da διακόσιοι in via.

Nom.	εἷς, μία, ἕν	Nom. Acc.	δύο	τρεῖς, τρία
Gen.	ἑνός, μιᾶς, ἑνός	Gen. Dat.	δυοῖν	τριῶν
Dat.	ἑνί, μιᾷ, ἑνί			τρισίν
Acc.	ἕνα, μίαν, ἕν			τρεῖς, τρία.

τέσσαρες, τέσσαρα declinasi regolarmente.

Ann. 1. Come εἷς declinansi i composti οὐδείς, μηδείς (nessuno). — δύο può anche stare come indeclinabile in tutti i casi.

3. Alla dimanda **quante volte?** rispondono i multipli:

ἅπαξ, δίς, τρίς, τετράκις, πεντάκις, ἑξάκις, ἑπτάκις, ὀκτάκις, ἐνάκις, δεκάκις, εἰκοσάκις, ἑκατοντάκις, χιλιάκις, μυριάκις.

4. Alla dimanda **quanti ogni volta?** rispondono i numeri cardinali composti con σύν — σύνδυο, a due.

5. I **Sostantivi numerici** si formano colla terminazione άς Gen. άδος: ἡ μονάς, l'unità, ἡ τριάς.

CAPITOLO XIX.

DEI PRONOMI.

1. Ai pronomi personali appartengono: *a*) I pronomi sostantivi; *b*) Il pronome riflessivo; *c*) Il pronome reciproco.

Singolare.			
Nom.	ἐγώ, io	σύ, tu	—
Gen.	ἐμοῦ, μοῦ	σοῦ	οὗ, di sè
Dat.	ἐμοί, μοί	σοί	οἷ
Acc.	ἐμέ, μέ	σέ	ἕ
Duale.			
Nom. Acc.	νώ	σφώ	(σφωέ)
Gen. Dat.	νῷν	σφῷν	(σφωΐν)
Plurale.			
Nom.	ἡμεῖς	ὑμεῖς	σφεῖς, σφέα
Gen.	ἡμῶν	ὑμῶν	σφῶν
Dat.	ἡμῖν	ὑμῖν	σφίσιν
Acc.	ἡμᾶς	ὑμᾶς	σφᾶς, σφέα

Ann. 1. Le forme σφῶν e σφᾶς non sono enclitiche. Cap. VI, 3.

Ann. 2. Dopo le preposizioni, o quando si vuol dar forza al pronome, si usano le forme ἐμοῦ, ἐμοί, ἐμέ; e σοῦ, σοί, σέ ortotone.

b) Il pronome riflessivo derivasi dai pronomi sostantivi congiunti coll' αὐτός (stesso).

Sing.	(di me stesso)	(di te stesso)	(di se stesso)
Gen.	ἐμαυτοῦ, ῆς	σεαυτοῦ, ῆς	ἑαυτοῦ, ῆς
Dat.	ἐμαυτῷ, ῇ	σεαυτῷ, ῇ	ἑαυτῷ, ῇ
Acc.	ἐμαυτόν, ήν	σεαυτόν, ήν	ἑαυτόν, ήν, ό
Plur.			
Gen.	ἡμῶν αὐτῶν	ὑμῶν αὐτῶν	σφῶν αὐτῶν, e ἑαυτῶν
Dat.	ἡμῖν αὐτοῖς, αῖς	ὑμῖν αὐτοῖς, αῖς	σφίσιν αὐτοῖς, e ἑαυτοῖς, αῖς
Acc.	ἡμᾶς αὐτούς, άς	ὑμᾶς αὐτούς, άς	σφᾶς αὐτούς, e ἑαυτούς, άς, ά.

Invece di σεαυτοῦ, ἑαυτοῦ e così via, si dà la forma contratta σαυτοῦ, αὑτοῦ ecc.

Ann. 3. I pronomi riflessivi si riferiscono al soggetto della costruzione.

c) Il pronome reciproco è:

Duale. (l'un l'altro)	Plurale.
Gen. Dat. ἀλλήλοιν, αιν, οιν	Gen. ἀλλήλων
Acc. ἀλλήλω, α, ω	Dat. ἀλλήλοις, αις, οις.
	Acc. ἀλλήλους, ας, α.

2. I pronomi possessivi si derivano dai pronomi personali.

ἐμός, ή, όν, mio	ἡμέτερος, τέρα, τερον, nostro
σός, σή, σόν, tuo	ὑμέτερος, τέρα, τερον, vostro
[ὅς, ἥ, ὅν, suo]	σφέτερος, τέρα, τερον, loro.

Ann. 4. I pronomi possessivi della prima e seconda persona possono venir surrogati dai genitivi dei pronomi personali; p. e. invece di ὁ ἐμὸς πατήρ, ὁ σὸς ἀδελφός si può dire ὁ πατήρ μου, ὁ ἀδελφός σου. Il pronome possessivo della terza persona viene rimpiazzato da αὐτοῦ, αὐτῶν (di lui), e da ἑαυτοῦ (suo); p. e. τὴν ἑαυτοῦ θυγατέρα, τὸν παῖδα αὐτῆς.

3. Pronomi dimostrativi sono:

a) ὅδε, ἥδε, τόδε (questi), che si declina come l'Articolo.

b) οὗτος, αὕτη, τοῦτο (questi).

	Singolare.	Plurale.
Nom.	οὗτος, αὕτη, τοῦτο	οὗτοι, αὗται, ταῦτα
Gen.	τούτου, ταύτης, τούτου	τούτων, τούτων, τούτων
Dat.	τούτῳ, ταύτῃ, τούτῳ	τούτοις, ταύταις, τούτοις.
Acc.	τοῦτον ταύτην, τοῦτο	τούτους, ταύτας, ταῦτα.

Duale.

Nom. Acc. τούτω, ταύτα, τούτω

Gen. Dat. τούτοιν, ταύταιν, τούτοιν.

c) ἐκεῖνος, ἐκείνη, ἐκεῖνο (quegli);

d) αὐτός, αὐτή, αὐτό (stesso).

Ann. 5. αὐτός unito ad un nome significa nei Nominativi sempre stesso; stando poi solo nei casi obliqui corrisponde al pronome della terza persona (di lui, a lui, lui, ecc.).

e) ὁ αὐτός, ἡ αὐτή, τὸ αὐτό (medesimo, *idem*).

Indi mediante la Crasi (Cap. IX, 4, Ann. 3.) αὑτός, αὑτή, ταὐτό e ταὐτόν.

4. Il pronome interrogativo τίς, τί, Genit. τίνος (chi?) segue la terza declinazione; l'acuto resta sempre sull' ι, e non cangiasi mai in grave nel concatenamento del discorso.

5. Il pronome indefinito τὶς, τὶ (qualcuno) è enclitico, e getta l'accento in tutti i casi, nei quali lo man-

tiene, sulla sillaba finale; pel neutro plurale si dà la forma secondaria ἄττα.

6. Il **relativo** ὅς, ἥ, ὅ (il quale) declinasi regolarmente.

7. ὅστις, ἥτις, ὅ, τι (chiunque) relativo generalizzato risulta dalla combinazione ὅς coll'indefinito τίς.

	Singolare.		Plurale.			
N.	ὅστις,	ἥτις, ὅ, τι	οἵτινες,	αἵτινες,	ἅτινα,	ἄττα
G.	οὗτινος, ὅτου,	ἧστινος	ὧντινων			
D.	ᾧτινι, ὅτῳ,	ᾗτινι	οἷστισιν,	αἷστισιν		
A.	ὅντινα,	ἥντινα, ὅ, τι	οὕστινας,	ἅστινας,	ἅτινα,	ἄττα.

Duale.

Nom. Acc.	ὥτινε,	ἅτινε,	ὥτινε,
Gen. Dat.	οἷντινοιν,	αἷντινοιν,	οἷντινοιν

Ann. 6. Le due sillabe di ὅ, τι, sono divise da una virgola, chiamata **diastole**, per distinguerle da ὅτι (perchè).

8. Inoltre si danno alcuni aggettivi, che pel loro significato vanno annoverati fra i pronomi. Qui vengono essi, coi pronomi precedentemente nominati, riuniti in prospetto.

a) **Interrogativi.**

τίς (*quis? qui?* chi?); 2. πότερος (*uter?* qual dei due?); 3. ποῖος (*qualis?* quale?); 4. πόσος (*quantus?* quanto grande?); 5. πηλίκος (quanto vecchio?); 6. ποδαπός (*cujas?* di qual paese nativo?).

b) **Indefiniti.**

1. τὶς (*aliquis*, alcuno); οὔτις, μήτις, οὐδείς, μηδείς (*nullus*, nessuno); ἕκαστος (*quisque*, ciascuno); πᾶς (*omnis*, ogni); ἄλλος (*alius*, altro); 2. πότερος (*alterlibet*, quel che piace dei due); ὁ ἕτερος (*alter*, uno di due); ἑκάτερος (*uterque*, l'uno e l'altro); ἀμφότερος, ἄμφω Gen. ἀμφοῖν (*ambo*, ambidue); οὐδέτερος, μηδέτερος (*neuter*, nè l'uno nè l'altro); 3. ποιός (*qualislibet*, di qualunque qualità); 4. ποσός (*aliquantus*, alquanto grande); 5. πηλίκος (di qualunque età).

c) **Dimostrativi**

1. ὅδε, οὗτος (*hic*, questo); — 3. τοῖος, τοιοῦτος, τοιόσδε (*talis*, tale); 4. τόσος, τοσοῦτος, τοσόσδε (*tantus*, tanto); 5. τηλίκος (di sì grande età).

d) Relativi.

1. ὅς (*qui*, il quale); — 3. οἷος (*qualis*, quale); 4. ὅσος (*quantus*, quanto grande), 5. ἡλίκος (di quale età).

e) Relativi indeterminati (nello stesso tempo pronomi interrogativi indiretti).

1. ὅστις; 2. ὁπότερος; 3. ὁποῖος; 4. ὁπόσος; 5. ὁπηλίκος; 6. ὁποδαπός.

Quelli, che stanno sotto i numeri 3, 4, 5, non si corrispondono soltanto pel significato, ma sono eziandio affini per derivazione; perciò diconsi a preferenza pronomi correlativi.

9. Il significato dei pronomi vien rinforzato o generalizzato nelle seguenti maniere:

a) I pronomi della prima e seconda persona vengono rinforzati aggiungendo la particella γέ (almeno); p. e. σύγε; allora l' accento si ritira in ἔγωγε, ἔμοιγε.

b) Si rinforzano i dimostrativi aggiungendo l' ι dimostrativo, sempre accentato, ed innanzi al quale si ommetta una vocale breve; p. e. ὁδί (*hicce*).

c) I relativi vengono generalizzati unendoli alle particelle πέρ, δή, δήποτε, οὖν (-*cunque*).

PARTE SECONDA

LE CONJUGAZIONI.

CAPITOLO XX.

DELLA CONJUGAZIONE IN GENERALE

1. La flessione, che subisce il verbo, chiamasi conjugazione.

2. Nel greco alla voce attiva e passiva s'aggiunge una terza, la voce media, che ha significato o riflessivo, o intransitivo.

3. I tempi del verbo greco sono più numerosi di quelli delle altre lingue; poichè, oltre l'esservi per molti tempi forme doppie, si ha un'apposito tempo per la narrazione, l'Aoristo.

4. I tempi rispetto al loro significato si dividono in tempi del passato, presente e futuro; rispetto alla formazione in tempi principali ed in tempi derivati (storici) Tempi principali sono: il presente, perfetto e futuro; tempi derivati: l'imperfetto, il piuccheperfetto e l'aoristo.

5. Il verbo greco ha cinque modi: l'indicativo, il congiuntivo, l'ottativo, l'imperativo e l'infinito. Inoltre vi sono il participio e l'aggettivo verbale dedotti dal verbo.

6. Il numero del verbo è triplice: singolare, duale e plurale.

7. Nelle conjugazioni sono da distinguersi: 1) il radicale; 2) un'addizione in principio del radicale, l'aumento e la reduplicazione; 3) il carattere del tempo; 4) la vocale copulativa; 5) la desinenza personale.

8. Anche qui l'ultima lettera della radice denominasi caratteristica (Cap. XIII, 2). Secondo questa caratteristica i verbi si dividono in:

1) puri, quando la caratteristica è una vocale;
2) muti, quando la caratteristica è una consonante muta.
3) liquidi, quando la caratteristica è una liquida

9. L'aumento, adottato dal solo indicativo dei tempi storici, consiste in un ε prefisso alla radica (nel piuccheperfetto alla reduplicazione). Se il verbo comincia da vocale, l'aumento s'unisce con questa vocale in maniera che l'ι e l'υ diventano lunghi, l'α e l'ε si cangiano in η, l'ο in ω, ed i dittonghi οι ed αι sottoscrivono l'ι.

Nel primo caso l'aumento dicesi sillabico, nel secondo temporale.

10. La reduplicazione, adottata e conservata in tutti i modi dal perfetto, piuccheperfetto e futuro III, consiste nella ripetizione della consonante iniziale assieme all'ε. Qualora il verbo incomincia da vocale, da conso-

nante doppia o da due consonanti, che non sieno **m u t a c o n l i q u i d a**, in luogo della reduplicazione sta il semplice aumento. Anche i verbi comincianti per ρ hanno il semplice aumento, tuttavia il ρ si raddoppia perchè preceduto dall'ε (Cap. VII, 21)

Quindi: λύω, Imperf. ἔ-λυον, Perf. λέ-λυκα, Piucchep. ἐλε-λύκειν; ῥίπτω, Imperf. ἔῤῥιπτον.

11. **C a r a t t e r e d e l t e m p o** dicesi quella consonante, che è propria d'un tempo, e che prende posto in fine della radice.

12. **La v o c a l e c o p u l a t i v a** serve ad unire la desinenza del verbo colla radice.

13. Le desinenze delle persone sono:

1. Pei Tempi principali e pei congiuntivi.

	nell' attivo			nel passivo		
	1.	2.	3.	1.	2.	3.
Singol.	—	ς	—	μαι	σαι	ται
Duale.	manca	τον	τον	μεθον	σθον	σθον
Plurale.	μεν	τε	σιν	μεθα	σθε	νται

2. Pei Tempi derivati e per gli ottativi.

	nell'attivo			nel passivo		
	1.	2.	3	1.	2.	3.
Singol.	—	ς	—	μην	σο	το
Duale.	manca	τον	την	μεθον	σθον	σθην
Plurale.	μεν	τε	ν oppure σαν	μεθα	σθε	ντο

Le desinenze σαι e σο incontransi solo nel perfetto e piuccheperfetto del passivo, negli ottativi viene espulso il σ, negli altri indicativi, congiuntivi ed imperativi viene oltre di ciò contratta la vocale copulativa colla desinenza.

Da παιδεύοισο si fa παιδεύοιο, da παιδεύεσαι — παιδεύῃ,
» ἐπαιδεύεσο » ἐπαιδεύου » ἐπαιδεύσασο—ἐπαιδεύσω.

14. L'accento nelle forme del verbo sta generalmente tanto addietro quanto lo permette la sillaba finale. Le desinenze αι ed οι, eccettuate quelle dell'ottativo, rispetto all'accento si considerano come **b r e v i**.

Paradigma del Verbo

Attivo

Presente	Indicativo (io educo)	Congiunt. (che io educhi)	Ottativo (che io educassi)	Imperativo (educa)	Infinito (educare)	Participio (educante educando)
Singol.	παιδεύ-ω	παιδεύ-ω	παιδεύ-οιμι	—	παιδεύ ειν	παιδεύ-ων
	παιδεύ-εις	παιδεύ-ῃς	παιδεύ-οις	παίδευ-ε		παιδεύ-ουσα
	παιδεύ-ει	παυδεύ-ῃ	παιδεύ-οι	παιδευ-έτω		παιδεῦ-ον
Duale	—	—	—	—		Gen. παιδεύ-οντος.
	παιδεύ-ετον	παιδεύ-ητον	παιδεύ-οιτον	παιδεύ-ετον		
	παιδεύ-ετον	παιδεύ-ητον	παιδευ-οίτην	παυδευ-έτων		
Plurale	παιδεύ-ομεν	παιδεύ-ωμεν	παιδεύ-οιμεν	—		
	παιδεύ-ετε	παιδεύ-ητε	παιδεύ-οιτε	παιδευ-έτε		
	παιδεύ ουσι (ν)	παιδεύ-ωσι (ν)	παιδεύ-οιεν	παιδευ-έτωσαν		
				ovvero -όντων		
Imperf.	Sing. ἐ-παίδευ-ον (educava) ἐ-παίδευ-ες ἐ-παίδευ-ε (ν)	Duale	— ἐ-παιδεύ-ετον ἐ-παιδευ-έτην	Plurale	ἐ-παιδεύ-ομεν ἐ-παιδεύ-ετε ἐ-παίδευ-ον	
Perfetto	(ho educato)	(abbia educato)	(che io avessi educato)	(abbi educato)	(avere educato)	(avente, avendo educato)
Singol.	πε-παίδευ-κα	πε-παιδεύ-κω	πε-παιδεύ-κοιμι	πε-παίδευ-κε	πε-παιδευ-κέναι	πε-παιδευ-κώς
	πε-παίδευ-κας					πε-παιδευ-κυῖα
	πε-παίδευ-κε (ν)					πε-παιδευ-κός
Duale	—	Le desinenze come nel Presente.				Gen. -κότος
	πε-παιδεύ-κατον					
	πε-παιδεύ-κατον					
Plurale	πε-παιδεύ-καμεν					
	πε-παιδεύ-κατε					
	πε-παιδεύ-κασι (ν)					

Piuccheperfetto. Sing. ἐ-πε-παιδεύ-κειν (aveva educato)
ἐ-πε-παιδεύ-κεις
ἐ-πε-παιδεύ-κει

Futuro	(educherò) παιδεύ-σω	manca	(che io fossi per educare) παιδεύ-σοιμι
	Le desinenze come nel presente.		
Aoristo	(educoi)	(che io abbia educato)	(cha io abbia educato)
Sing.	ἐ-παίδευ-σα	παιδεύ-σω	παιδεύ-σαιμι
	ἐ-παίδευ-σας		παιδεύ-σαις, e -σειας
	ἐ-παίδευ-σε (ν)	Le desinenze	παιδεύ-σαι, e -σειε (ν)
Duale	—	come nel	—
	ἐ-παιδεύ-σατον	Presente.	παιδεύ-σαιτον
	ἐ-παιδευ-σάτην		παιδευ-σαίτην
Plur.	ἐ-παιδεύ-σαμεν		παιδεύ-σαιμεν
	ἐ-παιδεύ-σατε		παιδεύ-σαιτε
	ἐ-παίδευ-σαν		παιδεύ-σαιεν e -σειαν

Passi

Presen.	(sono educato)	(che io sia educato)	(che io fossi educato)
Sing.	παιδεύ-ομαι	παιδεύ-ωμαι	παιδευ-οίμην
	παιδεύ ῃ	παιδεύ-ῃ	παιδεύ-οιο
	παιδεύ-εται	παιδεύ-ηται	παιδεύ-οιτο
Duale	παιδευ-όμεθον	παιδευ-ώμεθον	παιδευ-οίμεθον
	παιδεύ-εσδον	παιδεύ-ησθον	παιδεύ-οισθον
	παιδεύ-εσδον	παιδεύ-ησθον	παιδευ-οίσθην
Plur.	παιδευ-όμεθα	παιδευ-ώμεθα	παιδευ-οίμεθα
	παιδεύ-εσθε	παιδεύ-ησθε	παιδεύ-οισθε
	παιδεύ-ονται	παιδεύ-ωνται	παιδεύ-οιντο

Imperfetto. Sing. ἐ-παιδευ-όμην (io era aducato)
ἐ-παιδεύ-ου
ἐ-παιδεύ-ετο

Duale —
ἐ-πε-παιδεύ-κειτον
ἐ-πε-παιδευ-κείτην

Plur. ἐ-πε-παιδεύ-κειμεν
ἐ-πε-παιδεύ-κειτε
ἐ-πε-παιδεύ-κεισαν
ovvero -κεσαν

	(essere per educare)	(che è per educare)
manca	παιδεύ-σειν	παιδεύ-σων παιδεύ-σουσα παιδεῦ-σον, Gen.-σοντος

(abbi educato)	(avere educato)	(che ha educato)
— παίδευ-σον παιδευ-σάτω — παιδεύ-σατον παιδευ-σάτων — παιδεύ-σατε παιδευ-σάτωσαν e -σάντων	παιδεῦ-σαι	παιδεύ-σας παιδεύ-σασα παιδεῦ-σαν Gen. -σαντος

v o.

(sii educato)	(essere educato)	(che è educato)
— παιδεύ-ου παιδευ-έσθω — παιδεύ-εσθον παιδευ-έσθων — παιδεύ-εσθε παιδευ-έσθωσαν e -έσθων	παιδεύ-εσθαι	παιδευ-όμενος, η, ον

Duale ἐ-παιδευ-όμεθον
ἐ-παιδεύ-εσθον
ἐ-παιδευ-έσθην

Plur. ἐπαιδευ-όμεθα
ἐ-παιδεύ-εσθε
ἐ-παιδεύ-οντο

Perf.	(io sono stato educato)	(che io sia stato educato)	(che io fossi stato educato)
Sing.	πε-παίδευ-μαι πε-παίδευ-σαι πε-παίδευ-ται	πε-παιδευ-μένος -μένη -μένον ὦ, ᾖς, ᾖ	πε-παιδευ-μένος, η, ον εἴην, εἴης, εἴη
Duale	πε-παιδεύ-μεθον πε-παίδευ-σθον πε-παίδευ-σθον	πε-παιδευ-μένω, α, ω ἦτον, ἦτον	πε-παιδευ-μένω, α, ω εἴητον, εἰήτην
Plur.	πε-παιδεύ-μεθα πε-παίδευ-σθε πε-παίδευ-νται	πε-παιδευ-μένοι, αι, α ὦμεν, ἦτε, ὦσι(ν)	πε-παιδευ-μένοι, αι, α εἴημεν, εἴητε, εἴησαν

Piucche perfetto. Sing. ἐ-πε-παιδεύ-μην (era stato educato)
ἐ-πε-παίδευ-σο
ἐ-πε-παίδευ-το

Fut.	(sarò educato)		(che io fossi per essere educato)
	παιδευ-θήσομαι	manca	παιδευ-θησοίμην
	Le desinenze come nel presente.		

Aoris.	(fui educato)	(che io sia stato educato)	(che io fossi stato educato)
Sing.	ἐ-παιδεύ-θην ἐ-παιδεύ-θης ἐ-παιδεύ-θη	παιδευ-θῶ παιδευ-θῇς παιδευ-θῇ	παιδευ-θείην παιδευ-θείης παιδευ-θείη
Duale	— ἐ-παιδεύ-θητον ἐ-παιδευ-θήτην	— παιδευ-θῆτον παιδευ-θῆτον	— παιδευ-θείητον παιδευ-θειήτην
Plur.	ἐ-παιδεύ-θημεν ἐ-παιδεύ-θητε ἐ-παιδεύ-θησαν	παιδευ-θῶμεν παιδευ-θῆτε παιδευ-θῶσι (ν)	παιδευ-θείημεν παιδευ-θείητε παιδευ-θείησαν, e παιδευ-θεῖμεν παιδευ-θεῖτε παιδευ-θεῖεν

Fut. 3.	(io sarò stato educato)		(che io fossi stato per essere educato)
	πε-παιδεύ-σομαι		πε-παιδευ-σοίμην
	Le desinenze come nel Presente.		

(sii educato)	(essere stato educato)	(che è stato educato)
— πε-παίδευ-σο πε-παιδεύ-σθω — πε-παίδευ-σθον πε-παιδεύ-σθων — πε-παίδευ-σθε πε-παιδεύ σθωσαν ovvero -σθων	πε-παιδεῦ-σθαι	πε-παιδευ-μένος, η, ον

Duale ἐ-πε-παιδεύ-μεθον
ἐ-πε-παιδευ-σθον
ἐ-πε-παιδεύ-σθην

Plur. ἐ-πε-παιδεύ-μεθα
ἐ-πε-παίδευ-σθε
ἐ-πε-παίδευ-ντο

	(essere per essere educ.).	(che è per essere educato)
manca	παιδευ-θήσεσθαι	παιδευ-θησόμενος, η, ον

(sii educato)	(essere stato educato)	(che è stato educato)
— παιδεύ-θητι παιδευ-θήτω — παιδεύ-θητον παιδευ-θήτων — παιδεύ-θητε παιδευ-θήτωσαν	παιδευ-θῆναι	παιδευ-θείς παιδευ-θεῖσα παιδευ-θέν, Gen. παιδευ-θέντος

	(essere stato per essere educato)	(che è stato per essere educato)
	πε-παιδεύ-σεσθαι	πε-παιδευ-σόμενος, η, ον

Medio.

Il Presente, l'Imperfetto, il Perfetto ed il Piuccheperfetto come nel passivo.

	Indicativo	Congiun.	Ottativo	Imperativo	Infinito	Particip.
Fut.	(mi educherò) παιδεύ-σομαι	manca	(che io fossi per educarmi) παιδευ-σοίμην	manca	(essere per educarsi) παιδεύ-σεσθαι	(essendo per educarsi) παιδευ-σόμενος, η, ον
	Le desinenze come nel Presente Passivo					
Aor. Sig.	(mi educai) ἐ-παιδευ-σάμην	(che io mi sia educato) παιδεύ-σωμαι	(che io mi fossi educato) παιδευ-σαίμην	(educati) —	(essersi educato) παιδευ-σασθαι	(uno che si educò) παιδευ-σάμενος, η, ον
	ἐ-παιδεύ-σω	come nel Pres. Pass.	παιδεύ-σαιο	παίδευ-σαι		
	ἐ-παιδεύ-σατο		παιδεύ-σαιτο	παιδευ-σάσθω		
Dual.	ἐ-παιδευ-σάμεθον		παιδευ-σαιμεθον	—		
	ἐ-παιδεύ-σασθον		παιδεύ-σαισθον	παιδεύ-σασθον		
	ἐ-παιδευ-σάσθην		παιδευ-σαίσθην	παιδευ-σάσθων		
Plur.	ἐ-παιδευ-σάμεθα		παιδευ-σαίμεθα	—		
	ἐ-παιδεύ-σασθε		παιδεύ-σαισθε	παιδεύ-σασθε		
	ἐ-παιδεύ-σαντο		παιδεύ-σαιντο	παιδευ-σάσθωσαν ovvero -σάσθων		

Aggettivi verbali. 1) παιδευ-τός, τή, τόν, (educato, educabile).
2) παιδευ-τέος, τέα, τέον, (uno che deve essere adusato).

CAPITOLO XXI.

DERIVAZIONE DEI TEMPI

A. Tempi dei verbi puri.

1. L' imperfetto attivo, passivo e medio si deduce direttamente dal presente prefiggendo l' aumento e cangiando l'ω in ον ed ομην.

Futuro, Aoristo nell' attivo e medio; Futuro III. nel passivo.

2. Il futuro e l' aoristo nell' attivo e medio hanno per carattere del tempo il σ.

3. Il futuro attivo e medio aggiunge al radicale le terminazioni σω e σομαι.

4. L' aoristo attivo e medio prende l' aumento ed aggiunge al radicale le terminazioni σα a σάμην.

5. Se la caratteristica è una vocale breve, essa vien prolungata nel futuro ed aoristo in modo, che α ed ε si cangiano in η, ο in ω.

p. e. τιμάω, τιμήσω, ποιέω, ποιήσω, μισθόω, μισθώσω, τίω, τίσω.

Tuttavia se stà innanzi all' α un ε, ι oppur ρ non si prolunga l'α in η, bensì in ᾱ

6. Da questa regola vanno esenti:

1) ἀκροάομαι (udire), che ha nel futuro ἀκροᾱσομαι; χράω (vaticinare) e χράομαι (usare) fanno χρήσω e χρήσομαι.

2) Conservano la vocale breve;

σπάω, γελάω, κλάω, χαλάω;
ἀλέω, ἀρκέω, ἐμέω, τελέω,
ζέω, ξέω, τρέω, ἀκέομαι, αἰδέομαι;
ἀρόω, ἀρύω, ἀνύω, μεθύω.

σπάω tirare, γελάω ridere, κλάω rompere, χαλάω rallentare, ἀλέω macinare, ἀρκέω bastare, ἐμέω vomitare, τελέω finire, ζέω bollire, ξέω levigare, τρέω tremare,

ἀκέομαι guarire, αἰδέομαι vergognarsi, ἀρόω arare, ἀρύω attingere, ἀνύω compiere, μεθύω esser ubbriaco.

3) Prendono ευ invece di η: πλέω (navigare), πνέω (spirare), νέω (nuotare), θέω (correre); αυ invece di η: καίω (bruciare), κλαίω (piangere).

7. Il futuro III., corrispondente nel significato al *passato futuro passivo*, si forma preponendo al futuro medio la reduplicazione.

Ann. 1. Questo futuro ha luogo di rado coi verbi che assumono soltanto l'aumento temporale.

Perfetto e Piuccheperfetto

8. Il perfetto e piuccheperfetto attivo hanno per carattere del tempo il κ.

9. Il perfetto si forma aggiungendo la sillaba κα e preponendo la reduplicazione o l'aumento (Cap. XX, 10).

10. Il piuccheperfetto aggiunge al radicale la sillaba κειν, ed alla reduplicazione prepone l'aumento.

11. Il perfetto e piuccheperfetto passivo aggiungono le desinenze μαι e μην immediatamente al radicale senza vocale copulativa o carattere del tempo.

12. Se la caratteristica è una vocale breve essa vien cangiata nello stesso modo che nel futuro.

τιμήσω, τε-τίμη-κα; σπάσω, ἔσπᾰ-κα; τελέσω, τετέλεκα.

Ann. 2. δέω (legare), θύω (sacrificare), λύω (sciogliere), benchè abbiano nel futuro la vocale lunga, hanno tuttavia nel perfetto e piuccheperfetto la vocale breve, δέδεκα, τέθυκα, λέλυκα.

13. Nel perfetto e piuccheperfetto passivo viene inserito avanti alla desinenza un σ, quando la vocale del futuro attivo resta breve, p. e.: τετέλεσ-μαι, ἔσπασ-μαι.

Ann. 3. I verbi ἀρόω, θύω, δέω, λύω non inseriscono il σ dopo la vocale breve del radicale.

Ann. 4. Al contrario i verbi ἀκούω, κελεύω, ψαύω, χρίω, σείω prendono un σ dopo la vocale lunga del radicale.

14. Il perfetto passivo del Congiuntivo ed Ottativo vien formato per circonlocuzione dal participio unito al congiuntivo ed ottativo del verbo εἰμί (essere).

πεπαιδευ-μένος, η, ον, ὦ, ᾖς, ᾖ;
„ ὦμεν, ἦτε, ὦσιν;
πεπαιδευ-μένοι, αι, α, εἴην, εἴης, εἴη;
„ εἴημεν, εἴητε, εἴησαν.

Aoristo e Futuro I. passivo.
Aggettivi verbali.

15. L'aoristo ed il futuro I. del passivo hanno per carattere del tempo il ϑ.

16. La desinenza dell'aoristo -ϑην e quella del futuro -ϑήσομαι vengono aggiunte al radicale e l'aoristo prende l'aumento.

17. Se la caratteristica è una vocale breve, essa va soggetta ai cambiamenti del perfetto passivo.

p. e. ἐ-τιμή ϑην, ἐ-σπᾰ́σϑην, ἐ-τελέσϑην, ἐ-λῠ́ϑην.

Ann. 5. μνάομαι e χράομαι non prendono nel perfetto il σ, ma bensì nell'aoristo: ἐμνήσϑην, ἐχρήσϑην.

18. Gli aggettivi verbali aggiungono al radicale le terminazioni τος e τέος; in quanto alla caratteristica si regolano dietro l'aoristo passivo.

Ann. 6. Gli aggettivi verbali in τος hanno il significato dei *participi perfetti* latini, e quello di possibilità; quelli in τέος poi hanno significato di necessità; p. e. παιδευτός, educato, ed educabile; παιδευτέος, uno che deve essere educato.

B. Tempi dei verbi muti.

19. I verbi muti si suddividono in tre classi secondochè la caratteristica è una muta dell'ordine π, κ o τ.

20. Hanno per caratteristica una dell'ordine π i verbi in -βω, -πω, -φω, -πτω;

" una dell'ordine κ i verbi in -γω, -κω, -χω, -σσω;

" una dell'ordine τ i verbi in -δω, -τω, -ϑω, -ζω.

Ann. 7. La radice dei verbi desinenti in πτω, σσω, ζω è nel presente impura, cambiata cioè per addizione.

Ann. 8. Dei verbi in σσω hanno per caratteristica una dell'ordine τ: πλάσσω (modellare), πάσσω (sparger sopra), ἱμάσσω (sferzare), ἐρέσσω (remare), κορύσσω (armare).

Ann. 9. Dei verbi in ζω hanno per caratteristica il γ:

1) tutti quelli, che esprimono l'azione di gridare, romoreggiare, p. e. κράζω (gridare), οἰμώζω (lamentarsi), στενάζω (sospirare).

2) στάζω (gocciolare), στίζω (pungere), στηρίζω (puntellare).

3) γγ hanno: κλάζω (risuonare), σαλπίζω (suonar la tromba).

21. La formazione dei tempi segue generalmente le regole dei verbi p u r i; modificazioni hanno luogo soltanto per l'incontro della caratteristica colla desinenza.

Futuro ed Aoristo attivo e medio.
Futuro III.

22. L'incontro della caratteristica col carattere del tempo σ occasiona le seguenti desinenze:

Caratteristica	Futuro	Aoristo	
dell'ordine π	-ψω, -ψομαι	-ψα, -ψάμην	secondo il Cap. VII, 2, 3, 4.
dell'ordine κ	-ξω, -ξομαι	-ξα, -ξάμην	
dell'ordine τ	-σω, -σομαι	-σα, -σάμην	

p. e. κρύπτω, κρύψω; τάσσω, τάξω; σπένδω, σπείσω.

Ann. 10. I verbi in ιζω, che constano di più di due sillabe, hanno oltre le forme regolari un futuro in ιῶ, ιοῦμαι. Similmente:

βιβάζω,	Futuro	βιβάσω e βιβῶ, βιβᾷς, βιβᾷ;
καλέω,		καλέσω e καλῶ;
τελέω,		τελέσω e τελῶ.

Questo futuro chiamasi attico.

Perfetto e Piuccheperfetto attivo.

23. Non potendo stare (secondo il Cap. VII, 9) una muta innanzi ad un κ, così il perfetto e piuccheperfetto vien formato dietro la legge seguente:

Se la caratteristica è una muta dell'ordine π ovvero κ, allora serve per carattere del tempo la corrispondente aspirata; se poi la caratteristica è una muta dell'ordine τ, essa va perduta, e qual carattere del tempo sta il κ.

Presente	Radic.	Perfetto	Piucchep.	
τύπτω	τυπ-	(τέτυπ-α) τέτυφα	ἐτετύφειν	Cap. VII, 12.
τάσσω	ταγ-	(τέταγ-α) τέταχα	ἐτετάχειν	
κομίζω	κομιδ-	(κεκόμιδ-κα) κεκόμικα	ἐκεκομίκειν	

Ann. 11. I verbi κλέπτω, πέμπω, στρέφω, τρέπω, τρέφω prendono nel perfetto e piuccheperfetto attivo l'ο: κέκλοφα, πέπομφα, ἔστροφα, τέτροφα..

Perfetto e Piuccheperfetto passivo.

24. Anche qui le desinenze vengono affisse immediatamente al radicale. Da ciò risultano le seguenti combinazioni di consonanti.

Caratteristica	Desinenza	Combinata	Des.	Comb.	Des.	Comb.	Des.	Comb.
β, π, φ,	-μαι -μεθον -μεθα	-μμαι -μμεθον -μμεθα	-σαι	-ψαι	-ται	-πται	-σθον -σθε	-φθον -φθε
γ, κ, χ		-γμαι		-ξαι		-κται		-χθον -χθε
δ, τ, θ		-σμαι		-σαι		-σται		-σθον -σθε
	Cap. VII, 5, 6, 7.		Cap. VII, 2, 3, 4.		Cap. VII, 22.		Cap. VII, 25, 11.	

Le terze persone del plurale vengono circoscritte dal participio e da *εἰσίν*, *ἦσαν*.

Ann. 12. I verbi *στρέφω*, *τρέπω*, *τρέφω* assumono nel perfetto e piuccheperfetto passivo l'*α*.

ἔστραμμαι, *τέτραμμαι*, *τέθραμμαι* (Cap. VII, 13, *a*).

Ann. 13. Quando innanzi ad un *μ* vengono a stare *γγ*, ovvero *μμ*, allora scade un *γ*, o un *μ*; p. e. *κάμπτω* (piegare) perfetto (*κέκαμμμαι*) *κέκαμμαι*; *σφίγγω* (stringere), perfetto *ἔσφιγμαι*; le altre persone sono regolari: *ἔσφιγξαι*, *κέκαμπται*.

Aoristo e Futuro passivo.
Aggettivi verbali.

25. Prospetto delle desinenze.

Caratteristica	Aoristo	Futuro	Aggettivo verbale
Ordine *π*	-φθην	-φθήσομαι	-πτός, πτέος
Ordine *κ*	-χθην	-χθήσομαι	-κτός, κτέος
Ordine *τ*	-σθην	-σθήσομαι	-στός, στέος

Ann. 14. *σώζω* (salvare) espelle nell'Aoristo e Futuro passivo il *σ*, *ἐσώθην*, *σωθήσομαι*.

Paradigma dei

Atti

	Indicativo	Congiuntivo	Ottativo
Pres.	τύπτω	τύπτω	τύπτοιμι
Imp.	ἔτυπτον		
Per.	τέτυφα	τετύφω	τετύφοιμι
Piuc.	ἐτετύφειν		
Fut.	τύψω	manca	τύψοιμι
Aor.	ἔτυψα	τύψω	τύψαιμι

Passi

Pres.	τύπτομαι	τάσσομαι	τύπτωμαι	τυπτοίμην
Imp.	ἐτυπτόμην			
Per.	τέτυμμαι τέτυψαι τέτυπται	τέταγμαι τέταξαι τέτακται	τετυμμένος ὦ τεταγμένος ὦ	τετυμμένος εἴην
Dua.	τετύμμεθον τέτυφθον τέτυφθον	τετάγμεθον τέταχθον τέταχθον		
Plu.	τετύμμεθα τέτυφθε τετυμμένοι εἰσίν	τετάγμεθα τέταχθε τεταγμένοι εἰσίν		

Piuc. ἐτετύμμην, ἐτέτυψο, ἐτέτυπτο — **Duale** ἐτετύμμεθον, ἐτέτυφθον, ἐτετύφθην — **Pl.** ἐτετύμμεθα, ἐτέτυφθε, τετυμμένοι ἦσαν

Fut.	τυφθήσομαι	manca	τυφθησοίμην
Fut.3	τετύψομαι	manca	τετυψοίμην
Aor.	ἐτύφθην	τυφθῶ	τυφθείην

Me

Fut.	τύψομαι	manca	τυψοίμην
Aor.	ἐτυψάμην	τύψωμαι	τυψαίμην

Verbi Muti.

v o.

Imperativo	Infinito	Participio
τύπτε	τύπτειν	τύπτων, ουσα, ον
τέτυφε	τετυφέναι	τετυφώς, υῖα, ὸς
manca	τύψειν	τύψων, ουσα, ον
τύψον	τύψαι	τύψας, ασα, αν

v o.

Imperativo		Infinito	Participio
τύπτου		τύπτεσθαι	τυπτόμενος, η, ον
τέτυψο τετύφθω τέτυφθον τετύφθων τέτυφθε τετύφθωσαν ovveroτετύφθων	τέταξο τετάχθω τέταχθον τετάχθων τέταχθε τετάχθωσαν ovveroτετάχθων	τετύφθαι τετάχθαι	τετυμμένος, η, ον τεταγμένος, η, ον

Imperativo	Infinito	Participio
manca	τυφθήσεσθαι	τυφθησόμενος ec.
manca	τετύψεσθαι	τετυψόμενος, η, ον
τύφθητι	τυφθῆναι	τυφθείς, εῖσα, έν

d i o.

Imperativo	Infinito	Participio
manca	τύψεσθαι	τυψόμενος, η, ον
τύψαι	τύψασθαι	τυψάμενος, η, ον

CAPITOLO XXII.

CONTRAZIONE DEI VERBI PURI.

1. I verbi, che finiscono in αω, εω, οω contraggono nel presente ed imperfetto la caratteristica α, ε, ο colla desinenza; perciò diconsi **verbi contratti**.

2. Coi verbi in αω si contrae l'α seguita dall'ε od η in α; seguita dall'ο ovvero ου in ω: τιμάετε-τιμᾶτε, τιμάῃς-τιμᾷς, τιμάομεν-τιμῶμεν

Ann. 1. Invece dell'α contratta assumono l'η i verbi seguenti: ζῆν (vivere), πεινῆν (aver fame), διψῆν (aver sete), χρῆσθαι (adoperare), κνῆν (raschiare), σμῆν (astergere), ψῆν (strofinare).

3. Coi verbi in εω l'ε viene assorbito, se segue una vocale lunga, contratto in ει, se segue un ε, o in ου, se segue un ο:

φιλέω-φιλῶ, φιλέεις-φιλεῖς, φιλέομεν-φιλοῦμεν.

Ann. 2. I bissillabi in εω si contraggono soltanto allora quando dalla contrazione risulta la sillaba ει: πλέεις fa πλεῖς, all'incontro πλέομεν resta. — Il solo δέω (legare) contrae sempre.

4. L'ο dei verbi in οω viene assorbito dalla seguente vocale lunga; seguito dall'ε od ο si contrae in ου — quando poi nella sillaba da contrarsi vi sia un ι, risulta ovunque οι; p. e. μισθόω-μισθῶ, μισθόομεν-μισθοῦμεν, μισθόεις μισθοῖς, μισθόῃς-μισθοῖς.

Ann. 3. Il verbo ῥιγόω (intirizzire) prende invece di ου ed οι le vocali contratte ω ed ῳ; p. e. ῥιγῷς, ῥιγῷ, ῥιγῶμεν.

Ann. 4. Gli infiniti dei verbi in αω ed οω si contraggono in ᾶν ed οῦν; τιμᾶν, μισθοῦν, in luogo di τιμᾷν, μισθοῖν.

Ann. 5. La forma secondaria dell'ottativo in οιην ed ῳην usasi generalmente nel solo singolare.

CAPITOLO XXIII.

VERBI LIQUIDI.

1. Il radicale dei Verbi liquidi (Cap. XX. 8, 3) subisce nel presente ed imperfetto i seguenti cambiamenti:
a) un λ in fine raddoppiasi;
b) le vocali ῐ ed ῠ vengono allungate;
c) l'ᾰ e l'ε mutansi in αι ed ει.

Presente:	στέλλω (mandare)	Radicale:	στελ-
»	σφάλλω (rovesciare)	»	σφᾰλ-
»	κρίνω (decidere)	»	κρῐν
»	πλύνω (lavare)	»	πλῠν-
»	φαίνω (mostrare)	»	φᾰν-
»	μιαίνω (macchiare)	»	μιᾰν-
»	κτείνω (uccidere)	»	κτεν-
»	τείνω (stendere)	»	τεν-

Ann. 1. μένω (rimanere), νέμω (dividere) hanno già nel presente il radicale puro.

2. I tempi derivansi dal radicale puro.

3. Il futuro e l'aoristo attivo e medio si scostano dai futuri ed aoristi dei verbi puri e muti in quanto che essi non assumono il carattere del tempo σ.

4. Il futuro attivo e medio aggiunge al radicale puro le desinenze εω ed εομαι le quali vengono sempre contratte.

Fut. attivo. [στελ-έω] στελῶ; [φᾰν-έω] φανῶ;
Fut. medio. [σφᾰλ-έομαι] σφαλοῦμαι; [κρῐν-έομαι] κρινοῦμαι.

5. L'aoristo attivo e medio formasi allungando l'ultima vocale del radicale ed aggiungendo le desinenze α ed αμην.

L'α s'allunga in η, l'ε in ει.

Radicale:	φᾰν-	Aoristo;	ἔ-φην-α, ἐ-φην-άμην;
»	στελ-	»	ἔ-στειλ-α, ἐ-στειλ-άμην;
»	κρῐν	»	ἔ-κρῑν-α, ἐ-κρῑν-άμην;
»	πλῠν-	»	ἔ-πλῡν-α, ἐ-πλῡν-άμην.

Ann. 2. In luogo dell' η hanno ᾱ nell'aoristo:

a) I verbi desinenti in -ραινω e -ιαινω:
p. e. ῥαίνω (spruzzare), ἔρρᾱνα; ὑγιαίνω (esser sano), ὑγίᾱνα;

b) αἴρω (prender su), ἅλλομαι (saltare);
Partic. Aor. ἄράμενος, Cong. ἅλωμαι. Nell' Indicativo soltanto a cagione dell'aumento ἦρα ed ἡλάμην.

c) Alcuni in -αινω; p. e. κερδαίνω (guadagnare), ἰσχναίνω (disseccare), κοιλαίνω (scavare).

6. Gli altri tempi formansi regolarmente dal radicale puro, tuttavia cinque verbi:

κρίνω, κλίνω (piegare), κτείνω, τείνω, πλύνω,

elidono la caratteristica ν, ed i radicali monosillabi aventi l'ε lo mutano in α.

Ann. 3. Nel perfetto attivo mutasi la caratteristica ν avanti κ in γ, nel perfetto passivo avanti μ ordinariamente in σ; p. e. ὑφαίνω (tessere), ὕφαγκα, ὕφασμαι; σημαίνω (segnare), σεσήμασμαι; ὀξύνω (aguzzare) fa ὤξυμμαι (Cap. VII, 19).

Ann. 4. Nella persona seconda del perfetto passivo sta qualche volta il ν avanti il σ; p. e. πέφανσαι (contro il Cap. VII, 14); più spesso usasi la circoscrizione; πεφασμένος εἶ.

αἴρω	ἦρκα	ἦρμαι	ἀρθήσομαι	ἤρθην
κρίνω	κέκρῐκα	κέκρῐμαι	κρῐθήσομαι.	ἐκρῐθην
		(3. Plur. κέκρινται)		
ὑφαίνω	ὕφαγκα	1. ὕφασμαι	ὑφανθήσομαι	ὑφάνθην
		2. ὑφασμένος εἶ		
		3. ὕφανται.		

Paradigma dei Verbi liquidi
Attivo

	Indicat.	Cong.	Ottativo		Imperat.	Infinito	Participio
Presen.	σπείρω	σπείρω	σπείροιμι		σπεῖρε	σπείρειν	σπείρων, ουσα, ον
Imperf.	ἔσπειρον						
Perfett.	ἔσπαρκα	ἐσπάρκω	ἐσπάρκοιμι		ἔσπαρκε	ἐσπαρκέναι	ἐσπαρκώς, υῖα, ός
Piucch.	ἐσπάρκειν						
Futuro							
Sing.	σπερῶ	manca	σπεροῖμι ovv.	σπεροίην	manca	σπερεῖν	σπερῶν, οῦσα, οῦν Gen. οῦντος
	σπερεῖς		σπεροῖς	σπεροίης			
	σπερεῖ		σπεροῖ	σπεροίη			
Duale	—		—	—			
	σπερεῖτον		σπεροῖτον	σπεροίητον			
	σπερεῖτον		σπεροίτην	σπεροιήτην			
Plur.	σπεροῦμεν		σπεροῖμεν	σπεροίημεν			
	σπερεῖτε		σπεροῖτε	σπεροίητε			
	σπεροῦσι (ν)		σπεροῖεν	σπεροίησαν			
Aoristo	ἔσπειρα	σπείρω	σπείραιμι		σπεῖρον	σπεῖραι	σπείρας, ασα, αν

Passivo

	Indicativ.	Cong.	Ottativo	Imper.	Infinito	Participio
Presen.	σπείρομαι	σπείρωμαι	σπειροίμην	σπείρου	σπείρεσθαι	σπειρόμενος, η, ον
Imperf.	ἐσπειρόμην					
Perfett.	ἔσπαρμαι			ἔσπαρσο	ἐσπάρθαι	ἐσπαρμένος, η, ον
Piucch.	ἐσπάρμην					
Futuro	σπαρθήσομαι	manca	σπαρθησοίμην	manca	σπαρθήσεσθαι	σπαρθησόμενος, η, ον
Fut. III.	ἐσπάρσομαι	manca	ἐσπαρσοίμην	manca	ἐσπάρσεσθαι	ἐσπαρσόμενος, η, ον
Aorist.	ἐσπάρθην	σπαρθῶ	σπαρθείην	σπάρθητι	σπαρθῆναι	σπαρθείς, εῖσα, έν

Medio

	Indicativ.	Cong.	Ottativo	Imper.	Infinito	Participio
Fut. Sin.	σπεροῦμαι	manca	σπεροίμην	manca	σπερεῖσθαι	σπερούμενος, η, ον
	σπερῇ		σπεροῖο			
	σπερεῖται		σπεροῖτο			
Duale	σπερούμεθον		σπεροίμεθον			
	σπερεῖσθον		σπεροῖσθον			
	σπερεῖσθον		σπεροίσθην			
Plur.	σπερούμεθα		σπεροίμεθα			
	σπερεῖσθε		σπεροῖσθε			
	σπεροῦνται		σπεροῖντο			
Aoris.	ἐσπειράμην	σπείρωμαι	σπειραίμην	σπεῖραι	σπείρασθαι	σπειράμενος, η, ον

CAPITOLO XXIV.

TEMPI SECNDI.

1. Alcuni verbi oltre le forme regolari pel perfetto e piccheperfetto attivo, pel futuro passivo e per gli aoristi attivi, passivi e medi hanno forme seconde senza carattere del tempo. Per distinguerle chiamansi le forme che hanno carattere del tempo: perfetto primo, futuro primo, Aoristo primo; le forme poi prive del carattere del tempo: perfetto secondo, futuro secondo, aoristo secondo.

2. I tempi secondi derivansi dal radicale puro.

Ann. 1. Dei verbi muti convien sapere se la caratteristica sia una consonante media, tenue od aspirata. Oltre alle regole addotte al Cap. XXI, 20 si noti che:

a) Dei verbi in σσω: φρίσσω (irrigidire) ha per caratteristica il κ non il γ;

b) Di quelli in πτω hanno per caratteristica il β:.βλάπτω (nuocere), κρύπτω (nascondere):

c) Fra quelli desinenti in πτω hanno per caratteristica il φ; βάπτω (immergere), θάπτω (seppellire), θρύπτω (spezzare), ῥάπτω (cucire), ῥίπτω (gettare), σκάπτω (scavare).

3. Il perfetto secondo e il piuccheperfetto attivo, il futuro e l'aoristo secondo passivo aggiungono al radicale puro le terminazioni dei corrispondenti tempi primi (α. ειν, ησομαι, ην) senza carattere del tempo, e formano i modi come i tempi primi.

Ann. 2. L'imperativo dell'Aoristo II. sorte in θι (confronta il Cap. VII, 13 Ann. 2.).

4. L'aoristo secondo attivo e medio aggiunge nell'indicativo al radicale puro le desinenze dell'imperfetto (ον, όμην) e forma i modi come il presente.

5. La vocale dell'ultima sillaba del radicale va soggetta ai seguenti cambiamenti:

a) Gli Aoristi secondi ed il futuro secondo abbreviano la vocale lunga o dittongo del radicale -η ed αι in ᾰ, ει in ῐ, ευ in ῠ; l'ε dei radicali monosillabi trasmutasi

ordinariamente in α, sempre poi quando la caratteristica è una liquida.

b) Il perfetto secondo ed il piuccheperfetto allungano la vocale breve della sillaba radicale: α in η (in ᾱ quando è preceduta da ρ o da vocale), ει in οι; l'ε però cangiasi in ο.

6. In quanto al significato corrispondono i tempi secondi ai tempi primi; il solo perfetto secondo ha spesso significato intransitivo.

7. I verbi puri non hanno tempi secondi; pochi verbi hanno contemporaneamente ambedue le forme. Dei verbi regolari le seguenti forme seconde sono le più usitate:

Presente.	Aoristo secondo.			Futuro II.	Perfetto II.
	Attivo.	Medio.	Passivo.		
1) α, η, αι	ᾰ				η, ᾱ
βάλλω (gettare)	ἔβαλον	—	—	—	—
βάπτω	—	—	ἐβάφην	—	—
βλάπτω	—	—	*ἐβλάβην[1])	βλαβήσομαι	—
γράφω	—	—	ἐγράφην	γραφήσομαι	—
θάλλω (fiorire)	—	—	—	—	τέθηλα
θάπτω	—	—	ἐτάφην	ταφήσομαι	—
κραζω	—	—	—	—	κέκρᾱγα
μαίνομαι (infuriare)	—	—	ἐμάνην	—	μέμηνα (sono infuriato)
μάσσω (impastare)	—	—	ἐμάγην	—	—
πλήσσω (percuoter)	—	—	*ἐπλήγην / i composti fanno / ἐπλάγην	πληγήσομαι / πλαγήσομαι	πέπληγα
πράσσω (fare)	—	—	—	—	*πέπρᾱγα (intransit.)
σήπω (putrefare)	—	—	ἐσάπην	σαπήσομαι	σέσηπα (intransit.)
σκάπτω	—	—	ἐσκάφην	—	—
σφάλλω	—	—	ἐσφάλην	σφαλήσομαι	—
σφάττω	—	—	ἐσφάγην	σφαγήσομαι	—
φαίνω (mostrare)	—	—	*ἐφάνην[2]) (appariva)	φανήσομαι	*πέφηνα (sono apparso)
χαίρω (rallegrarsi)	—	—	ἐχάρην	—	—

1)* L'asterisco indica che oltre i tempi secondi sono anche in uso i corrispondenti tempi primi.

2) ἐφάνθην fui mostrato, πέφαγκα ho mostrato.

Presente.	Aoristo secondo.			Futuro II.	Perfetto II.
	Attivo	Medio	Passivo		
2) ε, ει	α, ε.				ο
κείρω (tosare)	—	—	ἐκάρην	—	—
κλέπτω (rubare)	—	—	ἐκλάπην	—	—
κτείνω	—	—	—	—	*ἔκτονα
πείρω (traforare)	—	—	ἐπάρην	—	—
πλέκω (piegare)	—	—	*ἐπλάκην (ἐπλέκην)	—	—
σπείρω (seminare)	—	—	ἐσπάρην	—	—
στέλλω	—	—	ἐστάλην	σταλήσομαι	—
στέργω (amare)	—	—	—	—	ἔστοργα
τρέπω (volgere)	*ἔτραπον	*ἐτραπόμην	*ἐτράπην	—	—
τρέφω (nutrire)	—	—	*ἐτράφην	—	—
φθείρω (guastare)	—	—	ἐφθάρην	—	—
φγέλω (bruciare)	—	—	*ἐφλέγην	—	—
3) ει, ι	ῐ				οι, ῑ
λείπω (lasciare)	ἔλιπον	ἐλιπόμην	*ἐλίπην	—	λέλοιπα
πνίγω (soffocare)	—	—	ἐπνίγην	—	—
ῥίπτω	—	—	*ἐῤῥίφην	—	—
τρίβω (stritolare)	—	—	*ἐτρίβην	—	—
φρίσσω	—	—	—	—	πέφρῑκα
4) υ, ευ	ῠ				ευ
θρύπτω	—	—	ἐτρύφην	—	—
κρύπτω	—	—	ἐκρύβην	—	—
τύπτω	—	—	ἐτύπην	—	—
τύφω (fummicare)	—	—	ἐτύφην	—	—
φεύγω (fuggire)	ἔφυγον	—	—	—	πέφευγα

8. La formazione dei **Modi** apparisce dalla seguente tabella:

	Aoris. II. Attivo	Aoris. II. Med.	Aoris. II. Pass.	Futuro II.	Perfetto II.
Indicativo	ἔτραπον	ἐτραπόμην	ἐτράπην	σταλήσομαι	πέφευγα
Congiuntivo	τράπω	τράπωμαι	τραπῶ	—	πεφεύγω
Ottativo	τράποιμι	τραποίμην	τραπείην	σταλησοίμην	πεφεύγοιμι
Imperativo	τράπε	τραποῦ	τράπηθι	—	πέφευγε
Infinito	τραπεῖν	τραπέσθαι	τραπῆναι	σταλήσεσθαι	πεφευγέναι
Participio	τραπών, οῦσα, όν Gen. όντος	τραπόμενος, η, ον	τραπείς, εῖσα, έν Gen. έντος	σταλησόμενος, η, ον	πεφευγώς, υῖα, ός

CAPITOLO XXV.

AUMENTO E REDUPLICAZIONE.

1. Vedi le regole generali intorno all'aumento al Capitolo **XX**, 9.

2. Irregolarità sull'aumento:

a) Alcuni verbi, che cominciano con ε, hanno ει per aumento:
ἔχω (avere), ἕλκω, ἑλκύω (tirare), ἐάω (permettere), ἑλίσσω (avvolgere), ἐργάζομαι (lavorare), ἑστιάω (banchettare), ἕπομαι (seguire), ἐθίζω (avvezzare), ἕρπω, ἑρπύζω (serpeggiare).

Quindi: εἶχον, εἴασα, εἴθισμαι.

b) Alcuni verbi comincianti per vocale hanno l'aumento sillabico; p. e.: ὠθέω (spinger violentemente), ὠνέομαι (comprare).

Quindi: ἐώθουν, ἐώνημαι.

c) I verbi comincianti da εο aumentano la seconda vocale; p. e.: ἑορτάζω (festeggiare), ἑώρταζον.

3. Hanno doppio aumento:

1.) ὁράω (vedere), οἴγω (aprire); Imp. ἑώρων, Aor. ἔῳξα.

2.) βούλομαι (volere), δύναμαι (potere), μέλλω (essere per) hanno ε ed η per aumento. ἠβουλόμην, ἠδυνάμην, ἤμελλον come pure ἐβουλόμην, ἐδυνάμην, ἔμελλον.

4. Non sono suscettibili d'aumento i verbi comincianti dai dittonghi ου, ει (e generalmente anche) ευ.

εὔχομαι (pregare), εὐξάμην ed ηὐξάμην.

5. Reduplicazione vedi al Capitolo **XX**, 10.

6. I verbi comincianti con γν non ammettono reduplicazione, raramente quelli con γλ; dei comincianti con βλ βλάπτω e βλασφημέω (ingiuriare) ammettono la reduplicazione.

βέβλαμμαι, βεβλασφήμηκα.

7. Formati irregolarmente sono μέ-μνημαι (rammentarsi), κέ-κτημαι (possedere).

8. Alcuni verbi irregolari hanno ει invece della reduplicazione; p. e.: λαμβάνω (pigliare) εἴληφα.

9. Alcuni verbi, che cominciano colle vocali brevi α, ε, ο, ripetono nel perfetto e piuccheperfetto le prime due lettere del radicale avanti all'aumento temporale. Questa ripetizione denominasi **reduplicazione attica**; essa ha luogo per lo più coi seguenti verbi:

Pres. ἀκούω, ἀλείφω (ungere), ἀλέω, ἀρόω.
Perf. ἀκήκοα, ἀλήλιφα, ἀλήλιμμαι, ἀλήλεσμαι, ἀρήρομαι.
Pres. ἐγείρω (eccitare), ἐλέγχω (convincere), ἐμέω (vomitare), ἐρείδω (appoggiare).
Perf. ἐγήγερκα, ἐγήγερμαι, ἐλήλεγμαι, ἐμήμεκα, ἐμήμεσμαι, ἐρήρεικα, ἐρήρεισμαι.
Pres. ὀρύσσω (scavare).
Perf. ὀρώρυχα.

Un dittongo nel radicale ordinariamente s'abbrevia.

Ann. 1. Nel piuccheperfetto ἀκούω prende ancora l'aumento ἠκηκόειν.
Ann. 2. In simil modo forma ἄγω l'Aoristo secondo:

ἤγαγον, ἀγαγεῖν.

10. Nei verbi **composti con una preposizione** l'aumento e la reduplicazione si pongono dopo la preposizione.

P. e.: προς-φέρω, προς-έφερον; ἐπι-τάσσω, ἐπι-τέταγμαι.

11. Le preposizioni ἐν, σύν, ἐξ riprendono innanzi all'aumento la loro forma primitiva, nel caso che essa fosse stata alterata nel presente sia per assimilazione, sia per espulsione.

ἐγγράφω, ἐνέγραψα; συλλέγω, συν-έλεγον; συστρατεύω, συν-εστράτευον; ἐκβάλλω, ἐξ-έβαλον (Cap. VII, 17—20, 28).

12. Se la preposizione termina con una vocale, questa vocale scade avanti all'aumento.

ἀπο-βάλλω, ἀπέβαλον, ἀμφι-βάλλω, ἀμφέβαλλον.

Ann. 3. Il solo περί rimane invariato innanzi all'aumento; il πρό mediante la crasi può esser riunito all'aumento sillabico (Cap. IX, 4).

περι-βάλλω, περιέβαλλον; προ-βάλλω, προῦβαλλον.

13. Pigliano l'aumento avanti alla preposizione καθεύδω e κάθημαι.

14. I seguenti verbi ricevono l'aumento **doppio**:

ἀνορθόω, ἐνοχλέω, ἀνέχομαι, παροινέω.

P. e.: ἠνώρθουν, ἠνειχόμην.

15. I verbi composti con altre parole hanno l'aumento e la reduplicazione in principio.

P. e.: οἰκοδομέω, ᾠκοδόμουν; ἀ-φρονέω, ἠφρόνουν,

Ann. 4. Nei composti di εὖ (bene) e δύς (malamente) se il verbo comincia da vocale breve, l'aumento prende luogo nel mezzo, altrimenti sta in principio, oppure nei composti di εὖ scade (giusta il numero 4.).

εὐεργετέω, εὐηργέτουν; εὐτρεπίζομαι, εὐτρεπιζόμην.

CAPITOLO XXVI.

ACCENTUAZIONE DEI VERBI.

1. Vedi le regole generali al Capitolo XX., 14 e Cap. XXII.

2. Eccettuate sono tutte quelle forme, nelle quali l'accento s'avvicina al fine della parola:

1) Il congiuntivo di tutti e due gli aoristi passivi, e le forme abbreviate dell'ottativo.

2) L'imperativo dell'aoristo secondo medio.

τραποῦ, τραπέσθον.

Ann. 1. I cinque imperativi dell'aoristo II. attivo:
εἰπέ, ἐλθέ, εὑρέ, ἰδέ, λαβέ,
accentuano l'ultima, quando non sono composti.

3) Gli infiniti dell'aoristo I. e del perfetto attivo,
dell'aoristo I. e II. e del perfetto passivo,
dell'aoristo II. medio
accentano la penultima, e l'infinito dell'aoristo II. attivo l'ultima sillaba.

βουλεῦσαι, βεβουλευκέναι, τραπῆναι, λελύσθαι, βαλεῖν.

4) I participj dell'aoristo secondo e del perfetto attivo, quelli di tutti e due gli aoristi passivi sono ossitoni; il participio del perfetto passivo è parossitono.

βαλών, πεφευγώς, ταχθείς, τραπείς, κεκρυμμένος.

Ann. 2. I participj mantengono l'accento, fino a tanto che l'ultima sillaba lo permette, sulla sillaba dove posava nel nominativo maschile. P. e.: πεφευγώς, πεφευγυῖα, πεφευγότος.

5) Gli aggettivi verbali in τός sono ossitoni, quelli in τέος parossitoni.

3. Nei verbi composti non può l'accento nell'indicativo esser ritirato oltre l'aumento.

P. e.: προς-έχω, Imper. πρόσ-εχε, Imperf. προς-εῖχον.

CAPITOLO XXVII.

VERBI IN μι.

1. La conjugazione dei verbi in μι, il cui radicale termina colle vocali ε, α, ο, υ differisce dalla conjugazione degli altri verbi nel presente, imperfetto ed aoristo II. per le seguenti proprietà:

a) nel presente ed imperfetto ha luogo una specie di reduplicazione, cioè vien preposta al radicale la consonante iniziale assieme ad un ι:
Radicale θε-, τί-θημι (porre); Radicale δο-, δίδωμι (dare).

Se il radicale comincia da vocale o da due consonanti, non suscettibili di reduplicazione, allora si prepone al radicale soltanto un ἱ aspirato:
Radicale ε-, ἵ-ημι (gettare); Radicale στα-, ἵ-στημι (situare).

b) I detti tre tempi prolungano la caratteristica (α, ε, ο, υ) nel Sing. Ind. Att. in questa maniera: l'α ed ε in η, l'ο in ω.

c) Desinenze speciali delle persone sono:

μι per la prima persona Sing. del Pres. Ind. Att.

σι per la terza persona " " " "

σαν per la terza persona plurale dell'imperfetto ed aoristo secondo attivo.

d) Le desinenze si uniscono senza vocale copulativa; soltanto la terza persona plurale del presente attivo sorte in ᾶσιν.

P. e τιθέ-ᾶσι, διδό-ᾶσι; e contratto ἱστᾶσιν.

2. Dalla conjugazione regolare scostasi inoltre:

a) Il congiuntivo, che contrae la caratteristica colla desinenza; p. e.: τιθέ-ω, τιθῶ; θέ-ω, θῶ.

b) L'ottativo, che aggiunge al radicale puro la desinenza ιην; p. e. ἱσταίην.

Ann. 1. Nel plurale si usa più comunemente la forma abbreviata; p. e.: ἵσταιμεν, ἵσταιτε.

c) La desinenza dell'imperativo θι si rinviene soltanto nell'aoristo II. di ἵστημι (στῆ-θι); gli imperativi del presente finiscono in vocale lunga: τίθει, ἵστη, δίδου, δείκνυ; quelli dall'aoristo II. aggiungono un ς al radicale puro: θές, δός.

d) L'infinito del presente e dell'aoristo II termina in ναι. Nel presente resta breve la vocale del radicale, nell'aoristo II vien prolungata, come nella seconda persona dell'imperativo presente:

τιθέναι, ἱστάναι, διδόναι
θεῖναι, στῆναι, δοῦναι

e) Il singolare dell'imperfetto attivo, ad eccezione di ἵστημι, si deriva come nei verbi puri.

P. e.: ἐδίδουν, ἐτίθεις.

3. ἔστην mantiene anche nel duale e plurale dell'aoristo secondo attivo la vocale allungata; il singolare dell'aoristo II di τίθημι, δίδωμι ed ἵημι è inusitato.

4. Gli altri tempi si derivano, come nei verbi puri, dal radicale puro.

Radicale: στα-, στήσω, ἔστησα
» δο-, δώσω, δέδωκα.

5. Le irregolarità, a cui vanno soggetti alcuni verbi, sono:

a) L'aoristo primo attivo dei verbi τίθημι, δίδωμι, ἵημι che ha per carattere del tempo il κ.

ἔθηκα, ἔδωκα, ἧκα.

Ann. 2. Dell'aoristo primo di questi verbi è soltanto usato l'indicativo singolare; invece del duale e plurale adoperansi le forme dell'aoristo secondo.

Ann. 3. Degli aoristi primi medii di questi tre verbi si usa in prosa solo ἡκάμην.

b) I verbi τίθημι e ἵημι allungano nel perfetto e piuccheperfetto la vocale del radicale in ει; p. e.: τέ-θεικα, εἷκα, ἐτεθείμην; ἵστημι ha nel perfetto ἕστηκα, piuccheperfetto ἑστήκειν ed εἱστήκειν.

Ann. 4. Di ἕστηκα ed εἱστήκειν occorrono tanto le forme abbreviate che le regolari:

Duale ἕστατον; plurale ἕσταμεν, ἕστατε, ἑστᾶσι; piuccheperfetto ἕστασαν; congiuntivo ἑστῶμεν; imperativo ἕσταθι; infinito ἑστάναι; participio ἑστώς, ῶσα, ώς, genitivo -ῶτος.

c) ιστημι e δίδωμι hanno in tutto il passivo la vocale del radicale breve; τίθημι e ἵημι soltanto nell'aoristo e futuro.

Ann. 5. ἵστημι, collocare, ha nel perfetto, piuccheperfetto ed aoristo secondo significato intransitivo: ἕστηκα, sto ritto, εἱστήκειν, ἔστην, stava ritto; futuro medio στήσομαι mi collocherò e starò ritto.

6. I verbi, che sortono in νυμι, non hanno reduplicazione e formano il congiuntivo ed ottativo regolarmente; mancano dell'aoristo secondo.

Ann. 6. Questi verbi rinforzarono il loro radicale primitivo colla desinenza νυμι, e se la caratteristica era una vocale, con ννυμι; dunque δείκνυ-μι, κορέ-ννυμι, ed è perciò, che gli altri tempi vengono derivati da quei radicali.

7. Rispetto all'accento osservisi:

a) I participj in ς accentano l'ultima;

b) Gli infiniti in ναι la penultima sillaba;

c) Nei verbi composti le forme dell'aoristo II imperativo gettano l'accento sulla preposizione; p. e ἀπόδος, ἄφες, πρόσθετε. Colla seconda persona dell'aoristo II. Imp. Med. succede ciò solo quando la preposizione è bissillaba; p. e.: περίθου, προσθοῦ.

Paradigma dei Verbi in μι

Attivo

Pres. Indic.	Radic.: ϑε- (pongo)	Radic.: στα- (colloco)	Radic.: δο- (do)	Rad. δεικ-νυ- (mostro)
Sing.	τί-ϑη-μι	ἵ-στη-μι	δί-δω-μι	δείκνῦ-μι
	τί-ϑη-ς	ἵ-στη-ς	δί-δω-ς	δείκνῦ-ς
	τί-ϑη-σι(ν)	ἵ-στη-σι (ν)	δί-δω-σι (ν)	δείκνῦ-σι (ν)
Duale	—	—	—	—
	τί-ϑε-τον	ἵ-στᾰ-τον	δί-δο-τον	δείκνῠ-τον
	τί-ϑε-τον	ἵ-στα-τον	δί-δο-τον	δείκνυ-τον
Plur.	τί-ϑε-μεν	ἵ-στα-μεν	δί-δο-μεν	δείκνυ-μεν
	τί-ϑε-τε	ἵ στα-τε	δί-δο-τε	δείκνυ-τε
	τι-ϑέ-ᾱσι (ν)	ἱ-στᾶσι (ν)	δί-δο-ᾱσι (ν)	δεικνύ-ᾱσι (ν)
Congiunt.				
Sing.	τι-ϑῶ	ἱ-στῶ	δι-δῶ	δεικνύ-ω
	τι-ϑῇς	ἱ-στῇς	δι-δῷς	δεικνύ-ῃς
	τι-ϑῇ	ἱ-στῇ	δι-δῷ	eccet.
Duale	—	—	—	
	τι-ϑῆτον	ἱ-στῆτον	δι-δῶτον	
	τι-ϑῆτον	ἱ-στῆτον	δι-δῶτον	
Plur.	τι-ϑῶμεν	ἱ-στῶμεν	δι-δῶμεν	
	τι-ϑῆτε	ἱ-στῆτε	δι-δῶτε	
	τι-ϑῶσι (ν)	ἱ-στῶσι (ν)	δι-δῶσι (ν)	
Ottativo				
Sing.	τι-ϑείην	ἱ-σταίην	δι-δοίην	δεικνύοιμι
	τι-ϑείης	ἱ-σταίης	δι-δοίης	eccet.
	τι-ϑείη	ἱ-σταίη	δι-δοίη	
Duale	—	—	—	
	[τι-ϑείητον]	[ἱ-σταίητον]	δι-δοίητον	
	[τι-ϑειήτην]	[ἱ-σταιήτην]	δι-δοιήτην	
Plur.	[τι-ϑείημεν]	[ἱ-σταίημεν]	δι δοίημεν	
	[τι-ϑείητε]	[ἱ-σταίητε]	δι-δοίητε	
	τι-ϑεῖεν	ἱ-σταῖεν	δι-δοῖεν	
	d'ordinario	d'ordinario	d'ordinario	
	τι-ϑεῖτον	ἱ-σταῖτον	δι-δοῖτον	
	τι-ϑείτην	ἱ-σταίτην	δι-δοίτην	
	τι-ϑεῖμεν	ἱ-σταιμεν	δι-δοῖμεν	
	τι-ϑεῖτε	ἱ-σταῖτε	δι-δοῖτε	

Imperat.				
Sing.	τί-θει	ἵ-στη	δί-δου	δείκνῦ
	τι-θέτω	ἱ-στάτω	δι-δότω	δεικνύτω
Duale	τί-θετον	ἵ-στατον	δί-δοτον	δείκνυτον
	τι-θέτων	ἱ-στάτων	δι-δότων	δεικνύτων
Plur.	τί-θετε	ἵ-στατε	δί-δοτε	δείκνυτε
	τι-θέτωσαν	ἱ-στάτωσαν	δι-δότωσαν	δεικνύτωσαν
	ον. τι-θέντων	ον. ἱ-στάντων	ονν. δι-δόντων	ον. δεικνύντων
Infin.	τι-θέ-ναι	ἱ-στά-ναι	δι-δόναι	δεικνύναι
Part.	τι-θείς, εῖσα, έν	ἱστάς, ᾶσα, άν	δι-δούς, οῦσα, όν	δεικνύς, ῦσα, ύν
	Gen. τι-θέντος	Gen. ἱ στάντος	Gen. δι δόντος	Ge. δεικνύντος
Imperf.				
Sing.	ἐτίθην	ἵστην	[ἐδίδων] ἐδίδουν	ἐδείκνῦν
	[ἐτίθης] ἐτίθεις	ἵστης	[ἐδίδως] ἐδίδους	ἐδείκνυς
	[ἐτίθη] ἐτίθει	ἵστη	[ἐδίδω] ἐδίδου	ἐδείκνυ
Duale	—	—	—	—
	ἐτίθετον	ἵστᾰτον	ἐδίδοτον	ἐδείκνῠτον
	ἐ-τιθέτην	ἱστάτην	ἐδιδότην	ἐδεικνύτην
Plur.	ἐτίθεμεν	ἵσταμεν	ἐδίδομεν	ἐδείκνυμεν
	ἐτίθετε	ἵστατε	ἐδίδοτε	ἐδείκνυτε
	ἐτίθεσαν	ἵστασαν	ἐδίδοσαν	ἐδείκνυσαν
Aor. II.				
Indic.	[ἔθην]	ἔστην	[ἔδων]	manca
	[ἔθης]	ἔστης	[ἔδως]	
	[ἔθη]	ἔστη	[ἔδω]	
Duale	—	—	—	
	ἔθετον	ἔστητον	ἔδοτον	
	ἐθέτην	ἐστήτην	ἐδότην	
Plur.	ἔθεμεν	ἔστημεν	ἔδομεν	
	ἔθετε	ἔστητε	ἔδοτε	
	ἔθεσαν	ἔστησαν	ἔδοσαν	
Cong.	θῶ	στῶ	δῶ	

Le desinenze come nel presente.

Ottativo	θείην	σταίην	δοίην	
	Le desinenze come nel Presente			
Imperativo	θές θέτω eccet.	στῆθι στήτω eccet.	δός δότω eccet.	
Infinito	θεῖναι	στῆναι	δοῦναι	
Participio	θείς, θεῖσα, θέν Gen. θέντος (XIII. A. 4. 2)	στάς, στᾶσα, στάν Gen. στάντος	δούς, δοῦσα, δόν Gen. δόντος	
Futuro	θήσω	στήσω	δώσω	δείξω
Aoristo I.	ἔθηκα	ἔστησα	ἔδωκα	ἔδειξα
Perfetto	τέθεικα	ἕστηκα	δέδωκα	δέδειχα
Piuccheperf.	ἐτεθείκειν	ἑστήκειν, ovv. εἱστήκειν	ἐδεδώκειν	ἐδεδείχειν

Passivo

Presente Indicativo	τίθεμαι τίθεσαι τίθεται	ἵσταμαι ἵστασαι ἵσταται	δίδομαι δίδοσαι δίδοται	δείκνυμαι δείκνυσαι δείκνυται
Duale	τιθέμεθον τίθεσθον τίθεσθον	ἱστάμεθον ἵστασθον ἵστασθον	διδόμεθον δίδοσθον δίδοσθον	δεικνύμεθον δείκνυσθον δείκνυσθον
Plur.	τιθέμεθα τίθεσθε τίθενται	ἱστάμεθα ἵστασθε ἵστανται	διδόμεθα δίδοσθε δίδονται	δεικνύμεθα δείκνυσθε δείκνυνται
Congiuntivo	τιθῶμαι τιθῇ ecc. [1])	ἱστῶμαι ἱστῇ ecc.	διδῶμαι διδῷ ecc.	δεικνύωμαι δεικνύῃ ecc.
Ottativo	τιθείμην τιθεῖο ecc.	ἱσταίμην ἱσταῖο ecc.	διδοίμην διδοῖο ecc.	δεικνυοίμην δεικνύοιο ecc.
Imperativo	τίθεσο [τίθου] τιθέσθω ecc.	ἵστασο [ἵστω] ἱστάσθω ecc.	δίδοσο [δίδου] διδόσθω ecc.	δείκνυσο δεικνύσθω ecc.
Infinito	τίθεσθαι	ἵστασθαι	δίδοσθαι	δείκνυσθαι
Participio	τιθέμενος	ἱστάμενος	διδόμενος	δεικνύμενος

[1]) Anche τίθωμαι, τίθῃ, δίδωμαι.

Imperfetto Sing.	ἐτιθέμην ἐτίθεσο ἐτίθετο	ἱστάμην ἵστασο ἵστατο	ἐδιδόμην ἐδίδοσο ἐδίδοτο	ἐδεικνύμην ἐδείκνυσο ἐδείκνυτο
Duale	ἐτιθέμεθον ἐτίθεσθον ἐτιθέσθην	ἱστάμεθον ἵστασθον ἱστάσθην	ἐδιδόμεθον ἐδίδοσθον ἐδιδόσθην	ἐδεικνύμεθον ἐδείκνυσθον ἐδεικνύσθην
Plur.	ἐτιθέμεθα ἐτίθεσθε ἐτίθεντο	ἱστάμεθα ἵστασθε ἵσταντο	ἐδιδόμεθα ἐδίδοσθε ἐδίδοντο	ἐδεικνύμεθα ἐδείκνυσθε ἐδείκνυντο
Futuro	τεθήσομαι	σταθήσομαι	δοθήσομαι	δειχθήσομαι
Aoristo	ἐτέθην 1)	ἐστάθην	ἐδόθην	ἐδείχθην
Perfetto	τέθειμαι	ἕσταμαι	δέδομαι	δέδειγμαι
Piuccheperf.	ἐτεθείμην	ἑστάμην	ἐδεδόμην	ἐδεδείγμην

Medio

Aoristo II. Indicativo	ἐθέμην ἔθου ἔθετο	[ἐστάμην] [ἔστω] [ἔστατο]	ἐδόμην ἔδου ἔδοτο	manca
	Le desinenze come nell' Imperfetto			
Congiuntivo	θῶμαι θῇ	[στῶμαι] [στῇ]	δῶμαι δῷ	manca
	Le desinenze come nel Presente			
Ottativo	θείμην θεῖο 2)	[σταίμην] [σταῖο]	δοίμην δοῖο	manca
	Le desinenze come nel Presente			
Imperativo	θοῦ θέσθω	[στάσο, στῶ] στάσθω	δοῦ δόσθω	manca
	Le desinenze come nel Presente			
Infinito	θέσθαι	[στάσθαι]	δόσθαι	manca
Participio	θέμενος, η, ον	[στάμενος,η,ον]	δόμενος, η, ον	manca
Futuro	θήσομαι	στήσομαι	δώσομαι	δείξομαι
Aoristo I.	[ἐθηκάμην]	ἐστησάμην	[ἐδωκάμην]	ἐδειξάμην
Aggettivi verbali	θετός, θετέος	στατός, στατέος	δοτός, δοτέος	δεικτός, δεικτέος

1) Giusta il Cap. VII. 13. Ann. 1.
2) Anche θοίμην, θοῖντο, p. e. ἐπίθοιντο.

CAPITOLO XXVIII.

VERBI IRREGOLARI IN μι.

1. ἵημι, lanciare, si conjuga come τίθημι.

In alcune forme il radicale ἱ — s'unisce all'aumento in ει.

ATTIVO.

	Indicativo.	Congiunt.	Ottativo.	Imperat.	Infinito.	Participio.
Presen.	ἵημι	ἱῶ	ἱείην	ἵει	ἱέναι	ἱείς
3. Plu.	ἱᾶσι (ν)			ἱέτω ec.		ἱεῖσα
						ἱέν
Imperf.	ἵην e ἵειν, ἵεις, ἵει, ἵεμεν ecc.					
Aor. II.	[ἧν] XXVII, 5.	ὧ	εἵην	ἕς	εἷναι	εἵς
Plurale.	εἷμεν			ἕτω ec.		εἷσα
	εἷτε					ἕν
	εἷσαν					

PASSIVO.

Presen.	ἵεμαι ec.	ἱῶμαι	ἱείμην	ἵεσο	ἵεσθαι	ἱέμενος

MEDIO.

Aor. II.	εἵμην	ὧμαι	εἵμην	οὗ	ἕσθαι	ἕμενος

Gli altri tempi sono:

Att. Fut.	ἥσω	Aor. ἧκα	Perf. εἷκα	Piucchep. εἵκειν
Passivo	ἑθήσομαι	εἵθην	εἷμαι	εἵμην
Medio	ἥσομαι	ἡκάμην	—	—

Aggettivo verbale. ἑτός, ἑτέος.

Ann. 1. ἀφίημι può assumere nell' imperfetto doppio aumento: ἠφῖει, ἠφῖεσαν come pure ἀφῖεσαν.

2. εἰμί, essere.

Presente

	Indicativo.	Congiunt.	Ottativo.	Imperat.	Infinito.	Participio.
Sing.	εἰμί	ὦ	εἴην		εἶναι	ὤν
	εἶ	ᾖς	εἴης	ἴσθι		οὖσα
	ἐστί (ν)	ᾖ	εἴη	ἔστω		ὄν
Dual.	ἐστόν	ἦτον	εἴητον	ἔστον		
	ἐστόν	ἦτον	εἰήτην	ἔστων		
Plur.	ἐσμέν	ὦμεν	εἴημεν, εἶμεν			
	ἐστέ	ἦτε	εἴητε	ἔστε		
	εἰσί (ν)	ὦσι (ν)	εἴησαν, εἶεν	ἔστωσαν, ἔστων		

Imperfetto.	Sing.	Duale.	Plurale.
	ἦν	—	ἦμεν
	ἦσθα	ἦστον	ἦτε (ἦστε)
	ἦν	ἤστην	ἦσαν

Futuro. ἔσομαι, ἔσῃ ed ἔσει, ἔσται, il restante regolarmente.

Ann. 2. Le forme enclitiche (Cap. VI. 3) sono ortotone quando dinotano « io esisto, sono presente »; p. e. εἰσί θεοί.

Ann. 3. La terza persona presente ἐστίν è parossitona (ἔστιν)
1) quando ha il significato di si dà,
2) quando ha il significato di è lecito,
3) al principio del discorso.
4) dopo le particelle οὐ, μή, εἰ, ὡς, καί.

Ann. 4. Resta invariato l'accento dei composti:
1) Nell'imperfetto (Cap. XXVI. 3),
2) Nel congiuntivo ed ottativo (Cap. XXVI. 2, 1),
3) Nell'infinito, participio, e nella 3. persona del futuro.

P. e. παρῆν, παρῶ, παρεῖναι, παρών, παρέσται.

3. εἶμι, io andrò.

Presente.

	Indicativo.	Congiunt.	Ottativo.	Imperat.	Infinito.	Participio.
Sing.	εἶμι	ἴω	(ἴοιμι) ἰοίην		ἰέναι	ἰών
	εἶ	ἴῃς	ἴοις	ἴθι		ἰοῦσα
	εἶσι (ν)	ἴῃ	ἴοι	ἴτω		ἰόν
Dual.	ἴτον	ἴητον	ἴοιτον	ἴτον		
	ἴτον	ἴητον	ἰοίτην	ἴτων		
Plur.	ἴμεν	ἴωμεν	ἴοιμεν			
	ἴτε	ἴητε	ἴοιτε	ἴτε		
	ἴασι (ν)	ἴωσι (ν)	ἴοιεν	ἴτωσαν, ἰόντων		

Imperfetto.

Singolare.	Duale.	Plurale.
ᾖειν, ᾖα	—	ᾔειμεν, ᾖμεν
ᾔεις, ᾔεισθα	ᾔειτον, ᾖτον	ᾔειτε, ᾖτε
ᾔει, ᾔειν	ᾐείτην, ᾔτην	ᾔεσαν

Aggettivo verbale. ἰτός, ἰτέος (ἰτητέος).

Ann. 5. Il presente indicativo ha sempre il significato « io andrò »; gli altri modi hanno tanto significato presente che futuro.

4. φημί, dire.

Presente.

Sing.		Duale.		Plurale.	
	φημί		—		φαμέν
	φής		φατόν		φατέ
	φησί (ν)		φατόν		φασί (ν)

Cong. φῶ, φῇς ec. Ott. φαίην, Imper. φαθί e φάθι, Inf. φάναι, Participio. φάς.

Imperfetto.

Sing		Duale		Plurale.	
	ἔφην		—		ἔφαμεν
	(ἔφης)ἔφησθα		ἔφατον		ἔφατε
	ἔφη		ἐφάτην		ἔφασαν

Futuro. φήσω, Aor. ἔφησα, Agget. verbale. φατός, ατέος.

Ann. 6. Del medio si ha φάμενος, φάσθαι, e del passivo il perfetto imperativo πεφάσθω, *sia detto*.

Ann. 7. Nel dialogo erano in uso le forme abbreviate: ἠμί, dico io (*inquam*), invece di φημί, ed ἦν, ἦ, invece di ἔφην ed ἔφη, nella locuzione ἦν δ' ἐγώ, ἦ δ' ὅς, diceva io, diceva egli.

5. κεῖμαι, giacere.

Presente.

Indicativo. Sing.	Duale	Plur.
κεῖμαι	κείμεθον	κείμεθα
κεῖσαι	κεῖσθον	κεῖσθε
κεῖται	κεῖσθον	κεῖνται

Congiuntivo.	Ottativo.	Imperativo	Infinito.	Participio.
κέωμαι	κεοίμην	κεῖσο	κεῖσθαι	κείμενος
κέῃ ec.	κέοιο ec.	κείσθω ec.		

Imperfetto ἐκείμην; ἔκεισο ec. Futuro κείσομαι.

Ann. 8. Nell'infinito i composti non ritirano l'accento; p. e. κατακεῖσθαι, all'incontro κατάκειμαι.

6. ἧμαι, sedere.

Presente. *Indic.* ἧμαι, ἧσαι, ἧσται, ec. Plur. 3. ἧνται.
Imperat. ἧσο, ἥσθω. *Infin.* ἧσθαι. *Partic.* ἥμενος.
Imperf. ἥμην, ἧσο, ἧστο ec. Plurale 3. ἧντο.

Ann. 9. È in uso il composto κάθημαι:
Pres. Indic. κάθημαι, κάθησαι, κάθηται, ec. Plu. 3. κάθηνται.
Cong. καθῶμαι. Ott. καθοίμην. Imp. κάθησο. Inf. καθῆσθαι.
Imperf. ἐκαθήμην, ἐκάθησο, ἐκάθητο ec. Plu. 3. ἐκάθηντο (Cap. XXV. 13).
oppure: καθήμην, καθῆσο, καθῆστο ec. Plu. 3. καθῆντο (Cap. XXVI. 3).

7. οἶδα, io so.

Perfetto II. (col senso del Presente).

Sing. οἶδα	Duale. —	Plur. ἴσμεν
οἶσθα	ἴστον	ἴστε
οἶδε (ν)	ἴστον	ἴσᾱσι (ν)
Cong. εἰδῶ.	Ott. εἰδείην.	Imper. ἴσθι, ἴστω ec.
Inf. εἰδέναι.	Participio εἰδώς, εἰδυῖα, εἰδός.	

Piuccheperfetto (col senso dell'Imperfetto)

Sing. ᾔδειν — ᾔδη	Duale. —	Plur. ᾔδειμεν — ᾖσμεν
ᾔδεισθα — ᾔδησθα (ᾔδεις — ᾔδης)	ᾔδειτον — ᾖστον	ᾔδειτε — ᾖστε
ᾔδει — ᾔδειν, ᾔδη	ᾐδείτην — ᾔστην	ᾔδεσαν — ᾖσαν.

Futuro. εἴσομαι, esperimenterò Aggett. verb. ἰστέον.

CAPITOLO XXIX.

VERBI IRREGOLARI.

1. Le irregolarità (anomalie) dei verbi greci si riferiscono o alla forma o al significato.

2. Molti verbi, il di cui radicale nel presente sorte in consonante, formano i loro tempi inserendo un ε.
P. e.: μέλλω, Fut. μελλήσω.

3. Al contrario alcuni verbi puri elidono l'ε.
P. e.: δοκέω, Fut. δόξω.

4. Nel presente aggiungono la desinenza άνω:
a) al radicale puro; p. e.: δαρθ-άνω, Aor. II. ἔδαρθον;
b) al radicale rinforzato per l'inserzione d'un ν;
P. e.: λανθάνω (ληθ-), λήσω; λαγχάνω (ληχ-), λήξομαι; λαμβάνω (ληβ-), λήψομαι.

5. Altri verbi nel presente aggiungono al radicale le terminazioni νω, ινω, υνω, αινω, νεομαι;
P. e.: δάκνω, βαίνω, ἐλαύνω, ὀσφραίνομαι, ἱκνέομαι.

6. Molti radicali prendono nel presente la terminazione σκω;
P. e.: ἱλάσκομαι, Fut. ἱλάσομαι.
Altri verbi prendono inoltre anche la reduplicazione (Cap. XXVII. 1. *a*);
P. e.: βιβρώσκω, Perf. βέβρωκα.

7. Il radicale stesso viene alterato mediante la sincope (elisione d'una vocale breve fra due consonanti) e mediante la metatesi (trasposizione d'una vocale colla seguente liquida).
P. e.: γίγνομαι, Aor. II. ἐγενόμην; πέτομαι, Aor II. ἐπτόμην; βάλλω, Perf. βέβληκα.

8. Alcuni verbi derivano i loro tempi da diversi radicali.
P. e.: φέρω, Fut. οἴσω dal radicale οἰ-, Aor. ἠνέχθην dal radicale ἐνεκ-.

9. Molti verbi formano l'aoristo II. seguendo l'analogia dei verbi in μι;

P. e.: *βαίνω, ἔβην; γιγνώσκω, ἔγνων; δύω, ἔδυν.*

La vocale della prima persona conservasi per tutte le persone dell'indicativo, imperativo ed infinito; il congiuntivo, l'ottativo ed il participio seguono i verbi in *μι*.

ἔβην, ἔβησαν, βῆθι, βῆναι, βῶ, βαίην, βάς.
ἔγνων, ἔγνωσαν, γνῶθι, γνῶναι, γνούς.

10. Il futuro medio d' alcuni verbi ha significato passivo;

P. e.: *ἀδικήσομαι, ζημιώσομαι, ὠφελήσομαι.*

11. Molti verbi attivi hanno il futuro medio col significato attivo;

P. e.: *ἀκούω, ἀκούσομαι; βιόω, βιώσομαι.*

12. Molti verbi medi, il di cui attivo è inusitato, hanno l'aoristo primo con forma passiva e significato attivo.

δύναμαι, ἐδυνήθην; βούλομαι, ἐβουλήθην.

Ann. 1. Questi verbi medi chiamansi deponenti passivi; gli altri, che hanno l'aoristo formato alla media, deponenti medi.

Ann. 2. Il perfetto II., che spesse volte ha significato intransitivo (Cap. XXIV. 6), usasi sovente col significato passivo; p. e.: *ἔαγα*, sono spezzato.

ELENCO DEI VERBI IRREGOLARI.

(Contemporaneamente anche Indice della parte seconda dal Cap. XX. al Capo XXIX. — Le forme poste fra parentesi, p. e.: [*δείδω*], non occorrono in prosa).

A

ἄγαμαι ammirare, il Pres. ed Imperf. come *ἵσταμαι*, Aor. *ἠγάσθην*.

ἀγείρω adunare, Perf. *ἀγήγερκα* (Cap. XXV. 9).

ἄγνυμι rompere (Cap. ~~XVII. 6~~), *ἄξω, ἔαξα, ἔαγα* sono spezzato (Cap. XXIX. 12, 2) Aor. II. *ἐάγην*.

ἄγω condurre, *ἄξω, ἤγαγον* (Cap. XXV. 9, 2), *ἦχα*. Med. portar per sè, *ἄξομαι, ἠγαγόμην*, nei Comp. anche *ἤχθην*.

ᾄδω cantare, regolar. Fut. *ᾄσομαι*.

αἰδέομαι vergognarsi, *αἰδέσομαι, ᾐδέσθην* (Cap. XXI. 6, 2); *ᾐδεσάμην*, son placato.

√ 2

αἰνέω lodare, *αἰνέσω*, *ᾔνεσα*, *ᾐνέθην*, *ᾔνημαι*. Fut. Med. da *ἐπαινέω*.

αἱρέω prendere, *αἱρήσω*, *ᾕρηκα*, *ᾑρέθην*, *αἱρετός*. Dal radic. *ἑλ-* l'Aor. II. *εἷλον* (Inf. *ἑλεῖν*), Med. *εἱλόμην*, (*ἑλέσθαι*) scegliersi.

αἰσθάνομαι sentire (Cap. XXIX. 4, 2), *αἰσθήσομαι*, *ᾐσθόμην*, *ᾔσθημαι*.

ἀκέομαι guarire, *ἀκέσομαι* ec. (Cap. XXI. 6, 2).

ἀκούω udire, *ἀκούσομαι*, *ἤκουσα*, *ἀκήκοα*, *ἠκηκόειν* (Cap. XXV. 9). Pas.. *ἤκουσμαι*, *ἠκούσθην* (Cap. XXI. 13, *a*).

ἀκροάομαι ascoltare, *ἀκροάσομαι* (Cap. XXI. 6) Aor. Med.

ἀλείφω ungere, regolar. Perf. *ἀλήλιφα*, *ἀλήλιμμαι* (Cap. XXV. 9).

ἀλέξω rimuovere (Cap. XXIX. 2), *ἀλεξήσω*, *ἠλέξησα*. Medio difendersi.

ἀλέω macinare, *ἀλέσω*, *ῶ* (Cap. XXI. 2, XXII. 10), *ἀλήλεσμαι* (Cap. XXV. 9).

ἁλίσκομαι esser preso (Cap. XXIX. 6), *ἁλώσομαι*, Aor. *ἑάλων* (3. Plur. *ἑάλωσαν*, Cong. *ἁλῶ*, Ott. *ἁλοίην*, Inf. *ἁλῶναι*, Part. *ἁλούς*, Cap. XXIX. 9), Perf. *ἑάλωκα* ed *ἥλωκα*.

ἅλλομαι saltare, *ἡλάμην* (Cap. XXIII. 5, *a*).

ἁμαρτάνω errare, *ἁμαρτήσομαι*, *ἥμαρτον*, *ἡμάρτηκα*.

ἀμφιέννυμι, vestire, *ἀμφιῶ*, *ἠμφίεσα*, *ἀμφιέσομαι*, *ἠμφίεσμαι*.

ἀνᾱλίσκω consumare, *ἀνᾱλώσω*, *ἀνάλωσα*, *ἀνάλωκα*, Pass. — Inoltre: *ἀνήλωσα*, *ἀνήλωκα* ec.

ἀνορθόω erigere *ἠνώρθωσα* ec. (Cap. XXV. 14).

ἀνύω compiere, *ἀνῦσω* ec. (Cap. XXI, 6, 2).

ἀπεχθάνομαι esser inviso, *ἀπεχθήσομαι*, *ἀπηχθόμην*, *ἀπήχθημαι*.

ἀρέσκω aggradire, *ἀρέσω* (Cap. XXI. 6, 2).

ἀρκέω bastare, *ἀρκέσω* (Cap. XXI. 6, 2).

ἀρόω arare, *ἤροσα*, *ἠρόθην* (Cap. XXI. 6, 2; 13, Ann. 3), *ἀρήρομαι* (Cap. XXV. 9).

ἁρπάζω rapire (caratteristica δ e γ), *ἁρπάσομαι*, *ἥρπασα* ec. *ἡρπᾰγην*.

ἀρύω attingere, *ἀρῦσω* ec. (Cap. XXI. 6, 2).

αὐξάνω e *αὔξω* accrescere, *αὐξήσω*, *ηὔξησα* ec.

ἄχθομαι esser oppresso, *ἀχθέσομαι* e *ἀχθεσθήσομαι*, *ἠχθέσθην*.

B

βαίνω andare (βα-), βήσομαι, βέβηκα, ἔβην (Cap. XXIX. 9), βατός, τέος.

βάλλω gettare, βαλῶ, ἔβαλον, βέβληκα, βέβλημαι (Ott. βεβλήμην), βληθήσομαι, ἐβλήθην.

βάπτω immergere, regol., Aor. II. ἐβάφην (Cap. XXIV.).

βιβάζω incamminare, βιβάσω, ῶ (Cap. XXI, 22 Ann.) ecc.

βιβρώσκω mangiare, βέβρωκα, βέβρωμαι, ἐβρώθην. (Il restante prendesi da ἐσθίω).

βιόω vivere, βιώσομαι, ἐβίωσα ec. Aor. II. ἐβίων (βιῴην, βιῶναι, βίωθι).

βλάπτω nuocere, regolar. ἐβλάβην (Cap. XXIV.), βέβλαμμαι (Cap. XXV, 6).

βλαστάνω germogliare, βλαστήσω, ἔβλαστον, βεβλάστηκα (e ἐβλάστηκα).

βλασφημέω infamare, regolar. βεβλασφήμηκα (Cap. XXV. 6).

βόσκω pascolare, βοσκήσω, ἐβόσκησα.

βούλομαι volere, 2 Pers. βούλει, βουλήσομαι, ἐβουλήθην. Imperf. ἠβουλόμην (Cap. XXV. 3).

βυνέω turare, βύσω, ἔβυσα.

Γ

γαμέω ammogliarsi, Fut. γαμῶ, ἔγημα, γεγάμηκα. Med. *nubo* maritarsi, Fut. γαμοῦμαι ec.; Pass. venir accasato, ἐγαμήθην.

γελάω ridere, γελάσομαι, ἐγέλασα (Cap. XXI. 6, 2) ec.

γηράσκω invecchiare, γηράσομαι, ἐγήρασα ec.

γίγνομαι divenire (γεν-) γενήσομαι, ἐγενόμην, γέγονα e γεγένημαι.

γιγνώσκω conoscere, γνώσομαι, ἔγνων (γνῶ, γνῴς, γνοίην, γνῶθι, γνῶναι, γνούς), ἔγνωκα (so), γνωσθήσομαι, ἐγνώσθην, ἔγνωσμαι.

γράφω scrivere, regolar. ἐγράφην, γραφήσομαι.

Δ

δάκνω mordere, δήξομαι, ἔδακον, δέδηγμαι, ἐδήχθην.
δαρθάνω dormire, δαρθήσομαι, ἔδαρθον, δεδάρθηκα.
[δείδω] temere, δείσομαι, ἔδεισα, δέδοικα, e δέδια (δέδιμεν) come nel presente.
δέω legare, (Contr. Cap. XXII. 3, *a*) δήσω ec. δέδεκα ec. (Cap. XXI. 12, 13) δεδήσομαι.
δέω mancare, δεήσω ec. Med. pregare. Aor. ἐδεήθην. La terza persona esprime: si deve, fa d'uopo.
διδάσκω insegnare, διδάξω, ἐδίδαξα ec. dal radicale διδαχ–.
[διδράσκω] correre, ordinariamente ἀπο–, δια–, δράσομαι, δέδρακα, ἔδρᾶν (ἔδρᾶμεν, δρῶ, δρᾶς, δραίην, δρᾶθι, δράς, δρᾶναι).

διψάω aver sete, (Contr. Cap. XXII. Ann. 2).
διώκω inseguire, regolar., διώξομαι e διώξω.

δοκέω parere, δόξω, ἔδοξα, δέδογμαι.
δύναμαι potere, δύνασαι ec. Cong. δύνωμαι, Ott. δυναίμην, δύναιο. Imp. ἠδυνάμην, ἠδύνω (Cap. XXV. 3), δυνήσομαι, ἐδυνήθην, δεδύνημαι, δυνατός, τέος.
[δύω] immergere, ordinariamente nei composti, δύσω ec.: Med. tramontare, vestirsi, δύσομαι. Intransit. δέδυκα ἔδυν (δύω, δῦναι). Aor. Pass. ἐδύθην, fui immerso.

E

ἐάω permettere, Aum. ει (Cap. XXV. 2).
ἐγείρω eccitare, Redupl. att. (Cap. XXV. 9). Med. svegliarsi, Aor. II. ἠγρόμην, Perf. II. ἐγρήγορα vegghiare.
ἐθέλω volere, ἐθελήσω, ἠθέλησα, ἠθέληκα. Forma secondaria θέλω.
ἐθίζω avvezzare, regolar., Aum. ει (Cap. XXV. 2). Perf. Pass. εἴθισμαι esser avvezzato. Da [ἔθω] Perf. εἴωθα *consuevi*, fui solito.
[εἴκω] Perf. ἔοικα sono simile, Part. ἐοικώς ed εἰκός, Piuccheperf. ἐῴκειν.
εἶπον dire, Aor. II. (Forma secondaria εἶπας, εἴπατε). Cong. εἴπω, Imper. εἰπέ (però ἄπειπε, Cap. XXII. Ann. 2),

Inf. εἰπεῖν, Part. εἰπών. Dal Radic. ἐρ- Fut. ἐρῶ, εἴρηκα, εἴρημαι, ἐῤῥήθην, Fut. P. ῥηθήσομαι e εἰρήσομαι, ῥητός, τέος.

ἐλαύνω spingere, ἐλῶ, ἤλασα, ἐλήλακα, ἐλήλαμαι, ἠλάθην.

ἐλέγχω convincere, Perf. P. ἐλήλεγμαι (Cap. XXV. 9; XXI. Ann. 13).
ἑλίσσω avvolgere, Aum. ει (Cap. XXV. 2).
ἕλκω tirare, Aum. ει, εἷλκον. Da [ἑλκύω] εἵλκυσα, εἵλκυσμαι ec.
ἐμέω vomitare, ἤμεσα (Cap. XXI. 6, 2) ἐμήμεσμαι (Cap. XXV. 9).
ἕννυμι, Ved. ἀμφιέννυμι.
ἐνοχλέω turbare, ἠνώχλησα (Cap. XXV. 14).
ἑορτάζω festeggiare, ἑώρταζον (Cap. XXV. 2).

ἐπίσταμαι sapere, Cong. ἐπίστωμαι, Imperf. ἠπιστάμην, ω, Fut. ἐπιστήσομαι, Aor. ἠπιστήθην.

ἕπομαι seguire, Imperf. εἱπόμην (Cap. XXV. 2), ἕψομαι, Aor. II. ἑσπόμην (σποῦ, però ἐπίσπου, σπέσθαι, σπόμενος).

ἐράω amare, ἠράσθην, ἐρασθήσομαι col significato attivo da [ἔραμαι].

ἐργάζομαι lavorare, Aum. ει (Cap. XXV. 2). — Pass. εἴργασμαι, εἰργάσθην.
ἐρείδω appoggiare, regolar. Redupl. att. Cap. XXV. 9.
ἐρέσσω remare, ἐρέσω ec. (Cap. XXI. 20, Ann. 8).

[ἔρομαι] interrogare, ἐρήσομαι, Aor. ἠρόμην.

ἕρπω serpeggiare, εἷρπον (Cap. XXV. 2,). Aor. εἵρπυσα da ἑρπύζω.

ἔῤῥω andar via, perire, ἐῤῥήσω, ἤῤῥησα.

ἔρχομαι venire, dal Radic. ἐλευθ- [ἐλεύσομαι], nel restante da εἶμι, Perf. ἐλήλυθα, Aor. ἦλθον (ἤλυθον Cap. XXIX. 7), Imp. ἐλθέ, tuttavia ἄπελθε (Cap. XXVI. Ann. 1).

ἐσθίω mangiare, dal Radic. ἐδ- Fut. ἔδομαι, Perf. ἐδήδοκα, Pass. ἐδήδεσμαι; dal Radic. φαγ- l'Aor. II. ἔφαγον.

ἑστιάω banchettare, Aum. ει (Cap. XXV. 2).

εὕδω dormire, d'ordinario καθεύδω, καθευδήσω, καθηῦδον e ἐκάθευδον (Cap. XXV. 13).

εὑρίσκω ritrovare, εὑρήσω, εὗρον (εὑρέ Cap. XXVI. Ann. 1), εὕρηκα; Med. εὑρήσομαι, εὑρόμην, Pass. εὕρημαι, εὑρέθην, εὑρετός, τέος.

εὔχομαι pregare, regolar. Aum. Cap. XXV. 4.

ἔχω avere, diportarsi, εἶχον (Cap. XXV. 2), Fut. ἕξω. Dal Radic. σχε- σχήσω, σχήσομαι, ἔσχηκα, ἔσχημαι, ἐσχέθην, Aoris. II. ἔσχον (σχῶ, σχές, σχεῖν, σχών), ἐσχόμην. Agg. verbale ἑκτός e σχετός. Composti: ἀνέχο-

μαι soffrire, ἠνειχόμην (Cap. XXV. 14), ἠνεσχόμην. ἀμπέχω vestire, ἀμπεῖχον, ἀμφέξω, Aoris. II. ἤμπισχον. — Med.

ἕψω cuocere, ἑψήσω, ἥψησα. Agg. verbale ἑφθός oppure ἑψητός, τέος.

Z

ζάω vivere, Contrat. Cap. XXII. 2, Ann.

ζεύγνυμι congiungere, ζεύξω, ἔζευξα, Pass. ἔζευγμαι, ἐζύγην.

ζέω bollire, ζέσω (Cap. XXI. 6, 2) ec.

ζώννυμι cingere, ζώσω, ἔζωσα, ἔζωσμαι, ἐζωσάμην.

H

ἥδομαι dilettarsi, ἡσθήσομαι, ἥσθην.

ἥκω esser giunto, ἧκον, ἥξω.

Θ

θάλλω fiorire, regolar. Perf. II. τέθηλα (Cap. XXIV.).

θάπτω seppellire, regolar. Aor. II. ἐτάφην (Cap. XXIV.).

θέω correre, Fut. θεύσομαι (Cap. XXI. 6, 3); il restante da τρέχω.

θιγγάνω toccare, θίξομαι, ἔθιγον.

θλάω ammaccare, θλάσω ec.

θνήσκω morire, (ordinariamente ἀπο-) ἀποθανοῦμαι, ἀπέθανον, τέθνηκα, dal quale le forme abbreviate τεθνάναι, τεθνεώς e Fut. τεθνήξω, τεθνήξομαι, Agg. verbale θνητός, mortale.

θραύω frangere, regolar. Pass. ἐθραύσθην.

θρύπτω rompere, regolar. Aor. II. ἐτρύφην (Cap. XXIV.).

θρώσκω salire, θοροῦμαι, ἔθορον.

θύω sacrificare, regolar. τέθυκα ec. (Cap. XXI. 12 Ann.), ἐτύθην Cap. VII. 13, Ann. 1).

I

ἵζω sedere e sedersi, ord. καθίζω, καθιῶ, ἐκάθισα, καθιζήσομαι, ἐκαθισάμην. Affine: καθέζομαι, ἐκαθεζόμην, καθεδοῦμαι. (Aum. Cap. XXV. 13).
ἱκνέομαι venire, (ἀφ-, ἐξ-, ἐφ-) ἵξομαι, ἱκόμην, ἷγμαι.
ἱλάσκομαι placare, ἱλάσομαι, ἱλασάμην.
ἱμάσσω aferzare, ἱμάσω ec. (Cap. XXI, 20, Ann. 8).
ἵστημι vedi Cap. XXVII. Derivato dal Perfetto: ἑστήξω, ομαι starò ritto.

K

καίω brucciare, καύσω ec. (Cap. XXI. 6, 3).
καλέω chiamare, nominare, καλέσω, καλῶ (Cap. XXI, 22 Ann.), ἐκάλεσα, κέκληκα, κέκλημαι (Cong. κέκλωμαι, Ott. κεκλῄμην), ἐκλήθην, κεκλήσομαι.
κάμνω stancarsi, καμοῦμαι, ἔκαμον, κέκμηκα.
κείρω tosare, regolar. ἐκάρην (Cap. XXIV).
κελεύω comandare, regolar. κεκέλευσμαι, ἐκελεύσθην (Cap. XXI, 13, Ann. 4).
κεράννυμι mescere, κεράσω, ῶ, ἐκέρασα, κέκρακα, κέκραμαι, ἐκράθην (e ἐκεράσθην), Agg. verbale κρατός.
κερδαίνω lucrare, κερδανῶ, ἐκέρδανα (Cap. XXIII. 5 Ann. 2, c).
κίχρημι dare in prestito, χρήσω, ἔχρησα; κίχραμαι imprestami, χρήσομαι.
κλαίω piangere, κλαύσομαι, ἔκλαυσα (Cap. XXI. 6, 3).
κλάω rompere, κλάσω (Cap. XXI. 6, 2) ec.
κλάζω risuonare, ἔκλαγξα (Cap. XXI. 20 Ann. 9,). Perf. II. κέκλαγγα.
κλείω chiudere, regolar. Pass. κέκλεισμαι, ἐκλείσθην.
Forma secondaria κλῄω, κέκλῃμαι, ἐκλῄσθην.
κλέπτω rubare, regolar., κέκλοφα, (Cap. XXI. 23 Ann.) ἐκλάπην (Cap. XXIV).
κλίνω piegare, regolar., Aor. ἐκλίθην (Cap. XXIII. 6) ed ἐκλίνην.
κνάω raschiare, κνῆν (Cap. XXII. 2, Ann.).
κοιλαίνω incavare, regolar., ἐκοίλανα (Cap. XXIII. 5 Ann. 2, c).
κολάζω punire, regolar. κολάσομαι.
κορέννυμι saziare, ἐκόρεσα, ἐκορέσθην, κεκόρεσμαι.
κράζω gridare, κεκράξομαι, ἔκραγον, κέκραγα (io grido).
κρεμάννυμι sospendere, κρεμῶ, ἐκρέμασα, κρεμασθήσομαι, ἐκρεμάσθην.
κρέμαμαι star pendente, Cong. κρέμωμαι.
κρίνω cernere, giudicare, regolar., κέκρικα (Cap. XXIII. 6).
κρούω battere, percuotere, ἐκρούσθην, κέκρουμαι e κέκρουσμαι.

κρύπτω nascondere, regolar., Aor. II. *ἐκρύβην* (Cap. XXIV).
κτάομαι possedere, regolar., Perf. *κέκτημαι* (Cap. XXV. 7), Cong. *κέκτωμαι*, Ott. *κεκτήμην*, Fut. III *κεκτήσομαι*.
κτείνω uccidere, (*ἀπο-*) *ἀποκτενῶ*, *ἀπέκτεινα*, *ἀπέκτονα*, l'Aor. II da [*καίνω*] *κατέκανον*. Nel passivo usasi *ἀποθνήσκω*.

Λ

λαγχάνω aver in sorte, *λήξομαι*, *ἔλαχον*, *εἴληχα*, *εἴληγμαι*, (Cap. XXV. 8).
λαμβάνω prendere, *λήψομαι*, *ἔλαβον*, *εἴληφα*, *εἴλημμαι*, *ληφθήσομαι*, *ἐλήφθην*, Aor. II. *ἐλαβόμην*.
λανθάνω esser nascosto, *λήσω*, *ἔλαθον*, *λέληθα* (=Pres.); da qui *ἐπιλανθάνομαι* scordarsi, *-λήσομαι*, *-ἐλαθόμην*, *-λέλησμαι*.
λέγω dire, regolar. senza Perf.
λέγω scegliere (nei Comp.), Perf. *εἴλοχα*, *εἴλεγμαι*, Aor. II. *ἐλέγην*.
διαλέγομαι abboccarsi, *διαλέξομαι*, *διείλεγμαι*, *διελέχθην*.
λείπω lasciare, regolar., *ἔλιπον*, *λέλοιπα* (Cap. XXIV.).
λούω lavare, Med. bagnarsi, regolar. Nel Pres. ed Imperfetto Pass. anche *λοῦμαι*, *ἐλούμην*.
λύω sciogliere, *ῠ* nel Perfetto Attivo e Pass. (Cap. XXI. 12, Ann. 2; 13 Ann. 3).

M

μανθάνω imparare, *μαθήσομαι*, *ἔμαθον*, *μεμάθηκα*, *μεμάθημαι*.
μάσσω impastare, Aor. II. *ἐμάγην* (Cap. XXIV.)
μάχομαι pugnare, Fut. *μαχοῦμαι*, *ἐμαχεσάμην*, *μεμάχημαι*, *μαχητός*.
μεθύω esser ubriaco, col Fut. *μεθυσθήσομαι*, Aor. *ἐμεθύσθην* da *μεθύσκω*, *μεθύσω*, *ἐμέθυσα* render ubriaco.
[*μείρομαι*], da qui *εἵμαρται* è fissato dal destino, *εἵμαρτο*.
[*μέλω*], da qui *μέλει* sta a cuore, *μελήσει*, *ἐμέλησε*, *μεμέληκε*. — Med. *μέλομαι*, (ord. *ἐπι-*) aver cura, *μελήσομαι*, *ἐμελήθην*, *μεμέλημαι*.
μέλλω essere per, *μελλήσω*, *ἐμέλλησα* (Aum. Cap. XXV. 3).
μίγνυμι mescolare. *μίξω*, *ἔμιξα*, *μέμιγμαι*, *ἐμίχθην* ed *ἐμίγην*.
μιμνήσκω rammentare, *μνήσω*, *ἔμνησα*. *μιμνήσκομαι* rammentarsi, *μνησθήσομαι*, *ἐμνήσθην*, *μέμνημαι* (Cong. *μέμνωμαι*, Ott. *μεμνήμην*) *memini*, Fut. III. *μεμνήσομαι* sarò per ricordarmi. (Red. Cap. XXV. 7).

N

νέμω distribuire, regolar., Perf. *νενέμηκα*, *νενέμημαι*, *ἐνεμήθην*. Med. abitare.
νέω nuotare, *νεύσομαι* e *νευσοῦμαι*, *ἔνευσα* (Cap. XXI. 6, 3).
νοέω pensare. I Comp. *δια-*, *ἐννοέομαι* fanno *ἐνοήθην*.

Ξ

ξέω levigare, *ξέσω* ecc. (Cap. XXI. 6, 2).
ξυρέω radere, regolar. Med. *ξύρομαι*, *ἐξυράμην*, *ἐξύρημαι*.
ξύω raschiare, regolar. Pass. *ἔξυσμαι*, *ἐξύσθην*.

O

ὄζω esalar un'odore, *ὀζήσω*, *ὤζησα*, *ὄδωδα* (= Pres.).
οἴγω, *οἴγνυμι* aprire, (ord. *ἀν-*, *δι-*) *οἴξω*, *ἔῳξα* ec. (Aum Cap. XXV. 3).
οἰμώζω lamentarsi piangendo, *οἰμώξομαι* (Cap. XXI. 20, Ann. 9).
οἴομαι credere, (*οἶμαι*) 2 pers. indic. *οἴει*, *ᾠόμην* (*ᾤμην*), *οἰήσομαι*, *ᾠήθην*.
οἴχομαι son partito, *ᾠχόμην*, *οἰχήσομαι*.
ὀλισθάνω sdrucciolare, *ὀλισθήσω*, *ὤλισθον*.
ὄλλυμι rovinare, (ord. *ἀπ-*, *δι-*), *ὀλῶ*, *ὤλεσα*, *ὀλώλεκα*; Perf. II. *ὄλωλα* *perii*; Med. = *pereo*, *ὀλοῦμαι*, *ὠλόμην*.
ὄμνυμι giurare, *ὀμοῦμαι*, *ὤμοσα*, *ὀμώμοκα*, *ὀμόμοσμαι*, *ὠμόθην*.
ὀμόργνυμι astergere *ὤμορξα* ec.
ὀνίνημι giovare, *ὀνήσω*, *ὤνησα*. — *ὀνίναμαι* aver vantaggio, *ὀνήσομαι*, Aor. *ὠνήμην* (Inf. *ὄνασθαι*, Ott. *ὀναίμην*).
ὁράω vedere, *ἑώρων*, *ἑώρακα*, *ἑώραμαι* (Cap. XXV. 3). Dal Radic. *ἰδ-* l'Aor. II. *εἶδον* (*ἰδεῖν*, *ἰδέ*), *εἰδόμην* (*ἰδοῦ*, usato come interjezione *ἰδού* ecco, vedi); dal Radic. *ὀπ-* il Fut. *ὄψομαι* (2. Pers. *ὄψει*), *ὦμμαι*, *ὤφθην*.
ὀρύσσω scavare, regolar. Red. attica (Cap. XXV. 9).
ὀσφραίνομαι odorare, *ὀσφρήσομαι*, *ὠσφρόμην*.
ὀφείλω dovere, *ὀφειλήσω*, *ὠφείλησα*; *ὤφελον* (legato ad un infinito = *utinam*).
ὀφλισκάνω esser debitore, attirarsi qualche cosa, *ὀφλήσω*, *ὤφληκα*, *ὦφλον*.

Π

παίζω scherzare, regolar. Fut. παιξοῦμαι.
παροινέω agir arrogantemente, ἐπαρῴνησα (Cap. XXV. 14).
πάσσω sparger sopra, πάσω (Cap. XXI. 20. Ann.) ec.
πάσχω soffrire, dal Radic. πενθ-πείσομαι, πέπονθα; dal Radic. παθ-ἔπαθον.
πεινάω aver fame, Contratt. Cap. XXII. 2, Ann.
πείρω traforare, regolar. Aor. II. ἐπάρην (Cap. XXIV).
πέμπω inviare, regolar. Perf. πέπομφα (Cap. XXI. 23, Ann. 11).
πέσσω cuocere, [πέπτω] πέψω, πέπεμμαι, ἐπέφθην.
πετάννυμι distendere, πετάσω, ἐπέτασα, πέπταμαι, ἐπετάσθην.
πέτομαι volare, πτήσομαι, ἐπτόμην, πεπότημαι.
πήγνυμι fermare, πήξω, ἔπηξα, Pass. rapprendersi, παγήσομαι, ἐπάγην, Perf. II. πέπηγα.
πίμπλημι riempire, (πληθ-) πλήσω, ἔπλησα, πέπλησμαι, ἐπλήσθην. Comp. ἐμπίπλημι.
πίμπρημι abbrucciare, (πρηθ-) come il precedente. Comp. ἐμπίπρημι.
πίνω bere, Fut. πίομαι, ἔπιον (πῖθι), dal Radic. πι-; πέπωκα, πέπομαι, ἐπόθην, ποτός, τέος, dal Radic. πο-.
πιπράσκω vendere. πέπρᾱκα, πέπραμαι, ἐπράθην, πεπράσομαι.
πίπτω cadere, (πετ-) πεσοῦμαι, ἔπεσον, πέπτωκα.
πλάζω esagitare, Caratteristica γγ. Cap. XXI, 20, 9.
πλάσσω modellare, πλάσω (Cap. XXI. 20, Ann.) ec.
πλέκω piegare, regolar. Aor. II. ἐπλάκην (Cap. XXIV.).
πλέω navigare, πλεύσομαι, πλευσοῦμαι, ἔπλευσα, πέπλευκα, πέπλευσμαι.
πλήσσω percuotere, πέπληγα, ἐπλήγην, πληγήσομαι, πέπληγμαι. Comp. ἐκ-, κατα- sbigottire, Pass. ἐπλάγην, πλαγήσομαι.
πλύνω lavare, regolar. πέπλυμαι (Cap. XXIII. 6).
πνίγω soffocare, trans. Pass. πνιγήσομαι, ἐπνίγην intrans.
ποθέω desiderare, ποθέσομαι, ἐπόθεσα, ποθήσω, ἐπόθησα.
πονέω travagliare, regolar., nel significato soffrir dolore πονέσω, ἐπόνεσα.
πορεύομαι marciare, regolar. ἐπορεύθην.
πρίασθαι, vedi ὠνέομαι.
πρίω segare, regolar. Pass. ἐπρίσθην.
πυνθάνομαι interrogare, πεύσομαι, ἐπυθόμην, πέπυσμαι.

Ρ

ῥάπτω cucire, regolar. ἐῤῥάφην (Cap. XXIV).
ῥέω scorrere, ῥυήσομαι, ἐῤῥύηκα, ἐῤῥύην, [ῥεύσομαι, ἔῤῥευσα].

ῥήγνυμι rompere, ῥήξω, ἔρρηξα, Pass. ἐῤῥάγην. Perf. II ἔῤῥωγα, intrans.
ῥιγόω intirizzire, Contrat. Cap. XXII. 4, Ann.
ῥίπτω gettar via, regolar. Aor. II. ἐῤῥίφην. Forma sec. ῥιπτέω.
ῥώννυμι rinvigorire, ῥώσω, ἔῤῥωσα, ἔῤῥωμαι (ἐῤῥωμένος forte, ἔῤῥωσο, sta bene) ὀῤῥώσθην.

Σ

σαλπίζω suonar la tromba, σαλπίγξω, ἐσάλπιγξα (Cap. XXI. 20, 9).
σβέννυμι spegnere, σβέσω, ἔσβεσα. Perf. ἔσβηκα, Aor. ἔσβην estinguere. Pass. ἔσβεσμαι, ἐσβέσθην.
σέβω, σέβομαι venerare, Aor. ἐσέφθην.
σείω scuottere, regolar., σέσεισμαι, ἐσείσθην (Cap. XXI. 13, Ann. 4).
σήπω putrefare, regolar., σήπομαι, σαπήσομαι, ἐσάπην, σέσηπα impùtridire.
σιγάω tacere, σιγήσομαι, nel resto regolar.
σιωπάω tacere, regolar. σιωπήσομαι.
σκάπτω scavare, regolar. ἐσκάφην (Cap. XXIV. 2, Ann. 1, c).
σκεδάννυμι disperdere, σκεδάσω, ῶ, ἐσκέδασα, ἐσκέδασμαι, ἐσκεδάσθην.
σμάω astergere, Contrat. Cap. XXII. 2, Ann. Aor. Pass. ἐσμήχθην.
σπάω tirare, σπάσω ec. (Cap. XXI. 6, 2).
σπένδω versare, σπείσω, ἔσπεικα, ἔσπεισμαι (Cap. VII. 15), Med. patteggiare.
σπουδάζω esser sollecito, regolar. σπουδάσομαι.
στάζω gocciolare, στάξω (Cap. XXI. 20, 9) ec.
στενάζω sospirare, στενάξω (Cap. XXI. 20, 9) ec.
στερίσκω, privare, deriva i suoi tempi da στερέω.
στηρίζω puntellare, στηρίξω (Cap. XXI. 20, 9) ec.
στίζω pungere, στίξω (Cap. XXI. 20, 9) ec.
στορέννυμι distendere, στορέσω, ἐστόρεσα; Forma sec. στρώννυμι, στρώσω ec. ἔστρωμαι, ἐστρώθην.
στρέφω volgere, regolar. ἔστροφα, ἔστραμμαι (Cap. XXI, 24 Ann. 12), ἐστράφην (Cap. XXIV.).
σφάλλω soppiantare, regolar. ἐσφάλην, σφαλήσομαι (Cap. XXIV).
σφάττω scannare, regolar. Forma sec. σφάζω, ἐσφάγην.
σφίγγω atringere, regolar. ἔσφιγμαι (Cap. XXI. 24 Ann.).
σώζω salvare, regolar., Aor. ἐσώθην (Cap. XXI. 25, Ann.).

T

τείνω stendere, regolar. τέτακα (Cap. XXIII. 6).
τελέω compiere, τελέσω, ῶ (Cap. XXI. 6, 2; 22, Ann. 10). ec.
τέμνω tagliare, τεμῶ, ἔτεμον (ἔταμον), τέτμηκα, τέτμημαι, ἐτμήθην, τετμήσομαι.

τιτραίνω traforare, ἠτέτρηνα. Così pure τιτράω, τρήσω, ἔτρησα.
τήκω liquefare, Perf. II. τέτηκα son liquefatto, ἐτάκην.
τίκτω partorire, τέξομαι, ἔτεκον, τέτοκα.
τίνω espiare, τίσω, ἔτισα, τέτικα, τέτισμαι, ἐτίσθην.
τιτρώσκω ferire, τρώσω, ἔτρωσα, τέτρωκα, τέτρωμαι, ἐτρώθην.
τλῆναι tollerare, Indic. ἔτλην giusta ἔστην.
τρέπω voltare, regolar. Cap. XXI, 23 Ann.; 24, Ann., i tempi secondi Cap. XXIV.
τρέφω nutrire, ivi.
τρέχω correre, dal Radic. δραμ-, δραμοῦμαι, ἔδραμον, δεδράμηκα; Forme secondarie dal Radic. θρεχ-, θρέξομαι, ἔθρεξα.
τρέω tremare, ἔτρεσα (Cap. XXI. 6, 2).
τρίβω stritolare, regolar. Aor. II. ἐτρίβην (Cap. XXIV).
τυγχάνω ottenere, essere per avventura, τεύξομαι, ἔτυχον, τετύχηκα.
τύπτω percuotere, τυπτήσω, ἐτύπην.
τύφω eccitar del fumo, τέθυμμαι (Cap. VII. 13), ἐτύφην (Cap. XXIV).

Υ

ὑπισχνέομαι promettere, ὑποσχήσομαι, ὑπεσχόμην, ὑπέσχημαι.
ὕω piovere, ὗσα, Pass. ὕσομαι, ὕσθην (esser bagnato).

Φ

φαίνω mostrare, regolar. φαίνομαι, φανοῦμαι e φανήσομαι, ἐφάνην, πέφηνα apparire; πέφασμαι e ἐφάνθην fui mostrato.
φέρω portare, dal Radic. οἰ-: οἴσω, οἴσομαι, οἰσθήσομαι, οἰστέος; dal Radic. ἐνεκ-: ἐνεχθήσομαι, ἤνεγκον, ἠνέχθην, ἠνεγκάμην, ἐνήνοχα, ἐνήνεγμαι. L'Indic. dell'Aor. II. Att. ad eccezione della prima persona si prende da [ἤνεγκα].
φεύγω fuggire, φεύξομαι ovvero φευξοῦμαι, Tempi sec. al Cap. XXIV.
φθάνω prevenire, φθήσομαι, ἔφθακα, ἔφθην, (giusta ἔστην).
φθείρω corrompere, regolar. Tempi secondi al Cap. XXIV.
φλέγω ardere, regolar. Tempi secondi al Cap. XXIV.
φοβέομαι spaventarsi, φοβήσομαι e φοβηθήσομαι, ἐφοβήθην, πεφόβημαι.
φρίσσω irrigidire, regolar., Perf. II. Cap. XXIV.
φύω generare, regolar. φύομαι nascere, φύσομαι, ἔφυν (φύω, φῦναι, φύς, φῦσα), Perf. πέφυκα esser dalla natura..

X

χαίρω godere, χαιρήσω, ἐχάρην (Cap. XXIV), κεχάρημαι son contento; Imper. χαῖρε addio.

χαλάω rallentare, χαλάσω (Cap. XXI. 6, 2) ec.

χέω versare, Fut. χέω e χέομαι, Aor. ἔχεα, κέχυκα, κέχυμαι, ἐχύθην.

χόω arginare, regolar. κέχωσμαι ec.

χράω pronunziare oracolo (Inf. χρῆν, Cap. XXII. 2, 1) χρήσω (Cap. XXI. 6, 1) ἔχρησα, κέχρησμαι, ἐχρήσθην.

χράομαι usare, χρήσομαι, ἐχρησάμην, κέχρημαι (io ho) χρηστός, utile.

χρή bisogna, Inf. χρῆναι, Cong. χρῇ, Ott. χρείη, χρεών (τό, Sostantivo indeclinabile, la necessità), Imperf. χρῆν ed ἐχρῆν, Fut. χρήσει.

χρίω ungere, regolar. ec. (Cap. XXI. 13, 4).

χρώννυμι colorire, χρώσω, ἔχρωσα, κέχρωσμαι, ἐχρώσθην.

Ψ

ψαύω palpare, regolar., Pass. ἔψαυσμαι ec. (Cap. XXI. 13, 4).

ψάω strofinare, Contratt. Cap. XXII. 2, 1.

Ω

ὠθέω spinger, ἐώθουν (Cap. XXV. 2), ὠθήσω e ὤσω, ἔωσα, ἔωσμαι, ἐώσθην, ὤσομαι, ἐωσάμην.

ὠνέομαι comprare, ὠνήσομαι, ἐώνημαι (Cap. XXV. 2). Come Aor. adoperasi ἐπριάμην (πρίωμαι, πριαίμην, πρίω, πρίασθαι).

CAPITOLO XXX.

FORME OMERICHE.

A. DEI SUONI

§ 1. Quantità.

1. Sillabe, che racchiudono una vocale lunga od un dittongo, sono lunghe per natura.

2. Sillabe, che hanno una vocale breve, valgono per lunghe:

a) Quando alla vocale breve seguono due o più consonanti, ovvero una consonante doppia (prolungamento per posizione).

Ann. 1. Ordinariamente presso Omero muta con liquida prolunga per posizione la sillaba antecedente.

b) Quand'anche segua una sola consonante, se la sillaba però stia nell'arsi, o innalzamento di voce nel verso.

c) Quando lo richiede il bisogno del verso.

Vocaboli, come διογενής, Πριαμίδης (υυυ-) possono entrar nell'esametro soltanto prolungando la prima sillaba.

3. Sillabe finali terminanti in vocale lunga o dittongo valgono nella tesi, o abbassamento di voce nel verso, per brevi, quando la parola seguente comincia da vocale. P. e. ἄνδρα μοι ἔννεπε (-́υυ, -́υυ).

§ 2. Cambiamenti delle consonanti.

1. Le consonanti dell'ordine τ, come pure il κ ed il χ, stanno spesse volte invariate avanti al μ.

P. e. ὀδμή ἄκμων, αἰχμή.

2. Le mute δ, κ, π, τ, le liquide ed il σ raddoppiansi spesso dopo una vocale breve, onde ottenere sillabe lunghe per posizione.

Ann. Ὀδυσσεύς, Ἀχιλλεύς è la forma ordinaria. Ὀδυσεύς, Ἀχιλεύς la men frequente.

3. Cosi pure vengono allungate sillabe brevi, che finiscono in vocale e che precedono parole comincianti da una sola liquida, oppur da δ; imperciocchè tali consonanti raddoppiansi nel pronunciarle.

P. e. ποσσὶ δ' ὑπὸ λιπαροῖσιν.

4. Il raddoppiamento del ρ dopo una vocale breve spesse volte non ha luogo; p. e. ἀμφίρυτος.

5. Vengono introdotte consonanti; p. e. il τ in πτόλις, πτόλεμος, il μ avanti consonanti dell'ordine π, specialmente nei composti di βροτός, come φθισίμβροτος.

6. La metatesi ha luogo specialmente fra ρ ed α; p. e. κράτος e κάρτος, θράσος e θάρσος, τραπείομεν e ταρπῶμεν, ἔπραθον (πέρθω).

§ 3. Vocali.

1. Allungansi ed abbreviansi le vocali onde avere secondo il bisogno sillabe lunghe o brevi:

a) l'ε allungasi di frequente in ει, men di frequente in η, l'ο in ου, raramente in οι.
ξεῖνε, εἰν, ὑπείρ, ῥεῖα; ἠΰ (εὖ), ἀρήϊος, χαλκήϊα (χάλκεα), κληΐς, πουλύς, φοίνιος.

b) η ed ω abbreviansi in ε ed ο, specialmente nel Congiuntivo; da ου formasi ο in ἐβόλοντο, da αι — α in ἕταρος.

c) Spesse volte ha luogo nella stessa parola l'allungamento e l'abbreviamento; p. e.: βασιλῆος invece di βασιλέως, νηός e λᾱός invece di νεώς e λεώς.

2. L'ᾱ lunga viene ordinariamente permutata coll'η; p. e. γρηῦς, διαπρήσσωμεν.

3. L'incontro di più vocali nell'istessa parola non vien evitato.

Ann. 1. Da ciò ne consegue, che frequentemente s'introducono vocali innanzi ad altre, men frequentemente dopo. Specialmente introducesi l'ε; p. e.: ἔελδωρ, ἔεδνα, ἠέ, ἠέλιος; e l'α nei patronimici Τελαμωνιάδης, Πηληϊάδης, Νηληϊάδης, (Πηλείδης, Νηλείδης).

Ann. 2. I dittonghi vengono spesso pronunziati separatamente (Dieresi); p. e.: πάϊς, ὄϊς, δαΐδας, ὀΐομαι.

Ann. 3. Soventi volte non si effettua la contrazione; p. e.: ἀέκων φάος.

Ann. 4. Di frequente le vocali da contrarsi vengono di bel nuovo sciolte in due vocali di suono eguale; p. e.: φόως (φάος, φῶς), Κόως, θόωκος.

4. La contrazione segue le solite leggi; irregolarmente contraesi εο ed εου in ευ; p. e.: δατεῦντο.

5. Spesso due vocali, che non formano dittongo, vengono nel pronunciarle contratte in un sol suono lungo (Sinizesi). Ciò succede per lo più nella stessa parola; p. e.: κρέα, πλέων, ἕως (da leggersi come monosillabi), e fra due parole, come ἢ οὐ, εἰλαπίνη ἠέ (-υυ-υ).

6. Le vocali finali brevi in ἄρα e nelle preposizioni ἀνά, παρά, κατά possono venir elise, se sono seguite da una consonante (Apocope).

Quindi ἄρ, ἄν, κάτ, πάρ.

Ann. 5. Il τ in κάτ s'assimila ad ogni consonante seguente, il ν in ἄν s'assimila al λ ed al μ susseguenti; avanti consonante dell'ordine π cangiasi in μ (Ved. Cap. VII. 17, e seg.).

P. e.: κάμμορε, κάλλιπε, κάτθεσαν, ἀλλύεσκε, ἀγκρεμάσασα.

7. Per lo più anche presso Omero evitasi l'iato.

8. Si tollera l'iato:

a) Quando la sillaba finale sorte in vocale lunga o in dittongo e sta nell'Arsi.

b) Quando una vocale lunga, o un dittongo finale vien abbreviato avanti ad altra vocale, colla quale incomincia la parola susseguente.

c) Quando la prima parola sorte in υ o ι (Dat. Sin.), oppure è un interjezione.

d) Quando le due parole vengono divise da cesura o da interpunzione.

9. Soltanto apparente è l'iato avanti le parole in origine affette da digamma.

Ann. 6. Il digamma (F) lettera, che si conservò più a lungo fra gli Eoli, e che perciò fu chiamata digamma eolico, corrisponde al v latino. Col diffondersi della scrittura andò perduto, ed è in ciò ancor riconoscibile, perchè toglie l'iato e forma posizione. In origine erano parole digammate: ἔαρ, εἴδω, ἔργον, ἐσθής, ἕσπερος, ἴον, ἴσος, οἶκος, οἶνος, οὗ, οἷ, ἕ ed ὅς (suus).

P. e. καὶ μετὰ οἷσι φίλοισι, πάρος ἣν γαῖαν ἱκέσθαι.

10. L'iato s'evita coll'Elisione.

Oltre i casi accennati al Cap. IX. 3 vengono elise nelle declinazioni le desinenze brevi (eccettuati i Gen. in αο ed οιο), e nelle conjugazioni le desinenze α, ε, ο, μαι, ται, νται, σθαι (Inf. Pres. e Fut.).

Ann. 7. Di rado usa Omero la Crasi; essa ha luogo colla preposizione πρό (p. e.: προὔχοντο) ed in ὤριστοι (invece di οἱ ἄριστοι).

B. DELLE INFLESSIONI.

Parte prima: Le declinazioni.

§ 4. Desinenze particolari. Prima e seconda declinazione.

1. Una desinenza particolare è l'affisso φι (ν), il quale forma un genitivo e dativo dei sostantivi, che seguono la I. e II. declinazione, e dei neutri in ος, che seguono la III. declinazione.

Ann. 1. Nella prima e seconda declinazione si aggiunge l'affisso φι (ν) alla caratteristica η ed ο; nella terza declinazione alla caratteristica ε rinforzata mediante un σ. L'accento resta nel posto primitivo, osservando che l'ο della seconda declinazione vien sempre accentato. βίηφι, εὐνῆφι, θεόφιν, στήθεσφιν.

Ann. 2. Sono irregolari: ἐσχαρόφι, ναῦφι, ἶφι, e fra gli aggettivi ἐτέρηφι, αὐτόφι.

2. I tre affissi θεν, θι, δε rispondono alle domande di luogo: donde? dove? verso dove? La desinenza θεν forma un genitivo; p. e.: ἐμέθεν, σέθεν, ἐξ ἁλόθεν.

3. La prima declinazione discorda in ciò:

a) L'ᾰ nel Sing. cangiasi in η; p.e.: Τροίη, ὑψαγόρη (Voc.).

b) Una speciale desinenza pel Nom. hanno i mascolini in τᾰ (invece di της); p. e.: νεφεληγερέτᾰ, ἱππότᾰ e tre proparossitoni μητίετα, εὐρύοπα, ἀκάκητα.

c) Il Gen. Sing. delle parole in ης termina io ᾱο ed εω (sempre monosillabo).

P. e: Ἀτρείδαο, Πηληϊάδεω; in Ἑρμείω manca l'ε.

d) Il Gen. Plur. finisce in ᾱων ed εων (per lo più monosillabo); p. e.: θεάων, ναυτέων; πυλέων e θυρέων sono trisillabi.

e) Il Dat. Plur. sorte per lo piu in ησιν ed ης; solo tre volte in αις. P. e.: σφετέρῃσιν ἀτασθαλίῃσιν, πτοιῇς.
f) I contratti occorrono per lo più sciolti.
νηπιάας fu contratto da νηπιέας e poi sciolto di bel nuovo giusta il § 3. Ann. 4.
4. La seconda declinazione discorda:
a) Nel Gen. Sing., che termina anche in οιο; p. e.: Αἰγίσθοιο, ἀνέμοιο, τοῖο.
b) Nel Gen. e Dat. Dual., che sortono in οιїν; p. e.: ἵπποιїν.
c) Nel Dat. Plur., che termina anche in οισιν; p. e.: θεοῖσιν.
d) Nei contratti, che occorrono per lo più sciolti; p. e.: νόον.

§ 5. Terza declinazione. Anomalie.

1. Eccezionalmente sorte in α l'Acc. Sing. dei sostantivi in ις, ιδος; p. e.: ἔριδα come pure ἔριν.

2. Il Gen. Dual. termina in οιїν nei vocaboli ποδοιїν, Σειρήνοιїν.

3. Il Dat. Plur. aggiunge alla radice pura terminante in consonante la desinenza εσσι, di rado εσι; alla radice pura terminante in vocale σι e σσι; p. e.: μακάρεσσι, μνηστήρεσσι, πόδεσσι (ποσί, ποσσί), πάντεσσι, ἀκουόντεσσι.

4. Le parole sincopate in ηρ ommettono o conservano l'ε a piacere; p. e.: θυγατρός, θυγατέρος, θυγατέρες, θύγατρες, θυγατέρεσσιν.

5. Nelle parole finite in ης ed ος sono in maggior uso le forme sciolte; contratte vengono le sole desinenze εϊ ed εες in ει ed εις, εος in ευς.

Ann. 1. I nomi proprj in κλεης hanno qual vocale di contrazione l'η; p. e.: Ἡρακλῆς, Ἡρακλῆος, Ἡρακλῆϊ, Ἡρακλῆα; gli aggettivi in κλεής η ed ει; p. e.: ἀκληεῖς; κλέος fa nel plurale κλέα invece di κλέεα.

6. Le parole in ις (εως) mantengono presso Omero in molti casi l'ι; p. e. πόσιος, μάντιος, μήτϊ, Θέτϊ, παρακοίτϊ (Dat.).

Ann. 2. πόλις (πτόλις) ha le seguenti forme:
Sing. Gen. πόλιος, πόλεος, πόληος. Dat. πόλει, πόληϊ.
Plur. Nom. πόλιες, πόληες. Gen. πολίων. Dat. πολίεσσι.
Acc. πόλιας, πόλιας, πόλεις, πόληας.

7. Le parole in εως fanno ῆος, ῆϊ, ῆα; p. e.: βασιλῆος, βασιλῆϊ ecc. Desinenze più rare sono: έος, εῖ, ῆ specialmente nei nomi proprj; p. e.: Ἀτρέος, Πηλέος, Τυδέος, Τυδῆ.

8. I neutri in ας fanno αος, αϊ ed ᾳ, nel Plur. ᾰ, Dat. αεσσιν, ασσιν, ασιν; p. e.: γήραος, γήραϊ, δέπᾳ; Plur. γέρᾰ, κρέᾰ, δεπάεσσιν, κέρασιν.

9. Irregolarmente vengono declinati:

ἄναξ (re) Vocativo ἄνα, che non vien mai eliso.

ἀνήρ, regolar. Inoltre ἀνήρ, ἀνέρος, ἀνέρι, ἀνέρε, ἀνέρες, ἄνδρεσσι, ἀνέρας.

γόνυ, regolar., l'ο s'allunga in ου. Forme secondarie: γουνός, γοῦνα, γούνων, γούνεσσι.

δόρυ, come γόνυ.

δῶμα, abbreviato in δῶ.

Ζεύς, regolar. Inoltre Ζηνός, Ζηνί, Ζῆνα.

κάρη (testa), κάρητος (ήατος), κάρητι (ήατι) e κράατι, Plur. καρήατα e κράατα. Forma unica: Nom. κάρ (κάρα), Gen. κρῆθεν.

κληΐς (chiave), Plur. κληῖσιν e κληΐδεσσιν.

νηῦς, Sing. νεός, νηός, νηΐ, νέα, νῆα. Plur. νέες, νῆες, νεῶν, νηῶν, νέεσσι, νήεσσι, νηυσί, νέας, νῆας.

σπέος (grotta), σπεῖος, Gen. σπείους, Dat. σπῆϊ, Plur. σπέσσι, σπήεσσι.

υἱός, regolar. Gen. υἱοῦ (υ-). Le altre forme sono:
Sing. υἷος, υἱέος, υἷϊ, υἱέι, υἷα, υἱέα.
Plur. υἷες, υἱέες, υἱέων, υἱάσιν, υἷας, υἱέας.

χείρ, regolar. Forma secondaria χερός ec. Dat. Plur. χείρεσσι.

χρώς, χρωτός, χρῶτα. D'ordinario χροός, χροΐ, χρόα.

§ 6. Aggettivi. Comparazioni.

1. Il femminile degli aggettivi io ος, ᾰ, ον cangiasi in η. S'eccettuino δῖα, πότνια.

2. Quelli in εος allungano l'ε in ει (§ 3. 1, *a*) oppure lo uniscono alla desinenza; p. e.: χρυσέῳ (dissillabo).

3. Quelli in υς, εια, υ hanno nel femminile εα ed εη (είη). Si scostano gli Acc. εὐρέα ed αἰπήν (αἰπύς).

4. Frequenti sono gli aggettivi in ηεις, οεις, εσσα, εν; ὑλήεις, τιμήεις (τιμηέστερος). In Πύλον ἠμαθόεντα, ὑλήεντι

Ζακύνθῳ sta irregolarmente la desinenza maschile invece della femminile.

5. Gli aggettivi composti hanno spesso una forma apposita pel femminile; p. e.: νήσῳ ἐν ἀμφιρύτῃ.

6. Molti aggettivi femminili mancano del corrispondente maschile; p. e.: ἠριγένεια, ὀβριμοπάτρη, τριτογένεια.

7. πολύς, ύ, o anche πουλύς, πουλύν (Masch. e Femm.) ha oltre le ordinarie, le forme seguenti: Gen. πολέος, Plu. πολέες, πολέων, πολέεσσι, πολέσσι, πολέσι, πολέας.

8. Alle volte si allunga irregolarmente nella comparazione, dopo una vocale lunga, la caratteristica ο in ω; p. e.: λᾱρώτατος, κακοξεινώτερος, ὀϊζῡρώτατος.

9. La desinenza ιων, ιστος (ῐ) vien usata da Omero più di frequente che in prosa; p. e.: βάθιστος, βράσσων, βάρδιστος (βραδύς), γλυκίων, πάσσων, πάχιστος (παχύς), ὤκιστος, μάσσων, μήκιστος (μακρός), κύδιστος (κυδρός), οἴκτιστος (οἰκτρός).

Ann. Realmente a queste forme comparative manca il corrispondente positivo. Le radici però dalle quali si ritraggono queste forme, scorgonsi anche nei sostantivi; p. e.: κέρδιον, κέρδιστος (κέρδος), κήδιστος (κῆδος), ἐλέγχιστος (ἔλεγχος), ἀλγίων, ἄλγιστος (ἄλγος). Similmente formasi βασιλεύτερος, κύντερος; di ὁπλότερος, ὁπλότατος (più giovane, giovanissimo) non si ha nè il positivo nè il corrispondente sostantivo.

10. Le forme di comparazione irregolare presentano le seguenti eccezioni:

ἀγαθός. Comp. ἀρείων, βέλτερος, κρέσσων, λωΐτερος, φέρτερος. Superl. βέλτατος, κάρτιστος, φέρτατος, φέριστος.

κακός, Compar. χειρότερος, χερειότερος, χερείων (χέρηϊ, χέρηα, χέρηες), ἕσσων.

πολύς, Compar. πλέων. (Form. second. neutra πλεῦν, πλεῦνες, πλέες, πλέας).

ῥάδιος, ῥηΐδιος, Comp. ῥηΐτερος, Sup. ῥήϊστος, ῥηΐτατος.

11. Il significato dell'aggettivo vien ingrandito mediante la composizione colle particelle ἀρι-, ἐρι-, δα-, ζα-, p. e: ἀρίγνωτος (molto conosciuto), ἐρικυδής (molto illustre), δάσκιος (d'ombra fitta), ζατρεφής (ben pasciutto).

§ 7. Dei numeri.

1. Forme speciali pei numeri cardinali sono:
1. Per *μία* la forma second. *ἴα*, *ἰῆς*, *ἰῇ*, *ἴαν*.
2. *δύω*, *δύο*, *δὺ* indecl. presso Omero. Inoltre si ha il Dual. e Plur. di *δοιός*, *ή*, *όν*.
4. la forma second. *πίσυρες*.
12. *δυοκαίδεκα*, *δυώδεκα*. 20. *ἐείκοσιν*. 30. *τριήκοντα*. 80. *ὀγδώκοντα*. 200. *διηκόσιοι*. 300. *τριηκόσιοι*. 500. *πεντηκόσιοι*. 9000. *ἐννεάχιλοι*. 10000. *δεκάχιλοι*.
2. Pei numeri ordinali:
τρίτατος, *τέτρατος*, *ἑβδόματος*, *ὀγδόατος*, *δυωδέκατος*.

§ 8. Pronomi.

1. Pei pronomi personali ha Omero le seguenti forme speciali:

Sing.	Nom.	ἐγών	τύνη	—
	Gen.	ἐμεῖο, ἐμέθεν	σέο, σέθεν	ἕο, ἕθεν
		ἐμεῦ, μευ	σεῖο, σεῦ	εἷο, εὗ
	Dat.	—	τοί, τεΐν	ἑοῖ
	Acc.	—	—	ἑέ, μίν
Dual.	Nom.Acc.	νῶϊ, νώ (Acc.)	σφῶϊ	σφωέ
	Gen.Dat.	νῶϊν	σφῶϊν	σφωΐν
Plur.	Nom.	ἄμμες	ὔμμες	—
	Gen.	ἡμέων, ἡμείων	ὑμέων, ὑμείων	σφέων, σφείων
	Dat.	ἧμιν, ἄμμι (ν)	ὔμμι (ν)	σφί (ν)
	Acc.	ἡμέας, ἧμας, ἄμμε	ὑμέας, ὔμμε	σφέας, σφείας, σφέ.

2. Le forme dei pronomi riflessivi si rinvengono presso Omero divise; p. e.: *ἐμοὶ αὐτῷ*, *σοὶ αὐτῷ*, *ἑὲ αὐτόν*.

3. Forme speciali pei pronomi possessivi sono: *τεός* (tuo), *ὅς*, *ἑός* (suo), *ἀμός*, *ἁμός* (nostro), *ὑμός* (vostro), *σφός* (loro), *νωΐτερος* (di noi due), *σφωΐτερος* (di voi due).

4. L'articolo presso Omero è un pronome dimostrativo. Forme speciali pel Sing. sono: *τοῖο*, pel Plu. *τοί*, *ταί*, *τάων*.

5. ὅδε ha un dativo plurale τοῖσδεσι, τοῖσδεσσι; invece di ἐκεῖνος è in uso κεῖνος.

6. Del relativo ὅς, ἥ, ὅ si hanno le forme speciali ὅου, ἕης ec.; il Nom. maschile, pel quale serve anche ὅ, come pure il neutro ὅ, si usa alle volte come dimostrativo.

ὅστις ha le seguenti forme secondarie: ὅτις, ὅτεο (ed ὅττεο), ὅτευ, ὅτεῳ, ὅτινα. Neut. Plur. ἅσσα, ὅτεων, ὁτέοισι, ὅτινας.

7. τίς indefinito ed interrogativo: τέο, τεῦ, τέῳ, Plur. ἅσσα, τέων, τέοισι (ν).

Parte seconda: Le conjugazioni.

§ 9. Desinenze delle persone.

1. Le desinenze μι, σθα, σι (ν) sono usate da Omero non solo coi verbi in μι, ma di sovente anche cogli altri verbi nel congiuntivo, e men di frequente nell'ottativo.

P. e.: ἐθέλωμι, ἐθέλῃσθα, ἐθέλῃσι, ἔχῃσι, βάλοισθα.

2. Il piuccheperfetto Att. sorte in εα, εες, εε (ν), ει, ειν.

P. e.: ἐτεθήπεα, πεποίθεα, ἑστήκειν (3. Pers.).

3. La desinenza ησαν vien anche abbreviata in εν.

P. e.: ἔκταθεν sta invece di ἐκτάθησαν, ἔτραφεν — ἐτράφησαν. Similmente ἔβαν (ἔβησαν), ἔσταν (ἔστησαν).

4. La seconda persona singolare nel passivo termina in εαι, ηαι ed ῃ; p. e.: εἴρηαι, πίθηαι, e nel perfetto μέμνηαι, μέμνῃ; quella dei tempi storici sorte in εο, ευ ed αο (invece di ασο); p. e.: ἔπλεο, ὠδύσαο (Aoris.), μάρναο (Piuccheperf.).

Ann. In μύθεαι (μυθέεαι) fu espulso un ε.

5. Nel plurale sta la desinenza μεσθα invece di μεθα; p. e.: ἑσόμεσθα, καθεζώμεσθα.

6. Le terza persona plurale finisce spesso in αται ed ατο (invece di νται, ντο); p. e.: ἀρησαίατο invece di ἀρήσαιντο, ἰδοίατο, δεδαίαται, τετεύχαται.

§ 10. Vocale copulativa.

Formazione dei modi.

1. Nel congiuntivo abbreviansi spesso le vocali copulative η ed ω in ε ed ο, però soltanto allora, quando stanno nella penultima sillaba.

ὀτρύνομεν, κοτέσσεται invece di ὀτρύνωμεν, κοτέσσηται.

2. Nelle forme risultanti dalla contrazione della vocale copulativa colla desinenza si può sciogliere la contrazione. Tali forme sono il così detto futuro attico, e quello dei verbi liquidi, il congiuntivo dell'Aor. I. e II. passivo, l'imperativo del Pres. passivo e dell'Aor. II. medio, l'infinito dell'Aor. II. attivo e medio.

P. e.: τελέει, τραπείομεν (ταρπῶμεν), ἔρχεο, σύνθεο, θανέειν.

3. La desinenza dell'imperativo θι trovasi presso alcuni perfetti, che hanno il senso del presente; p. e. ἄνωχθι, δείδιθι, τέτλαθι, τέθναθι (confronta ἕσταθι).

4. Alle desinenze ordinarie dell'infinito in ειν ed αιν s'aggiungono le secondarie in μεναι, μεν.

P. e.: εἰπέμεναι, εἰπέμεν, ἐριδαινέμεν (invece di -ειν);
ἀναβήμεναι, γνώμεναι, τεθνάμεναι, τεθνάμεν (inv. -ναι);
φορήμεναι forma irregolare di φορέειν.

§ 11. Aumento e Reduplicazione.

1. L'aumento può essere posto od ommesso secondochè lo richiede il verso; p. e: πάθε, βῆ, στῆ, φῦ. *)

2. Dopo l'aumento sillabico possono venir raddoppiate tutte le semivocali ed il δ. Rispetto al ρ vedi [illegible] 4.

3. La reduplicazione nel perfetto non viene ommessa.

S'eccetui δέχαται (invece di δεδεγμένοι εἰσίν). V. Küh. ...§ 98. 3

Ann. 1. Irregolare è la reduplicazione di δείδεγμαι da δείκνυμι; δείδοικα, δείδια da δείδω.

*) Rispetto all'accento vale la regola: forme verbali lunghe e monosillabe sono perispomene (eccettuati χρή, φής ed alcuni participj).

4. Anche l'aoristo II. Att. e Med. ha soventi volte la reduplicazione:

a) κέκαμον (κάμνω), κέκλετο (κέλομαι), λελάθοιτο (λανθάνω), λελαβέσθαι (λαμβάνω), πεπίθωμεν (πείθω), πέπληγον (πλήσσω), τεταρπόμενος (τέρπω), τετυκεῖν (τεύχω), πέφραδε (φράζω), κέκαδον (χάζω), κεχάροιτο (χαίρω);

b) Per analogia di ἤγαγον son formati: ἀκάχοιτο (Radic. ἀχ-), ἀλαλκεῖν (Radic. ἀλκ-), ἤραρεν, ἀραρών (ἀραρίσκω, Radic. ἀρ-).

Ann. 2. Da questi Aor. Formansi i seguenti futuri con reduplicazione: πεπιθήσω, κεκαδήσω, κεχαρήσω.

§ 12. Formazione dei tempi.

1. Molti verbi in ζω hanno per caratteristica una consonante dell'ordine κ; p. e.: κτερείζω, κτερεῖξαι, δαΐζω, δαΐξαι, ἐξαλαπάζω, ἐξαλαπάξαι.

2. I futuri I. e II. passivi non sono usati da Omero; a questi tempi suppliscono i futuri Med. (p. e.: φιλήσεαι) ed i futuri III.

3. κοτέω, νεικέω, ἐρύω, τανύω conservano nel Fut. ed Aor. la caratteristica breve; p. e.: κοτέσσεται, νείκεσσε, εἴρυσσε, ἐπέρυσσε, ἐτάνυσσε.

4. Alcuni verbi formano il futuro e l'aoristo I. senza carattere del tempo; p. e.: τανύουσιν, ἐρύουσιν (invece di τανύσουσιν), e gli aoristi ἔσσευα, ἔχευα, ἔκηα, (Cong. κείομεν, Part. Med. κειαμένω), ἀλεύατο, ἀλέασθε (ἀλέομαι).

5. Alcune forme hanno il carattere del tempo dell'aoristo I. e le desinenze del II. (A o r i s t o m i s t o).

P. e.: ἐβήσετο, ἐδύσετο, ἶξον, e gli Imp. ἄξετε, λέξεο, οἶσε, ὄρσεο.

6. Dei verbi, la di cui caratteristica è una muta, occorre in Omero soltanto il p e r f e t t o s e c o n d o mai il primo.

Ann. 1. Anche alcuni verbi puri formano un perfetto senza carattere del tempo; p. e.: γέγαα, δέδαα, δέδηα, δέδια, μέμαα; altri verbi ommettono, specialmente nel participio, il κ; p. e.: τεθνηότος, τεθνεῶτος, τεθνηῶτος, τετιηότες, βεβαρηότες, πεπτηώς (πτήσσω).

Ann. 2. La vocale copulativa α svanisce in ἄνωγμεν, εἰλήλουθμεν.

Ann. 3. Alcuni perfetti, che hanno il significato del presente, s'accentano irregolarmente; p. e.: ἀκάχησθαι, ἀκαχήμενος, ἀλάλησθαι.

7. Forme particolari di tempo sono: l'aoristo sincopato e la forma frequentativa.

Ann. 4. L'aoristo sincopato ha le desinenze del piuccheperfetto passivo μην, σο, το; si distingue poi da quello per mancanza di reduplicazione. La forma attiva di questo aoristo è rara; p. e.; ἔκταν (κτείνω). (Confronta gli aoristi formati per analogia dei verbi in μι al Cap. XXIX. 9). Tali aoristi sono: ἆλσο, ἆλτο, ἐπάλμενος (ἅλλομαι), ἔβλητο, βλῆτο, βλῆσθαι, βλήμενος (βάλλω, inoltre nell'Att. ξυμβλήτην), ἔκτατο (κτείνω, inoltre nell'Att. ἔκτᾰν, ᾰς, ᾰ), ἐλέγμην (λέγω), λύμην (λύω), ἔμικτο (μίγνυμι), ὄνησο, ὀνήμενος, ἀπόνητο (ὀνίνημι), ὦρτο, ὄρσο, ὄρμενος, ὄρθαι (ὄρνυμι), πάλτο (πάλλω), πλῆτο, πλῆντο (πελάω), πέρθαι Inf. (πέρθω) πῆκτο (πήγνυμι), πλῆτο, ἔμπληντο (πίμπλημι), ἀμπνῦτο (ἀναπνέω), σύτο (σεύω), ἐφθίμην (φθίω), ἔχυτο (χέω) ed i Part. ἄρμενος (ἀρ- adattare), ἴκμενος (ἴκω), κλύμενος (κλύω), εὐκτίμενος (κτι-, κτίζω), οὐτάμενος (οὐτάω, inoltre nell'Att. οὖτα, οὐτάμεναι).

Ann. 5. La forma frequentativa dinota ordinariamente il replicarsi di una azione, e vien formata aggiungendo la terminazione εσκον, ασκον, lasciandola per lo più senza aumento.

P. e.: φιλέεσκε, ἔασκον, ἐρητύσασκε, ἔφασκον.

8. I verbi liquidi presentano le seguenti irregolarità:

1) Il futuro e l'aoristo primo Att. e Med. hanno alle volte il carattere del tempo σ; p. e.: ὦρσε, ἄρσας, ἔλσας.

2) Dei verbi κλίνω e κρίνω si rinvengono gli aoristi ἐκλίνθην, ἐκρίνθην.

§ 13 Contrazione.

1. Dei verbi in εω si hanno tanto le forme sciolte, che le contratte; p. e.: ἀφίκεο, θείειν (invece di θέειν), ὁμίλει, πωλεύμενοι.

2. I verbi in αω vengono ordinariamente contratti, osservando che l'α non si cangia in η.

Ann. 1. Vengono eccettuate alcune forme duali; p. e.: συναντήτην, προσαυδήτην, συλήτην.

Ann. 2. Le vocali da contrarsi vengono alle volte sciolte in due vocali di suono eguale, ᾱ in αα, ω in οω, ωω, ωο.

P. e.: ἑδριάασθαι, ἐάας, ἀντιόων, αἰτιόωνται, ἐρυκανόωσι, εὐχετόωντο, ζώω, ἡβώοντες, ἡβώοιμι. In ναιετάωσα venne anteposta irregolarmente l'α.

Ann. 3. Ciò vale anche pei futuri risultanti dalla contrazione di αω; p. e.: ἐλῶ (ἐλαύνω), κρεμῶ (κρεμάννυμι), ἐλόωσι (ν), κρεμόω.

3. I verbi in οω vengono ordinariamente contratti.

Ann. 4. Le forme sciolte allungano la caratteristica; p. e.: χωόμενος, ἱδρώοντες; l'ω venne allungata in δηιόῳεν, ἀρόωσιν.

§ 14. Verbi in μι.

1. Nei verbi in μι le irregolarità sono, per la maggior parte, come quelle della conjugazione regolare.

Ann. Le forme derivanti da contrazione vengono anche qui sciolte, e la caratteristica ι vien allungata in ει.

2. Dei verbi regolari in μι si hanno le seguenti forme irregolari usate per lo più accanto alle ordinarie.

Pres. 2. τίθησθα	—	διδοῖσθα, διδοῖς
3. τιθεῖ	—	διδοῖ
3. Plur. τιθεῖσι	—	διδοῦσι
Aor. II. 3. Plur.	ἔστασαν, ἔσταν, στάν	—
Cong. θήῃ	στήῃς, στήῃ	δώῃ, δώησι
		δώομεν, δώωσι.

Del resto sono irregolari: διδώσω invece di δώσω, τιθήμενος invece di τιθέμενος.

3. ἵημι si conjuga anche presso Omero giusta τίθημι. Forme particolari,

Imperf. ἵειν, 3. Plur. ἵεν.
Aor. II. ἕσαν. Inf. ἕμεν. Aor. II. Med. ἕτο, ἕντο.
Fut. ed Aor. I. di ἀνίημι: ἀνέσω, ἄνεσα.

4. εἰμί.

Presente.

	Indic.	Cong.	Ottat.	Imper.	Inf.	Part.
2.	ἐσσί, εἶς	ἔω ec.	ἔοις	ἔσσ'	ἔμεν	ἐών
1.	εἰμέν		ἔοι	(ἔσσο)	ἔμμεν	ἐοῦσα
3.	ἔασιν		2. εἶτε		ἔμεναι	ἐόν
			3. εἶεν		ἔμμεναι	

Imperf. 1. ἦα, ἔα, ἔον, ἔσκον. 2. ἔησθα. 3. ἔην, ἦεν, ἤην, ἔσκε (ν).
3. Plur. ἔσαν.

Fut. 3. ἐσσεῖται come pure ἔσεται, ἔσται, ἐσσεται.

5. εἶμι

Pres.	Indic.	Cong.	Ottat.	Inf.
	2. εἶσθα	ἴῃσθα		ἴμεναι
		ἴῃσι	ἰείη	ἴμεν

Imperf. 1. ἤϊα, ἤϊον 3. ἤϊε(ν), ᾖε(ν), ἴε(ν)
3. Duale ἴτην.
1. ᾔομεν 3. ἤϊσαν, ἴσαν

Futuro εἴσομαι. Aor. εἰσάμην, ἐεισάμην.

6. φημί.

Attivo.

Pres. Cong. 2. φήῃς.

Imperf. φῆν, φῆσθα, φῆ, ἦ. 3. Plur. φάσαν, ἔφαν, φάν.

Medio.

Presente. 2. Plur. φάσθε. Imper. φάο, φάσθω. Inf. φάσθαι.
Particip. φάμενος.

Imperf. ἐφάμην, ἔφατο, φάτο, ἔφαντο, φάντο.

7. κεῖμαι.

Pres. 3. Plur. κείαται, κέαται.

Imperf. 3. Plur. κείατο, κέατο.

8. ἧμαι.

Pres. 3. Plur. εἵαται, ἕαται.

Imperf. 3. Plur. εἵατο, ἕατο.

Aor. εἷσα, porre, Inf. ἕσσαι, Part. ἕσας, εἵσας.

Med. εἰσάμην.

Fut. ἕσσεσθαι (specialmente nella composizione con ἐπί).

9. οἶδα.

	Ind.	Particip.	Inf.
Pres.	2. οἶδας (?)	ἰδυίῃσι	ἴδμεναι
	1. ἴδμεν	(Dat. Plur. Femm.)	ἴδμεν-
Imperf.	1. ᾔδεα	2. ἠείδης	3. ἠείδη, ᾔδεε
Futuro	εἰδήσω.		

§ 15. Verbi irregolari.

ἀδῆσαι infastidire, Aor.; da cui ἀδδήσειε, ἀδδηκότες, Part. Perf.

ἀείδω cantare, invece di ᾄδω.

ἀείρω prender su, invece di αἴρω, da cui ἄειρα, ἀέρθην, Piuccheperf. ἄωρτο, Aor. II, ἀρόμην.

ἄεσα, ἆσα, Aor. riposava.
ἀκαχίζω affliggere (ἀχ- Part. ἀχέων afflitto), ἀκαχήσω, ἠκαχόμην, ἀκάχημαι.
ἀλιταίνω peccare, ἤλιτον, όμην, Part. Perf. ἀλιτήμενος peccatore.
ἁμαρτάνω, Aor. II. ἤμβροτον invece di ἥμαρτον.
ἁνδάνω piacere, Aor. II. ἅδον e εὔαδον, Imp. ἑήνδανον, Perf. ἕαδα.
ἀνήνοθε spicciar fuori, Perf.
ἄνωγα comandare, Perf. (§ 10. 3) inoltre il Pres. ἀνώγω.
ἀπαφίσκω ingannare, Aor. ἤπαφον.
ἀρ- adattare (§ 11. 4, *b*), Perf ἄρηρα m'adatto, Part. ἀραρυῖα.
ἀρημένος, Part. Perf. colpito da sciagura.
αὐρ-, Aor. ἐπαυρεῖν, ἐπαυρέμεν godere i frutti.
βαίνω, Perf. βέβαα, βεβαώς (§ 12. 6, 1), forma secondaria βιβάω, Part. βιβῶν e βιβάς.
βάλλω Perf. βεβόλημαι.
βροχ-, Aor. βρόξειε, Part. Pass. βροχέν (ἀνα-, κατα-) inghiottire.
βρυχάομαι ruggire, Perf. II. βέβρυχα (= Pres.).
βέβρυχε, Perf. scaturisce.
γέγωνα grido, Perf. Forma secondaria γεγωνέω.
γίγνομαι, Perf. γέγαα.
γέντο egli prese (= ἕλετο).
γηθέω godere, γέγηθα (= Pres.).
γοάω gemere, Inf. γοήμεναι, Aor. II. ἔγοον.
δα- apprendere, Aor. II. δέδαε, Pass. ἐδάην, δαήσομαι, δεδάηκα, Inf. δεδάασθαι.
δαίω accendere, Aor. Pass. δάηται, Perf. δέδηα abbruciare.
δαμ- domare, δάμνημι, δαμνάω, δαμάω, Fut. δαμάω, Perf. δέδμηκα, Aor. ἐδάμασα, ἐδαμάσθην, ἐδάμην e Part. δμηθείς.
δαρθάνω dormire, Aor. ἔδραθον (§ 2. 6).
δατέομαι dividere, δάσομαι, ἐδασάμην, δέδασται.
δέατο, δοάσσατο sembra.
δέρκομαι vedere, Perf. δέδορκα, ἔδρακον.
δουπέω risonar cupamente, Aor. ἐδούπησα e ἐγδούπησα, Perf. δέδουπα.
ἐγείρω Dal Perf. ἐγρήγορα, 2. Plur. ἐγρήγορθε, 3. ἐγρηγόρθασι, Inf. ἐγρηγόρθαι.
εἴκω rassomigliare. Dal Perf. Dual. ἔικτον, Piuccheperf. ἤικτο, ἔικτο
εἴλω restringere (§ 13. 8, 1) Aor. ἐάλην, ἀλείς, Perf. ἔελμαι.
εἶπον, Imper. ἔσπετε.

ἔλπω insperanzire, ἔλπομαι, ἔολπα, ἐώλπειν sperare
ἐνέπω ed ἐννέπω, Aor. ἐνισπεῖν, Fut ἐνισπήσω
ἐνήνοθε Perf. (ἐπ-, κατ-) star sopra qualche cosa (ἀν-) spicciar fuori.
ἐνίπτω sgridare, Aor. ἐνένιπτον, ἐνένισπον, ἠνίπαπε.
ἕπω occuparsi intorno a qualche cosa, Fut. ἕψω, Aor. ἕσπον.
ἐρείπω rovesciare, Aor ἤριπον, Perf ἐρήριπα, ἐρήριμμαι.
ἐρύκω ritenere, Aor. ἠρύκακον (§ 11 4, b)
ἔρχομαι, ἐλεύσομαι, ἤλυθον. Perf. Plur. εἰλήλουθμεν.
θάλλω, forma secondaria θηλέω, Part. Perf. τεθᾰλυῖα.
θαφ-, Perf. τέθηπα esser attonito, Piuccheperf ἐτεθήπεα, Aor. ταφών.
θηέομαι, forma secondaria invece di θεάομαι.
καίνυμαι sorpassare, Perf. κέκασμαι.
καίω abbruciare, ἔκηα, ἐκηάμην, Aor. II ἐκάην.
κεύθω nascondere, Perf. κέκευθα, Aor. ἔκυθον, κέκυθον.
κήδω rattristare, κηδήσω, Fut. Pass. κεκαδησόμεθα.
κιχάνω ritrovare, κιχήσομαι, ἔκιχον. Da (κίχημι) ἐκίχεις e l'Aor. ἐκίχημεν, κιχῆναι, κιχήμενος
κίω andare, Part. κιών
κλάζω gridare, κέκληγα, κεκληγώς (Gen. κεκλήγοντος)
λανθάνω, Aor. ἐπέλησα e λέλαθον far dimenticare.
λάσκω chiaccherare, Perf. λέληκα, Part. λελακυῖα.
λιλαίομαι bramare, Perf. λελίημαι.
μείρομαι, Perf. ἔμμορε conseguì.
μέλει, Perf. forma secondaria μέμβλεται, Piucchep. μέμβλετο.
μένω, Perf. μέμονα divisare, aspirare.
μηκάομαι belare, Perf. μέμηκα, Part. μεμακυῖα, Aor. μακών, ἐμέμηκον, Imperf.
μολεῖν muovere, Perf. μέμβλωκα.
οἴομαι (ὀΐ-) ed ὀΐω, ὠΐσθην ed ὀϊσάμην.
ὀρέγω stendere, Perf. ὀρωρέχαται.
ὄρνυμι eccitare, ὄρσω, ὦρσα, Aor. II. ὠρόμην ed ὤρμην Perf. ὄρωρα e l'Aor. II. ὤρορον sono sorto. Forma secondaria (ὀρέομαι), Imperf. ὀρέοντο, Perf. ὀρώρεται; ὀρίνω; ὀροθύνω
πέλω, πέλομαι essere, Imperf. ἔπλε, ἔπλετο.
πέφνον, ἔπεφνον, Aor. II. dal Radic φεν- uccidere, Perf. πέφαται, Fut. πεφήσομαι
πνέω, Perf. πέπνῡμαι esser prudente, Aor. ἀμπνύνθη, ἄμπνῡτο tornar in sè.
πορεῖν porgere, Aor.; Perf. πέπρωται è stabilito dal fato.

ῥαίνω aspergere, Aor. ῥάσσατε, Perf. ἐῤῥάδαται.
σεύω concitare, nel Med. moversi con impeto, Aor. ἔσσευα, άμην, Perf. ἔσσυμαι, Aor. II, σύτο.
στυγέω aver orrore, Aor. II. ἔστυγον, Aor. I. ἔστυξα render terribile.
σώω invece di σώζω, Cong. σόῃ Fut. σαώσω.
ταράσσω turbare, Perf. II. τέτρηχα esser turbato.
τεύχω apparecchiare, Perf. τέτυγμαι (Plur. τετεύχαται, τετευχώς preparato).
ἔτορον, Aor. II. traforare.
φαίνω, forma second. φαείνω, ἐφαάνθην, Aor. 3. Sing. φάε, Fut. πεφήσομαι.
φείδομαι risparmiare, Aor. πεφιδέσθαι, Fut. πεφιδήσομαι.
φέρω, Aor. ἤνεικα, Imper. ἔνεικε (§ 12. 5).
φεύγω, Perf. πέφυγμαι, Part. πεφυζότες.
χάζω retrocedere, Aor. II. κεκάδοντο, Fut. κεκαδήσω
χανδάνω contenere, Fut. χείσομαι, Aor. ἔχαδον.
χραισμεῖν, Aor. giovare, Fut. χραισμήσω, Aor. I ἐχραίσμησα.

APPENDICE

ESERCIZII DI TRADUZIONE

DAL GRECO IN ITALIANO E DALL'ITALIANO IN GRECO

PROPOSTI AI PRINCIPIANTI

DA

F. SPIESS

SULLA SECONDA EDIZIONE MIGLIORATA ED AMPLIATA

DA

T. BREITER

CORSO PRIMO

CORSO PRIMO

CAPITOLO I.

PRIMA DECLINAZIONE

1. ἡ ἀγορά, la piazza, il mercato.
2. ἡ ἀδελφή, la sorella.
3. ἡ ἀδικῖα, l'ingiustizia.
4. ἡ Ἀθηνᾶ, ᾶς, Minerva.
5. αἱ Ἀθῆναι, ῶν, Atene.
6. ἡ αἰσχύνη, il disonore, il pudore.
7. ἡ ἀλήθεια, la verità.
8. ἡ ἀμαθία, l'ignoranza.
9. ἡ ἀνάγκη, la necessità.
10. ἡ ἀνδρεία, il valore
11. ἡ ἀρετή, la virtù.
12. ἡ ἀρχή, il principio, il comando.
13. ἡ ἀσφάλεια, la sicurezza.
14. ἡ ἀτυχία, la disgrazia,
15. ἡ ἀφροσύνη, la siocchezza.
16. ἡ βασιλεία, il regio potere.
17. ἡ βία, la forza.
18. ἡ βλάβη, il danno.
19. ἡ βουλή il consiglio, la deliberazione.
20. ἡ γῆ, la terra.
21. ἡ γλῶσσα, la lingua.
22. ἡ γνώμη, l'intelligenza, la mente, l'opinione.
23. ὁ δεσπότης, il padrone.
24. ἡ διαβολή, la calunnia.
25. ἡ διάνοια, il pensiero.
26. ἡ δικαιοσύνη, la giustizia.
27. ὁ δικαστής, il giudice.
28. ἡ δίκη, il diritto, il processo.
29. ἡ δόξα, il grido, la fama, la gloria.
30. ἡ δουλεία, la servitù.
31. ἡ εἰρήνη, la pace.
32. ἡ ἐλευθερία, la libertà.
33. ἡ ἐπιθυμία, la brama, la voglia.
34. ἡ ἐπιστολή, la lettera.
35. ἡ ἐπιμέλεια, la cura.
36. ἡ ἑσπέρα, la sera.
37. ὁ εὐεργέτης, il benefattore.
38. ἡ εὔνοια, la benevolenza.

39. ἡ ἔχθρα, l'inimicizia.
40. ἡ ζημία, la pena, il danno.
41. ἡ ἡδονή, il piacere, la gioja.
42. ἡ ἡμέρα, il giorno.
43. ἡ θάλασσα, il mare.
44. ἡ θεά, la Dea.
45. ἡ θύρα, la porta.
46. ἡ κολακεία l'adulazione.
47. ὁ κριτής, il giudice.
48. ἡ λύπη, il dolore, l'afflizione.
49. ὁ μαθητής, il discepolo.
50. ἡ μανία, la pazzia.
51. ἡ μάχη, la battaglia.
52. ἡ μέθη, l'ubbriachezza.
53. ὁ νεανίας, il giovine.
54. ἡ νίκη, la vittoria.
55. ἡ ὁμιλία, la conversazione, la compagnia.
56. ὁ ὁπλίτης, l'oplita (soldato armato alla greve).
57. ἡ ὀργή, l'ira.
58. ἡ ὁρμή, l'attaco.
59. ἡ παιδεία, la coltura, l'educazione.
60. ἡ παρασκευή l'apparecchio, l'armamento.
61. ὁ Πέρσης, il Persiano.
62. ἡ πηγή, la fonte, la sorgente.
63. ὁ ποιητής, il poeta.
64. ἡ πολιτεία, la costituzione dello Stato.
65. ὁ πολίτης, il cittadino.
66. ὁ προδότης, il traditore.
67. ἡ ῥίζα, la radice.
68. ἡ ῥώμη, la gagliardia.
69. ἡ σιωπή, il silenzio.
70. ὁ Σκύθης, lo Scita.
71. ἡ σοφία, la sapienza.
72. ὁ Σπαρτιάτης, lo Spartano.
73. ἡ στήλη, la colonna, il sostegno.
74. ἡ στρατιά, l'esercito.
75. ὁ στρατιώτης, il guerriero, il soldato.
76. ἡ συμφορά, la sventura.
77. ἡ σωτηρία, la salute, la salvezza, lo scampo.
78. ἡ σωφροσύνη, la modestia, la saviezza.
79. ἡ τελευτή, il termine, il fine.
80. ἡ τέχνη, l'arte.
81. ὁ τεχνίτης, l'artista.
82. ἡ τιμή, l'onore.
83. ἡ τροφή, il nutrimento, la disciplina.
84. ἡ τύχη, la fortuna.
85. ἡ ὑγίεια, la sanità.
86. ἡ φιλία, l'amicizia.
87. ἡ φυγή, la fuga, l'esilio.
88. ἡ φωνή, la voce.
89. ἡ χώρα, il paese, la regione.
90. ἡ ψυχή, l'anima.
91. ἡ ᾠδή, il canto.
92. ἡ ὠφέλεια, l'utilità.

ἐστί (ν) è — εἰσί (ν) sono — ἔχομεν abbiamo — φέρει apporta, arreca — καί e, anche — ἐν in.

A. Ἡ ἀρετή ἐστι φιλίας στήλη. — Πηγὴ καὶ ῥίζα σοφίας ἐστὶν ἡ παιδεία. — Ἡ μέθη τῆς μανίας ἀρχή ἐστιν. — Οἱ δικασταί εἰσιν ἐν τῇ ἀγορᾷ. — Ἡ δικαιοσύνη ἀρετή ἐστιν. —

Ῥώμη ψυχῆς ἡ σωφροσύνη [1]. — Κολακεία ἐστὶν ἀδελφὴ τῆς διαβολῆς. — Τῆς ὑγιείας ἐπιμέλειαν ἔχομεν — Ἡ ἀνδρεία σωτηρίαν φέρει. — Παιδεία τροφὴ ψυχῆς ἐστιν. — Ἡ ἡμέρα φέρει ἡδονὴν καί λύπην.

B. La vittoria degli opliti arreca salvezza. — I giovani sono la forza del paese. — La giustizia è la gloria dei giudici. — Il valore apporta sicurezza. — L'adulazione e la calunnia sono sorelle. — La virtù apporta gloria. — Il piacere apporta afflizione.

C. La vittoria è il fine della servitù. — La verità è sorella della giustizia. — La virtù è la fonte del piacere. — I giovani sono nella piazza. — Noi abbiamo cura dell'educazione dei discepoli. — Il valore dei cittadini è il sostegno del regio potere.

CAPITOLO II.

SECONDA DECLINAZIONE.

1. ὁ ἄγγελος, il messo, il messaggero.
2. ὁ ἀδελφός, il fratello.
3. ὁ αἰχμάλωτος, il prigioniero di guerra.
4. ἡ ἄμπελος, la vite.
5. ὁ ἄνθρωπος, l'uomo.
6. ὁ ἀριθμός, il numero.
7. τὸ ἀργύριον, l'argento monetato, il danaro.
8. τὸ βαλανεῖον, il bagno.
9. ὁ βάρβαρος, il barbaro, lo straniero.
10. ὁ βίος, la vita.
11. ὁ βωμός, l'altare.
12. τὸ δάκρυον, la lagrima.
13. τὸ δεῖπνον, il banchetto.
14. τὸ δένδρον, l'albero.
15. ὁ δεσμός, il legame, la catena.
16. ὁ δῆμος, il popolo.
17. ὁ διδάσκαλος, il maestro.
18. ὁ δοῦλος, il servo, lo schiavo.
19. τὸ δῶρον, il dono.
20. τὸ εἴδωλον, l' immagine.
21. ὁ ἔπαινος, la lode.
22. τὸ ἔργον, l'opera.
23. ὁ ἑταῖρος, il compagno.
24. ὁ ἥλιος, il sole.

1) Sottintendasi la copula ἐστίν (εἰσίν), che venne ommessa.

25. ὁ θάνατος, la morte.
26. ὁ θεός, il Dio.
27. τὸ θηρίον, la fiera, l'animale.
28. ὁ θησαυρός, il tesoro.
29. ὁ θυμός, il coraggio, l'ira, l'animo.
30. ὁ ἰατρός, il medico.
31. τὸ ἱερόν, il santuario, il tempio.
32. ὁ ἵππος, il cavallo.
33. ὁ καιρός, il tempo opportuno, l'occasione.
34. ὁ κάπρος, il cinghiale.
35. ὁ καρπός, il frutto.
36. τὸ κάτοπτρον, lo specchio.
37. ὁ κίνδυνος, il pericolo.
38. ὁ κόσμος, l' ornamento, l'ordine, il mondo.
39. ὁ λογισμός, la riflessione.
40. ὁ λόγος, il discorso, la ragione.
41. τὸ μαντεῖον, l'oracolo.
42. τὸ μέτρον, la misura.
43. ὁ μισθός, la mercede, la ricompensa.
44. ὁ μῦθος, il discorso.
45. ὁ νεκρός, il morto.
46. ἡ νῆσος, l'isola.
47. ὁ νόμος, la legge.
48. ἡ νόσος, la malattia.
49. ὁ νόος, contr. νοῦς, la mente, l'intelletto.
50. ἡ ὁδός, la via.
51. ὁ οἶκος, la casa.
52. ὁ οἶνος, il vino.
53. τὸ ὅπλον, l'arma.
54. ὁ ὅρκος, il giuramento.
55. ὁ οὐρανός, il cielo.
56. τὸ ὄψον, il companatico, il condimento.
57. ὁ ὄχλος, la plebe, la moltitudine.
58. ὁ πλοῦτος, la ricchezza.
59. ὁ πόλεμος, la guerra.
60. ὁ πόνος, la fatica, la molestia, il lavoro.
61. ὁ ποταμός, il fiume.
62. ὁ σίδηρος, il ferro.
63. ὁ σῖτος, il grano, il cibo.
64. ὁ στέφανος, la corona.
65. ὁ στρατηγός, il condottiere, il capitano.
66. ὁ σύμβουλος, il consigliere.
67. ὁ σύμμαχος, l'alleato.
68. τὸ συμπόσιον, il simposio (il bere assieme cogli altri).
69. τὸ τάλαντον, il talento (somma di danaro di circa 5560 franchi).
70. τὸ ταμεῖον, la tesoreria, il ripostiglio.
71. ὁ τάφος, il sepolcro.
72. τὸ τέκνον il fanciullo.
73. ὁ τρόπος, il costume, l'usanza.
74. ὁ τύραννος, il tiranno.
75. ὁ υἱός, il figlio.
76. ὁ ὕπνος, il sonno.
77. τὸ φάρμακον il rimedio.
78. ὁ φθόνος, l'invidia.
79. ὁ φίλος, l'amico.
80. ὁ φιλόσοφος, il filosofo.
81. ὁ φόβος, il timore.
82. ὁ φόρος, il tributo.
83. ὁ χαλινός, il freno.
84. ὁ χαλκός, il rame.
85. ὁ χρησμός, la risposta dell'oracolo.
86. ὁ χρόνος, il tempo.
87. ὁ χρυσός, l'oro.
88. ὁ ψόγος, il biasimo.

ἦν egli (ella) era — ἦσαν eglino (elleno) erano — φέρουσι(ν) apportano, arrecano — οὐ, οὐκ, οὐχ non — ἀλλά ma, bensì [in opposizione di οὐ] — μέν invero — δέ ma, poi.

A. Ὁ ὕπνος ἐστὶν ἀδελφὸς τοῦ θανάτου. — Ὅπλα ὁ τῶν Σκυθῶν πλοῦτός ἐστιν. — Ἐν οἴνῳ ἀλήθεια. — Λύπης ἰατρός ἐστιν ἀνθρώποις λόγος. — Ἀρχὴ φιλίας μὲν ἔπαινος, ἔχθρας δὲ ψόγος. — Κόσμος ἡ σωφροσύνη ἐστίν.

B. Ἡ λύπη ἀνθρώποις φέρει νόσους. — Ὁ θάνατος τοῦ βίου ἐστὶ τελευτή. — Ὕπνος ἐστὶν ἀνθρώποις σωτηρία. — Ὁ χρόνος ὀργῆς ἐστι φάρμακον. — Ὁ οἶνος δῶρόν ἐστι τῶν θεῶν. — Ὁ χρόνος διδάσκαλός ἐστι τῶν ἀνθρώπων.

C. L'amicizia è un dono degli Dei. — Gli alleati dei barbari sono traditori. — Non l'oro, ma la virtù è la ricchezza degli Spartani. — Gli alberi portano frutti. — I barbari sono schiavi dei tiranni. — Non la ricchezza, ma la virtù apporta onore.

D. La modestia è l'ornamento dei giovani — La morte è il termine delle gioje e delle afflizioni. — La ragione e la riflessione sono doni degli Dei. — Le leggi sono l'anima dello Stato. — I poeti e gli artisti sono benefattori degli uomini. — Le fatiche sono il condimento del banchetto.

CAPITOLO III.

AGGETTIVI DESINENTI in ος, η, ον ed ος, α, ον.

1. ἀγαθός, ή, όν buono.
2. ἄθλιος, ία, ιον infelice, misero.
3. αἰσχρός, ά, όν turpe.
4. αἴτιος, ία, ιον colpevole.
5. ἀληθινός, ή, όν veritiero.
6. ἀνδρεῖος, εία, εῖον valoroso.
7. ἄξιος, ία, ιον degno, pregievole.
8. ἀρχαῖος, αία, αῖον antico.
9. βέβαιος, αία, αιον stabile.
10. βλαβερός, ά, όν dannoso.
11. γενναῖος, αία, αῖον nobile, illustre.
12. γεραιός, ά, όν vecchio, invecchiato.
13. δεξιός, ά, όν destro.
14. δῆλος, η, ον manifesto.

15. δίκαιος, αία, αιον giusto.
16. δυνατός, ή, όν potente, possibile.
17. ἐλεύθερος, έρα, ερον libero.
18. ἐμός, ή, όν mio.
19. ἐσθλός, ή, όν prode, buono.
20. ἐχθρός, ά, όν odioso.
21. ἡμέτερος, έρα, ερον nostro.
22. θαυμαστός, ή, όν ammirabile, sorprendente.
23. θεῖος, εία, εῖον divino.
24. θνητός, ή, όν mortale, passaggiero.
25. ἴδιος, ία, ιον proprio, privato.
26. ἱερός, ά, όν sacro.
27. ἴσος, η, ον eguale.
28. καθαρός, ά, όν puro.
29. καίριος, ία, ιον opportuno
30. κακός, ή, όν cattivo, vile.
31. καλός, ή, όν bello, buono.
32. κενός, ή, όν vuoto, vano.
33. κοινός, ή, όν comune, ordinario.
34. λαμπρός, ά, όν splendido.
35. λευκός, ή, όν bianco.
36. λοιπός, ή, όν restante.
37. λυπηρός, ά, όν molesto.
38. μακρός, ά, όν lungo.
39. μικρός, ά, όν piccolo, di poco conto.
40. μόνος, η, ον solo. A v v. μόνον soltanto.
41. μωρός, ά, όν stolto.
42 νέος, α, ον giovane.
43. ξένος, η, ον ospitale. ὁ — l'ospite.
44. οἰκεῖος, εία, εῖον domestico, proprio.
45. ὀλίγος, η, ον poco.
46. ὅμοιος, οία, ον simile.
47. ὀνομαστός, ή, όν rinomato.
48. ὀρθός, ή, όν diritto, retto.
49. ὅσος, η, ον quanto.
50. παλαιός, ά, όν vecchio.
51. πάτριος, ία, ιον patrio.
52. πικρός, ά, όν amaro
53. πιστός, ή, όν fedele.
54. πλούσιος, ία, ιον ricco.
55. πολέμιος, ία, ιον ostile, inimico. ὁ — il nemico.
56. πολιτικός, ή, όν, politico.
57. πολλοί, αί, ά molti.
58. πονηρός, ά, όν malvagio.
59. πρῶτος, η, ον primo.
60. ῥᾴδιος, ία, ιον facile.
61. σεμνός, ή, όν venerando, pomposo, superbo.
62. σκληρός, ά, όν ruvido.
63. σπουδαῖος, αία, αῖον serio, probo.
64. σός, σή, σόν tuo.
65. σοφός, ή, όν sapiente, saggio.
66. τίμιος, ία, ιον onorato, degno d'onore.
67. τυφλός, ή, όν cieco.
68. ὑψηλός, ή, όν alto, sublime.
69. φανερός, ά, όν evidente, manifesto.
70. φαῦλος, η, ον cattivo.
71. φίλος, η, ον diletto, caro.
72. φοβερός, ά, όν terribile.
73. χαλεπός, ή, όν grave, molesto.
74. χρήσιμος, ίμη, ιμον utile.
75. χρηστός, ή, όν adoperabile, bravo.
76. ψυχρός, ά, όν freddo.
77. ὠφέλιμος, ίμη, ιμον utile.

Il **Presente Indicativo Attivo** si conjuga nella maniera seguente:

Singolare.	γράφ-ω	io scrivo
	γράφ-εις	tu scrivi
	γράφ-ει	egli scrive
Duale.	γράφ-ετον	voi ambedue scrivete
	γράφ-ετον	essi ambedue scrivono
Plurale.	γράφ-ομεν	noi scriviamo
	γράφ-ετε	voi scrivete
	γράφ-ουσι(ν)	eglino scrivono.

Similmente si conjugano:

1. ἄγω condurre.
2. βαδίζω andare.
3. βλάπτω nuocere (coll'acc.).
4. βλέπω vedere.
5. θαυμάζω ammirare.
6. λέγω dire, chiamare.
7. νομίζω credere, considerare, ritener per qualche cosa.
8. πέμπω mandare.
9. πιστεύω confidare.
10. σώζω salvare, conservare.
11. φέρω portare, apportare, sopportare.

A. Λόγος ἐστὶ λύπης φάρμακον μόνος. — Φοβερά ἐστι τοῖς φαύλοις ἡ τοῦ βίου τελευτή. — Τῆς ἐσθλῆς γνώμης τὰ ἔργα χρηστά. 1). — Αἱ τέχναι πηγαί εἰσι τῶν καλῶν. 2). — Οἱ πόνοι ὄψον τοῖς ἀγαθοῖς. — Οἱ Πέρσαι δίκαιοι ἦσαν. — Ὀλίγοι τῶν ἀνθρώπων σοφοί εἰσιν.

B. Τὰ ἔργα τὰ θεοῦ 3) θαυμαστά ἐστιν. 4) — Κακὸν φέρουσι καρπὸν οἱ κακοὶ φίλοι. — Μωρὰ μωρὸς λέγει. — Ὁ ἐσθλὸς λόγος φάρμακον φόβου ἀνθρώποις. — Κοινὰ τὰ τῶν φίλων. — Οἱ ἐλεύθεροι οὐκ ἔχουσι δούλων γνώμας. — Ὁ Συρακούσιος πολέμιός ἐστι τῷ Ἀθηναίῳ 5). — Ἡ ψυχή ἐστι ταμιεῖον, ἀγαθὴ μὲν ἀγαθοῦ, κακὴ δὲ κακοῦ.

---

1) Se ad un sostantivo preceduto dall'articolo si deve unire un aggettivo, esso vien posto o fra l'articolo ed il sostantivo, ovvero dopo di questo, replicando però l'articolo. — Un aggettivo appartiene all'attributo quando sta avanti all'articolo, oppure sta dopo il sostantivo, ma senza articolo.

2) Un aggettivo, a cui sta preposto l'articolo, equivale ad un sostantivo.

3) Il genitivo possessivo può stare fra l'articolo ed il nome, oppure dopo, replicando l'articolo.

4) Con un soggetto neutro e plurale sta il verbo ordinariamente nel singolare.

5) Συρακούσιος, — Siracusano; Ἀθηναῖος, — Ateniese.

C. Belli sono i canti delle Muse (Μοῦσα). — Noi ammiriamo i saggi discorsi dei poeti. — Anche i rimedj amari arrecano salute. — Gli amici veritieri sono degni di lode. — La fortuna è cieca. — Gli alleati degli Ateniesi erano infelici. — La virtù sola è un tesoro stabile. — Pochi degli amici sono fedeli nei pericoli. — Noi consideriamo la buona fama per onore e ricchezza (acc.).

D. Gli antichi costumi souo degni di lode. — La servitù è turpe. — I giudici dei Persiani erano ammirabili per la giustizia. — Noi crediamo [essere] i buoni discorsi un nutrimento dell'anima. — L'opera dell'artista è bella. — Piccola è la sorgeute del fiume. — I discorsi turpi apportano agli uomini disonore. — Iu Atene erano ammirabili i templi degli Dei. — La compagnia degli uomini malvagi è dannosa ai giovani.

CAPITOLO IV.

TERZA DECLINAZIONE.

1. τὸ ἄγαλμα, τος l'ornamento, il simulacro, la statua.
2. ὁ ἀγών, ῶνος l'agone, il certame.
3. τὸ ἀδίκημα, τος l'ingiustizia.
4. ἡ ἀηδών, όνος l'usignolo.
5. ὁ αἰθήρ, έρος l'aria pura, l'etere.
6. τὸ αἷμα, τος il sangue.
7. ἡ αἴξ, αἰγός la capra.
8. ἡ ἀλώπηξ, εκος la volpe.
9. τὸ ἁμάρτημα, τος il fallo, la trasgressione.
10. ὁ ἀνήρ, ἀνδρός l'uomo.
11. Ἀπόλλων, ωνος Apollo.
12. τὸ ἅρμα, τος il carro, il cocchio.
13. ὁ ἄρχων, οντος l'arconte, il priucipe, il regnante.
14. ἡ ἀσπίς, ίδος lo scudo.
15. τὸ βούλευμα, la risoluzione, il disegno, il consiglio.
16. ὁ γέλως, ωτος il riso.
17. ὁ γέρων, οντος il vecchio.
18. τὸ γράμμα, τος la lettera, Plur. le scienze.
19. ὁ δαίμων, ονος la divinità.
20. τὸ δόρυ, ατος la lancia.
21. ὁ δράκων, οντος il drago.
22. τὸ δρᾶμα, τος il dramma.

23. τὸ ἔαρ, ρος la primavera.
24. ἡ εἰκών, όνος l'immagine.
25. ὁ ἐλέφας, αντος l'elefante.
26. ἡ Ἑλλάς, άδος la Grecia.
27. ὁ Ἕλλην, ηνος il Greco.
28. ἡ ἐλπίς, ίδος la speranza.
29. ὁ ἔρως, ωτος l'amore.
30. ἡ ἐσθής, ῆτος la veste.
31. ὁ ἡγεμών, όνος il condottiero, il capitano.
32. ὁ ἥρως, ωος il campione, l'eroe.
33. ὁ θεράπων, οντος il servo.
34. ὁ Θρᾷξ, ᾳκός il Trace.
35. ἡ θυγάτηρ, τρός la figlia.
36. ὁ θώραξ, ακος la lorica.
37. ὁ κόλαξ, κος l'adulatore.
38. ὁ κόραξ, κος il corvo.
39. τὸ κτῆμα, τος la possessione, il podere.
40. ὁ κύων, κυνός il cane.
41. ὁ λέων, οντος il leone.
42. ὁ λιμήν, ένος il porto.
43. ἡ μήτηρ, τρός la madre.
44. ἡ νεότης, ητος la gioventù.
45. ἡ νύξ, νυκτός la notte.
46. ὁ ὀδούς, όντος il dente.
47. τὸ ὄνομα, τος il nome.
48. ὁ παῖς, παιδός il fanciullo, il figlio.
49. ὁ πατήρ, τρός il padre.
50. ἡ πατρίς, ίδος la patria.
51. τὸ ποίημα, τος la poesia.
52. ὁ πούς, ποδός il piede.
53. τὸ πρᾶγμα, τος la cosa, l'affare.
54. τὸ πῦρ, ρός il fuoco.
55. ὁ ῥήτωρ, ορος l'oratore.
56. ἡ σάλπιγξ, ιγγος la tromba.
57. τὸ στόμα, τος la bocca.
58. τὸ στράτευμα, τος l'esercito.
59. τὸ σῶμα, τος il corpo.
60. ὁ σωτήρ, ῆρος il salvatore, il liberatore.
61. ἡ τυραννίς, ίδος la tirannide.
62. τὸ ὕδωρ, ὕδατος l'acqua.
63. ἡ φροντίς, ίδος la cura, il pensiero.
64. ὁ φύλαξ, κος la guardia, il custode.
65. τὸ φῶς, φωτός la luce.
66. ἡ χάρις, ιτος la grazia, il favore.
67. ὁ χειμών, ῶνος l'inverno, la tempesta.
68. ἡ χείρ, χειρός la mano.
69. ἡ χελιδών, όνος la rondine.
70. τὸ χρῆμα, τος la cosa, Plur. i tesori.
71. ἡ χρηστότης, ητος l'utilità.

ὡς, ὥσπερ come — πρός coll'Acc. a, verso.

A. Οἱ σπουδαῖοι τὴν ἀρετὴν ὡς πατρίδα ἔχουσιν. — Πρὸς υἱὸν ὀργὴν οὐκ ἔχει χρηστὸς πατήρ. — Ἄγει πρὸς φῶς τὴν ἀλήθειαν χρόνος. — Ὁ λόγος εἰκὼν διανοίας. — Οἱ τύραννοι σωμάτων φύλακας ἔχουσιν. — Ἡ Ἑλλὰς πολλοὺς ἔχει λιμένας. — Ἡ τῶν Ἰνδῶν (Indiano) χώρα πολλοὺς ἔχει ἐλέφαντας. — Μακραί εἰσιν αἱ τοῦ χειμῶνος νύκτες.

B. Una corona è la ricompensa nei certami. — Noi ammiriamo la voce dell' usignuolo. — Sacre sono le immagini della divinità. — Nella Grecia [vi] sono molti templi di Apollo. — Ai Greci sono moleste le loriche — Gli Ateniesi erano i liberatori della Grecia. — I regnanti sono i custodi delle leggi.

C. Ἡ τέχνη λιμὴν ἀτυχίας ἐστὶν ἀνθρώποις. — Πολλοὶ ἐν εἰρήνῃ μέν εἰσι λέοντες, ἐν μάχῃ δὲ ἀλώπεκες. — Ἡ σωφροσύνη καὶ ἡ δικαιοσύνη ἴδια κτήματα τῶν καλῶν καὶ ἀγαθῶν. — Χάρις χάριν φέρει. — Φαῦλος καλοῦ πράγματος κριτὴς ὁ ὄχλος ἐστίν. — Ἀνὴρ ὁπλίτης δοῦλός ἐστι τῶν ὅπλων. — Καθαρὰς, ὦ παῖ, αἵματος χεῖρας ἔχεις. — Ὦ πλοῦτε καὶ τυραννὶ, ὅσα τοὺς ἀνθρώπους βλάπτετε.

D. Gli uomini saggi sopportano le sventure. — I figli prodi sono l'ornamento e la ricchezza delle madri, le opere della guerra degli uomini. — Il silenzio apporta onore (κόσμος) al fanciullo. — Il servo porta lo scudo e la lancia. — La tirannide si chiama madre dell'ingiustizia. — Il sole porta la luce alla terra. — I Persiani ritengono il fuoco per una divinità. — I denti degli elefanti sono bianchi. — I cattivi consigli nuociono.

E. Noi ammiriamo la Grecia madre di molti ed illustri uomini. — I traditori mandano dei doni ai condottieri dei nemici. — Le vane speranze dei cittadini nuociono alla patria (Acc.). — L'isola è sacra ad Apollo (Gen.). — Gli ospiti sono sacri agli Dei. — Gli adulatori sono molesti ai sapienti. — Gli oratori sono la cagione di molte sventure (αἴτιος col Gen.). — I denti sono le armi dei leoni.

CAPITOLO V.

CONTRATTI DELLA TERZA DECLINAZIONE.

1. ἡ ἀκρόπολις, εως l'acropoli, la cittadella.
2. τὸ ἄλσος, εος il bosco [sacro].
3. τὸ ἄνθος, εος il fiore, la fioritura.
4. Ἀχιλλεύς, έως Achille.

5. τὸ βάρος, εος il peso.
6. ὁ βασιλεύς, έως il re.
7. τὸ βέλος, εος il dardo.
8. ὁ, ἡ βοῦς, βοός il bue.
9. τὸ γένος, εος il genere, la specie.
10. τὸ γέρας, αος il premio.
11. τὸ γῆρας, αος la vecchiaja.
12. ὁ γονεύς, έως il padre, Plu. i genitori.
13. τὸ δέπας, αος il bicchiere, il nappo.
14. ἡ δύναμις, εως la potenza.
15. τὸ ἔθνος, εος la nazione, la gente.
16. τὸ εἶδος, εος il sembiante, la forma.
17. τὸ ἔπος, εος la parola, Plu. il canto eroico.
18. τὸ ἔτος, εος l'anno.
19. Ζεύς, Διός Giove.
20. τὸ ἦθος, εος il costume, l'abitudine.
21. τὸ θράσος, εος l'audacia.
22. ὁ ἱερεύς, έως il sacerdote.
23. ὁ ἱππεύς, έως il cavaliere.
24. ἡ ἰσχύς, ύος la robustezza.
25. ὁ ἰχθύς, ύος il pesce.
26. τὸ κάλλος, εος la bellezza.
27. τὸ κέρας, ατος il corno, l'ala [dell'esercito].
28. τὸ κέρδος, εος il guadagno.
29. τὸ κράτος, εος la forza.
30. ἡ κτῆσις, εως il possesso.
31. ὁ μάντις, εως l'indovino.
32. τὸ μέγεθος, εος la grandezza.
33. τὸ μέρος, εος la parte.
34. ἡ ναῦς, νεώς la nave.
35. τὸ ξίφος, εος la spada.
36. Ὀδυσσεύς, έως Ulisse.
37. τὸ ὄρος, εος la montagna.
38. τὸ πάθος, εος la passione.
39. τὸ πέλαγος, εος il mare.
40. ἡ πίστις, εως la fedeltà, la confidenza.
41. τὸ πλῆθος, εος la moltitudine.
42. ἡ ποίησις, εως la poesia.
43. ἡ πόλις, εως la città.
44. ἡ πρᾶξις, εως l'azione.
45. οἱ πρέσβεις, εων gli ambasciatori.
46. Σαπφώ, οῦς Saffo.
47. ἡ στάσις, εως la discordia, la sedizione.
48. ἡ τάξις, εως l'ordine, l'ordine di battaglia.
49. τὸ τεῖχος, εος il muro.
50. τὸ τέλος, εος il fine.
51. τὸ τέρας, ατος il prodigio.
52. ἡ τέρψις, εως il piacere, il diletto.
53. ἡ τριήρης, εος la [nave] trireme.
54. ἡ ὕβρις, εως l'orgoglio.
55. τὸ ὕψος, εος l'altezza.
56. ἡ φρόνησις, εως l'intelligenza.
57. ἡ φύσις, εως la natura.
58. ἡ χρῆσις, εως l'uso.
59. τὸ ψεῦδος, εος la menzogna.

γίγνεται diviene, corrisponde spesso alla copula « è ».

A. Κάτοπτρον εἴδους χαλκός ἐστιν, οἶνος δὲ νοῦ. — Ἀνὴρ ἄνδρα καὶ πόλις πόλιν σώζει. — Βίου δικαίου γίγνεται τέλος

καλόν. — *Τὰ πονηρὰ κέρδη ζημίαν φέρει.* — *Ἀρετῆς βέβαιαί εἰσιν αἱ κτήσεις μόναι.* — *Χαλεπὸν βάρος ἀνθρώποις τὸ γῆράς ἐστιν.* — *Οἱ Λέσβιοι* (abitante di Lesbo) *πέμπουσι τριήρη καὶ πρέσβεις.* — *Τοῦ βίου ὥσπερ δράματος πρῶτον μέρος ἐστὶν ἡ νεότης.* — *Ὕβριν οὐκ ἔχει χρηστὸς ἀνήρ.* — *Τὰ τοῦ θεοῦ ἄλση ἱερά ἐστιν.*

B. I buoni cittadini conservano i patrii costumi e le leggi della città. — I buoi e le capre erano i premi degli eroi. — I cavalieri erano sull'ala destra dell'esercito. — Nella (*εἰς* coll'Acc.) gioventù noi vediamo come nella prima parte d'un dramma. — Le azioni splendide recano ornamento agli uomini, i sapienti discorsi ai vecchi. — Noi ammiriamo le poesie di Saffo. — Non piccola è la forza degli elefanti. — Ammiri tu, o fanciullo, la saggezza della vecchiaja?

C. Non l'altezza delle mura, bensì il valore dei cittadini salva le città. — Nelle città dei Greci [vi] erano molti bagni. — Le montagne della Grecia sono alte. — Le spade dei Romani (*Ῥωμαῖος*) non erano lunghe. — Noi non confidiamo nella robustezza e bellezza del corpo. — Le menzogne non sono degne dell'uomo libero. — L'orgoglio e l'audacia recano danno a molti uomini. — La plebe è un cattivo giudice delle nobili azioni. — Gli alleati spediscono molte e belle triremi. — Cattive compagnie apportano cattivi costumi.

D. Nel mare [vi] sono molte specie di pesci. — Valoroso era il capitano dell'ala destra. — Le nazioni dei barbari hanno carri nella guerra. — La terra reca al genere umano (*ἄνθρωπος*) molti doni. — I buoni fanciulli sono pei genitori (Dat.) un tesoro. — Un saggio capitano non confida nella moltitudine dei soldati. — La discordia (Plur.) reca alle città molti pericoli. — Noi ammiriamo i saggi discorsi dell'indovino. — I poeti chiamano Apollo figlio di Giove. — Noi consideriamo i buoni re come benefattori degli uomini.

E. *Ἕλλην ὄνομα ἦν τῆς διανοίας οὐ τοῦ γένους.* — *Πικρὰν νομίζω τέρψιν ἡδονὴν κακήν.* — *Ἐν ταῖς ναυσὶν αἱ ἐλπίδες τῶν Ἑλλήνων ἦσαν.* — *Τριήρεις, ὁπλίτας, ἱππέας καὶ πρέσβεις οἱ σύμμαχοι πέμπουσιν.* — *Δικασταὶ τῶν Αἰγυπτίων* [1] *οἱ ἱερεῖς*

---

1) *Αἰγύπτιος,* — Egiziano.

ἦσαν. — Ὁ θάνατος τῶν ἐν τῷ γήρᾳ κακῶν φάρμακόν ἐστιν. — Μικρὰν πίστιν ἔχει φαύλου ἀνδρὸς ὅρκος. — Τῆς πόλεως ψυχὴ οἱ νόμοι εἰσίν. — Ἀρχὴ καὶ τέλος τὸ θεῖον.

CAPITOLO VI.

AGGETTIVI D'OGNI DESINENZA.

1. ἄδικος, ον ingiusto, illecito.
2. ἀθάνατος, ον immortale, non perituro.
3. ἀληθής, ές vero.
4. ἄλλος, η, ο un'altro.
5. ἄλυπος, ον senza affanno.
6. ἀμαθής, ές ignorante.
7. ἄμφω, οῖν ambedue.
8. ἀνάξιος, ον indegno.
9. ἄπειρος, ον inesperto, imperito.
10. ἁπλόος, όη, όον contr. ἁπλοῦς, ἁπλῆ, ἁπλοῦν semplice.
11. ἀργύρεος, έα, εον, contr. ἀργυροῦς, ρᾶ, ροῦν argenteo, d'argento.
12. ἀσθενής, ές fiacco, debile.
13. ἀσφαλής, ές sicuro.
14. ἄφρων, ον imprudente, stolto.
15. ἀψευδής, ές verace.
16. βραδύς, εῖα, ύ lento.
17. βραχύς, εῖα, ύ breve.
18. γλυκύς, εῖα, ύ dolce.
19. δυστυχής, ές infelice.
20. ἐκπρεπής, ές insigne.
21. ἔμφρων, ον intelligente, assennato.
22. ἔμψυχος, ον animato.
23. ἔνδοξος, ον famoso.
24. εὐγενής, ές nobile.
25. εὐκλεής, ές celebre, glorioso, onorevole.
26. εὐρύς, εῖα, ύ largo.
27. εὐτυχής, ές felice.
28. ἡδύς, εῖα, ύ soave, lieto, gradevole.
29. θρασύς, εῖα, ύ audace, temerario.
30. λυσιτελής, ές utile.
31. μέγας, μεγάλη, μέγα, Gen. μεγάλου grande.
32. μηδείς, μηδεμία, μηδέν, Gen. μηδενός, μηδεμιᾶς nessuno.
33. ὀξύς, εῖα, ύ acuto, veemente.
34. οὐδείς, οὐδεμία, οὐδέν (come μηδείς) nessuno.
35. πᾶς, πᾶσα, πᾶν, Gen. παντός, tutto, ogni, ciascuno (Forma second. ἅπας, ἅπασα, ἅπαν.).
36. πένης, ητος povero.
37. πολυμαθής, ές erudito.
38. πολύς, πολλή, πολύ Gen. πολλοῦ molto.

39. πρᾶος, πραεῖα, πρᾶον mansueto.
40. πρέσβυς vecchio, ὁ — il vecchio. Vedi Cap. V. num. 45.
41. σιδήρεος, έα, εον, contr. σιδηροῦς, ᾶ, οῦν di ferro.
42. συγγενής, ές congiunto.
43. σώφρων, ον giudizioso, assennato, prudente.
44. ταχύς, εῖα, ύ celere.
45. τραχύς. εῖα, ύ aspro, ruvido.
46. φιλομαθής, ές desideroso di imparare.
47. χαρίεις, ίεσσα, ίεν, Gen. ίεντος, grazioso, leggiadro.
48. χρύσεος, έα, εον, contr. χρυσοῦς, ῆ, οῦν aureo, d'oro.
49. ψευδής, ές bugiardo.

γάρ poichè.

Regola: Gli avverbi derivati dagli aggettivi hanno d'ordinario la terminazione in ως. Formansi dal Gen. Plur. cambiando il ν in σ e lasciando invariato l'accento.

A. Λόγος ἀληθὴς καὶ δίκαιος ψυχῆς ἀγαθῆς καὶ πιστῆς εἴδωλόν ἐστιν. — Βραχεῖα τέρψις ἐστὶν ἡδονῆς κακῆς. — Ἡ μὲν ῥίζα τῆς παιδείας πικρά, οἱ δὲ καρποὶ γλυκεῖς. — Ἀγαθοὶ ἄνδρες οἱ σώφρονές εἰσιν. — Ὁ τῆς ἀληθείας μῦθος ἁπλοῦς ἐστιν. — Ἀψευδές ἐστι τοῖς γενναίοις τὸ στόμα. — Ὁ βασιλεύς ἐστιν εἰκὼν ἔμψυχος θεοῦ. — Πολλοὶ δείπνου, οὐκ ἀληθείας φίλοι εἰσίν. — Τὸ νέον ἅπαν ὑψηλόν ἐστι καὶ θρασύ. — Ἡ γλῶσσα πολλῶν κακῶν αἰτία ἐστίν.

B. Ψυχῆς μέγας χαλινὸς ἀνθρώποις ὁ νοῦς ἐστιν. — Αἱ μὲν ἡδοναὶ θνηταί, αἱ δὲ ἀρεταὶ ἀθάνατοί εἰσιν. — Ψευδές ἐστι πᾶν τὸ γένος τῶν κολάκων. — Οἱ Σπαρτιᾶται οὐκ ἦσαν πολυμαθεῖς. — Ἔχομεν φιλομαθεῖς μαθητάς. — Τῶν ἀγαθῶν γονέων παῖδας νομίζουσιν εὐγενεῖς. — Καὶ τῶν παλαιῶν πολλὰ ἔπη καλῶς [1] ἔχει. — Ἀθάνατον χρῆμα ἡ ἀλήθειά ἐστιν. — Ἡ παιδεία ὁμοία ἐστὶ χρυσῷ στεφάνῳ· καὶ γὰρ τιμὴν ἔχει καὶ τὸ λυσιτελές.

C. La ricchezza è passaggiera, la gloria poi è immortale. — Il tempo è medico per ogni passione. — Ciascuno ha grande speranza di vittoria. — Il messo reca liete notizie (λόγος). — Breve è il piacere (τέρψις, col Gen.) [riposto] nei fiori. — Le nazioni dei barbari sono infelici. — Insigne

1) Ἔχει con un avverbio si traduce come l' ἐστί con un aggettivo.

era la bellezza del giovane. — D'argento erano le armi dell'eroe. — Tutti gli infelici sono congiunti. — Il guadagno illecito (**Plur.**) reca disonore.

D. Il simulacro della Dea ha le vesti d'oro. — Non i discorsi pomposi, bensì le azioni insigni sono degne d'onore. — Le fredde notti dell'inverno sono dannose ai fiori. — La vita è breve, l'arte [è] lunga. — D'oro era il cocchio del re. — Le corna delle capre sono piccole. — O indovino della sventura (*κακά*), tu [non] dici nulla di lieto. — Gli opliti portano larghi scudi. — Soave è la voce dell'usignuolo. — Non i nappi d'oro, bensì i saggi discorsi sono l'ornamento ed il condimento del banchetto.

CAPITOLO VII.

GRADI DI COMPARAZIONE DEGLI AGGETTIVI.

Regola: In luogo della particella comparativa *ἤ* (che) può anche stare il semplice **genitivo**.

οὐδέ nè, non ancora — *παρά* col Dat. presso — *μάλα* assai, molto — *μᾶλλον* più, piuttosto — *μάλιστα* massimamente, principalmente.

A. Τῆς ἀρετῆς οὐδὲν κτῆμα σεμνότερον οὐδὲ βεβαιότερόν ἐστιν. — Οὐδὲν σιωπῆς ἐστι χρησιμώτερον. — Ἀγησίλαος (Agesilao) φίλοις μὲν πρᾳότατος, ἐχθροῖς δὲ φοβερώτατος ἦν. — Ὀλίγοι ἔμφρονες πολλῶν ἀφρόνων φοβερώτεροι. — Βουλῆς μὲν ὀρθῆς οὐδὲν ἀσφαλέστερον, κενῆς δὲ δόξης οὐδὲν ἀθλιώτερόν ἐστιν. — Τὸ γῆρας σοφώτερόν ἐστι τῶν νέων. — Πάντων τῶν ἐν τῷ βίῳ κτημάτων ἡ ψυχὴ θειότατόν ἐστιν. — Ἐν ταῖς πόλεσι τιμιώτεροί εἰσιν οἱ πλούσιοι τῶν πενεστέρων.

B. Ἀρχὴ παντὸς ἔργου μέγιστόν ἐστιν. — Μέγιστόν ἐστιν ἐν ἐλαχίστῳ νοῦς ἀγαθὸς ἐν ἀνθρώπου σώματι. — Ἡ τῶν Ἀθηναίων πόλις ἀρχαιοτάτη ἦν καὶ μεγίστη καὶ παρὰ πᾶσιν ἀνθρώποις ὀνομαστοτάτη. — Ἡ τῶν Ἰνδῶν χώρα πλείστους ἔχει ἐλέ-

φαντας. — Μεγίστη τῶν ἐν ἀνθρώποις νόσων πασῶν ἐστιν ἡ μανία. — Τὰ μικρὰ κέρδη μείζονας βλάβας φέρει. — Σύμβουλος οὐδείς ἐστι βελτίων χρόνου. — Οὐκ ἔστιν οὐδὲν κάλλιον φίλου. — Ἀρετὴ μέγιστον τῶν ἐν ἀνθρώποις καλῶν ἐστιν.

C. Gradevolissima è agli uomini la lode, molestissimo il biasimo. — I fanciulli sono assai imprudenti. — I vecchi sono più assennati dei giovani. — La virtù è il più onorevole possesso. — La nazione degli Indiani è assai grande. — Molto lunghe sono le notti dell'inverno. — La Sicilia (Σικελία) è maggiore di tutte le isole della Grecia. — Il possesso più caro (γλυκύς) era pei Greci la patria.

D. Non [vi] è bene maggiore della virtù. — La terra è più piccola del sole. — L'intelligenza è per gli uomini il massimo bene. — Non [vi] è [cosa] più infesta (ἐχθρός) d'un malvagio consiglio. — La [cosa] più cara al padre è il figlio. — I ricchi sono i migliori custodi dei tesori. — I probi costumi sono il più onorevole bene. — Assai rinomato è l'oracolo d'Apollo.

CAPITOLO VIII.

DELLA CONJUGAZIONE IN GENERALE.

1. ἀκούω udire; col Gen. ubbidire.
2. βασιλεύω regnare, comandare, reggere.
3. βουλεύω dar consiglio; Med. consigliarsi.
4. δουλεύω esser schiavo, servire.
5. θεραπεύω servire, aver cura, medicare.
6. θηρεύω andare a caccia, cercare ansiosamente.
7. θύω sacrificare.
8. ἱδρύω collocare, fondare, innalzare; Med. sedere.
9. ἱκετεύω supplicare.
10. κελεύω comandare, ordinare (coll'Acc. ed Inf.).
11. κινδυνεύω arrischiare, correr pericolo.
12. κολακεύω adulare.
13. κωλύω impedire, distorre.
14. λούω lavare; Med. bagnarsi.

15. λύω sciogliere.
16. παιδεύω insegnare, educare.
17. παύω far cessare, desistere; Med. e Pass. cessare (col. Gen.).
18. πορεύομαι andare, viaggiare, marciare.
19. στρατεύω intraprendere una spedizione militare; Med. mettersi in campagna, portarsi a far la guerra.
20. τοξεύω trar d'arco, dardeggiare.
21. φονεύω uccidere, ammazzare.
22. φυγαδεύω esiliare.
23. φυτεύω piantare.
24. φύω produrre; il Perf. πέφυκα vuol dire: esser dalla natura.
25. χρίω ungere.

εὖ bene — ἀεί sempre — τέ e — ὤν, οὖσα, ὄν, ὄντος, Part. da εἰμί essere — μετά col Gen. con, coll'Acc. dopo — ἐπί coll'Acc. verso — περί coll'Acc. intorno.

ATTIVO.

Presente ed Imperfetto.

A. Καλὸν φύουσι καρπὸν οἱ σεμνοὶ τρόποι. — Ὀδυσσέως ὡς θεοῦ ἤκουον οἱ πολῖται. — Τῶν ἡδονῶν θηρεύετε τὰς καλάς. — Ἄκουε τῶν σοφῶν τοὺς λόγους. — Μηδεμιᾷ [1]) τῶν ἡδονῶν ὁ νεανίας δουλευέτω. — Τὸν γέροντα θεραπεύετε. — Οἱ μάντεις τοῖς δαίμοσι θύειν ἐκέλευον. — Θεοὶ φύουσιν ἀνθρώποις νοῦν. — Τοὺς παῖδας εὖ παιδεύειν οὐ μικρὸν πρᾶγμά ἐστιν. — Δουλεύειν πάθεσι χαλεπώτερόν ἐστιν ἢ τυράννοις.

Gli altri tempi.

B. Δαρεῖος (Dario) μετὰ Καμβύσην (Cambise) Περσῶν ἐβασίλευσεν. — Μόνος Ἑλλήνων Ἀγαμέμνων (Agamenone) τὴν παῖδα θεοῖς ἔθυσεν. — Οἱ Ἀθηναῖοι Νικίαν (Nicia) οὐκ ἔπαυσαν τῆς ἀρχῆς. — Ὁ κοινὸς ἰατρός σε θεραπεύσει, χρόνος. —

---

1) Quando si esprime un divieto allora si usa il μή (non) invece di οὐ, μηδείς invece di οὐδείς; il verbo poi sta nel Pres. Imperat. ovvero nell'Aor. Cong.

Ἐν τῇ περὶ Σαλαμῖνα (Salamina) μάχῃ ἤκουσαν ἄριστα 1) οἱ Αἰγινῆται (abitanti di Egina). — Ἕλληνες ὄντες βαρβάροις δουλεύσομεν; — Τοὺς γονέας, πατέρας τε καὶ μητέρας τῶν παίδων οἱ ἀγαθοὶ θεραπεύσουσιν. — Ὅμηρος ὁ ποιητὴς τὴν Ἑλλάδα πεπαίδευκεν. — Οὐκ ἔστι παισὶ κάλλιον γέρας, ἢ πατρὸς ἐσθλοῦ καὶ ἀγαθοῦ πεφυκέναι 2). — Ἄλλοι πρὸς ἄλλα πεφύκασιν.

Presente ed Imperfetto.

C. Ulisse era re dell'isola Itaca (Ἰθάκη). — Noi udivamo la voce soave degli usignuoli. — Apollo era schiavo nella casa del re Admeto (Ἄδμητος). — Noi vi comandiamo d' aver cura per le [cose] sacre (θεραπεύω Acc. coll' Inf.). — O amici confidate nel discorso del saggio indovino. — È [cosa] dei sacerdoti il sacrificare agli Dei. — Sciogliete le catene dei prigionieri di guerra. — Gli Ateniesi esiliarono molti e nobili uomini. — Gli Spartani lavavano i fanciulli coll'acqua fredda del fiume. — Gli arcieri (τοξεύω Part.) uccidevano molti nemici. — Quando la patria è in pericolo 3) divien manifesta la virtù dei cittadini.

Futuro ed Aoristo.

D. Chirone (Χείρων) educò Achille. — Gli Spartani privarono (παύω) Pausania (Παυσανίας, ου) del comando. — Voi udiste da me (Gen.) tutta la verità. — Dopo la morte del padre divenne Alessandro (Ἀλέξανδρος) re dei Macedoni (Μακεδών, όνος). — I servi lavarono ed unsero l'ospite. — Confida nei miei discorsi. — Noi confideremo negli oracoli degli Dei. — Serse (Ξέρξης) mosse contro (ἐπί coll'Acc.) la Grecia con (ἔχω, Part.) un grandissimo esercito (δύναμις). — Noi faremo sì, che voi desistiate dall'orgoglio (παύω col Gen.).

---

1) ἀκούω καλῶς, κακῶς — essere in buona, cattiva riputazione.
2) πέφυκα intrans. esser nato, esser dalla natura, aver dalla natura un'attitudine, una disposizione.
3) Genitivo assoluto corrispondente all' *ablativo assoluto* dei Latini.

Perfetto e Piuccheperfetto.

E. I migliori sono nati per comandare agli altri (G e n.). — I cittadini più malvagi sono quelli che hanno adulata (θεραπεύω Part. Perf.) la moltitudine. — I sacerdoti hanno sacrificato a Giove un toro (ταῦρος). — Noi abbiamo piantati molti alberi. — I canti dei poeti educarono i Greci. — Noi abbiamo comandato di sciogliere le catene ai prigionieri di guerra. — Gli Spartani hanno rotta (λύω) la pace. — Gli Ateniesi s'erano messi in campagna contro Tebe (Θῆβαι, αἱ) con un grande esercito (D a t.). L'invidia diede origine (φυτεύω) al male.

PASSIVO.

Regola: Nel P a s s i v o la persona o la cosa dalla quale si diparte l'azione viene ordinariamente espressa dall' ὑπό col g e n i t i v o, di rado dal semplice d a t i v o.

F. Οἱ γέροντες θεραπεύονται ὑπὸ τῶν παίδων. — Λέγουσι καὶ τοὺς θεοὺς ὑπὸ τοῦ Διὸς βασιλεύεσθαι. — Ξενοφῶντος (Senofonte) υἱὼ Γρύλλος (Grillo) καὶ Διόδωρος (Diodoro) ἐπεπαιδεύσθην ἐν Σπάρτῃ. — Ἡ τοῦ Πεισιστράτου (Pisistrato) τυραννὶς ὑπὸ τῶν Λακεδαιμονίων ἐλύθη. — Ἐν τῇ Σπάρτῃ ἐπαιδεύθησαν οἱ νεώτεροι ὑπὸ τῆς τῶν γεραιτέρων σοφίας. — Ἱκετεύομεν τοὺς ἥρωας τοὺς ἐν τῇ πόλει καὶ τῇ χώρᾳ ἱδρυμένους. — Ἀνὴρ ἄφρων ταῖς ἡδοναῖς θηρεύεται. — Τῷ πολέμῳ πάντα τὰ τῆς πόλεως κεκινδύνευται. — Οἱ πολέμιοι τῆς ὁρμῆς ἐκωλύθησαν.

G. Κῦρος (Ciro) ἐπαιδεύθη ἐν Περσῶν νόμοις. — Πᾶν βέλος ἡμῖν τετόξευται. — Ἦν ἡ χώρα καλῶς πεφυτευμένη. — Θαυμάζομεν τὰ πρὸς ἀρετὴν πεπαιδευμένα ἤθη. — Ἐν τῇ Σπάρτῃ οἱ νεανίαι πάντων μάλιστα πρὸς ἀρετὴν ἐπεπαίδευντο. — Τὰ ἱερὰ τεθυμένα καλὰ ἦν. — Τῶν καλῶς βουλευθέντων καλὸν τὸ τέλος. — Θεμιστοκλῆς (Temistocle) ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων ἐφυγαδεύθη. — Ἐν τοῖς κινδύνοις οὐχ ἱδρυτέον.

H. Le fiere più veloci vengono cacciate dai cani. — I nemici vengono respinti (κωλύω) dall'assalto dal valore dei cittadini. — Il paese dei Persiani fu sempre governato dai re. — I cavalli vennero staccati (λύω) dal coc-

chio (ἐκ col Gen.) — Le catene degli schiavi furono sciolte. — Noi fummo educati da uomini saggi. — Mediante le arti noi andiamo esenti (παύω col Gen.) da molte fatiche. — Le [cose] mal consigliate hanno cattivo fine. — Molti guerrieri furono uccisi nella battaglia. — Nella città fu innalzato un tempio a Minerva.

MEDIO.

I. Επὶ τὰ δεῖπνα τῶν φίλων βραδέως πορεύου. — Οὐδεὶς μετ' ὀργῆς ἀσφαλῶς βουλεύεται. — Οὐ βουλεύεσθαι καιρὸς ἀλλὰ βεβουλεῖσθαι. — Οἱ λουσόμενοι βαδίζουσιν εἰς τὰ βαλανεῖα. — Τοῖς ἡγεμόσι θυσαμένοις οὐ καλὰ ἦν τὰ ἱερά. — Βωμούς τε ἱδρυσάμεθα καὶ ἀγάλματα τῶν θεῶν. — Πολλῶν φονευθέντων οἱ Θηβαῖοι ἐπαύσαντο τῆς μάχης. — Ἐπορεύοντο οἱ Ἕλληνες ἐν δεξιᾷ ἔχοντες τὸν ἥλιον.

L. Gli alleati innalzarono nella città una statua a Giove. — Desisti (Perf. Imper.) o fanciullo dalle vane speranze. — Dopochè i condottieri ebbero sacrificato, si portarono a far la guerra. — A coloro, che ben si consigliano (Part.), va tutto bene (ἔχω con Avverbio). — Desistiamo (Aor. Cong.) dalla guerra. — Il viaggiare in paese nemico porta [seco] molti pericoli (ἔχω). — Gli Spartani si bagnavano nel fiume Eurota (Εὐρώτας, 1. Decl.).

CAPITOLO IX.

TEMPI DEI VERBI PURI in αω, εω, οω.

1. ἀγαπάω amare.
2. ἀδικέω commetter ingiustizia, Pass. soffrire ingiustizia.
3. ἀξιόω stimar degno, riputar giusto.
4. ἀπατάω ingannare, illudere.
5. ἀσκέω esercitare, fornire, lavorare con arte.
6. ἀτυχέω essere sventurato.
7. βεβαιόω assicurare Med. assicurarsi.

8. *βοηθέω* venir in ajuto, soccorrere.
9. *γεννάω* generare.
10. *δουλόω* soggiogare.
11. *δράω* fare.
12. *δυστυχέω* essere infelice.
13. *ἐάω* permettere, lasciare.
14. *ἐλεέω* commiserare.
15. *ἐλευθερόω* liberare.
16. *ἐρωτάω* interrogare.
17. *εὐδοκιμέω* aver fama, esser celebre.
18. *εὐεργετέω* beneficare.
19. *εὐπορέω* abbondare.
20. *εὐτυχέω* aver fortuna.
21. *ζηλόω* emulare, ammirare.
22. *ζημιόω* castigare, multare.
23. *ἰάομαι* medicare.
24. *κοσμέω* adornare, reggere.
25. *κρατέω* col Gen. imperare; coll'Acc. domare.
26 *κτάομαι* far acquisto, possedere.
27. *λαλέω* parlare, discorrere.
28. *μαστιγόω* sferzare.
29. *μιμέομαι* imitare.
30. *μισέω* odiare.
31. *νικάω* vincere.
32. *νοσέω* esser ammalato.
33. *οἰκέω* abitare, dimorare.
34. *ὁμολογέω* consentire.
35. *ὀρθόω* rialzare innalzare.
36. *ὁρμάω* incitare; Med. avanzarsi [dell'esercito].
37. *πειράω* tentare, sperimentare.
38. *πληρόω* empiere.
39. *ποιέω* fare, creare.
40. *πολεμέω* guereggiare.
41. *στεφανόω* incoronare.
42. *στυγέω* odiare, abborire.
43. *συλάω* spogliare, rapire.
44. *τελευτάω* finire, morire.
45. *τιμάω* onorare.
46. *τιμωρέω* soccorrere (col Dat.); Med. punire, vendicarsi (coll'Acc.).
47. *τυφλόω* acciecare.
48. *φθονέω* invidiare.
49. *φιλέω* amare.
50. *φοβέομαι* paventare, temere (Perf. sono in timore).
51. *φρονέω* pensare, riflettere.
52. *χράομαι* adoperare, servirsi (col Dat.).
53. *ὠφελέω* giovare.

εἰ se — *διά* col Gen. per, permezzo — *ἀπό* col Gen. da — *εἰς*, (*ἐς*) coll'Acc. verso, in.

Oltre i Pronomi personali si apprendano *οὗτος*, *τίς*, *ὅστις*.

ATTIVO.

A. *Ὦ φίλοι, βοηθήσατέ μοι ταχέως.* — *Ἀλέξανδρος τὸν Ἀχιλλέως τάφον ἐστεφάνωσεν.* — *Πρῶτοι Ἑλλήνων οἱ Ἀρκάδες* (Arcadi) *ᾤκησαν Ἰταλίαν* (Italia). — *Κόνων* (Conone) *ἠλευθέρωσε τοὺς Ἀθηναίων συμμάχους.* — *Θυμοῦ καὶ ὀργῆς κρατῆσαι καλόν*

ἐστιν. — Ἱερὰ τὰ πάτρια τιμήσω. — Οἱ χρηστοὶ παῖδες τοὺς γονέας ἀγαπήσουσιν. — Τύχη τέχνην ὤρθωσεν, οὐ τέχνη τύχην. — Κάλλιόν ἐστι σοφίας φθονῆσαι ἢ πλούτου.

B. Ὅσα ἡμᾶς [1] ἀγαθὰ δέδρακας εἰρήνην ποιήσας. — Αἱ πόλεις ἐπὶ τοῖς μεγίστοις ἀδικήμασι θάνατον ζημίαν πεποιήκασιν. — Οἱ Μεθυμναῖοι (Metinesi) μόνοι τῶν Λεσβίων τοῖς Ἀθηναίοις ἐβεβοηθήκεσαν. — Τάς καλὰς πράξεις ἁπάσας ἀγαθὰς ὡμολογήκαμεν. — Τέρας ἐστὶν, εἴ τις εὐτύχηκε διὰ παντὸς τοῦ βίου. — Οἱ Ἀθηναῖοι πρῶτοι τῶν ἄλλων ὡς θεὸν τετιμήκασι τὸν Ἡρακλέα (Ercole). — Μιλτιάδῃ (Milziade) τελευτήσαντι οἱ Χερσονησῖται (abitanti del Chersoneso) θύουσιν. — Τοὺς τῆς πόλεως εὐεργέτας χρυσῷ στεφάνῳ ἐστεφάνωσαν. — Διονύσιος (Dionisio) ἐξ ἁπάντων τῶν ἐν Συρακούσαις (Siracusa) ἱερῶν ἐσύλησε τὰ χρήματα. — Οἱ Λυκούργου (Licurgo) νόμοι οὐχ ὡς ἀνθρώπους ἀλλ' ὡς ἥρωας τοὺς Λακεδαιμονίων βασιλέας τετιμήκασιν.

C. Noi puniremmo i debitori (δράω **Part. Perf.**) — I Greci stimarono degno di grandissimi onori Ercole, qual (ὡς) benefattore degli uomini. — Noi non abbiamo fatto nulla d'ingiusto castigando (**Part Aor.**) i traditori. — I buoni principi reggeranno (κοσμέω) giustamente la patria. — Vinci l'ira (**Aor. Imp.**). — Chi coltiva (ἀσκέω **Aor. Part.** coll'**Acc.**) la sapienza e la virtù è caro agli Dei. — Le virtù dei cittadini adornarono Atene più che la grande potenza e le sorprendenti ricchezze. — Per mezzo della vittoria di (ἐν) Maratona (Μαραθών, ῶνος) liberò Milziade la Grecia.

PASSIVO.

D. Ἡ πόλις τῶν Συρακουσίων λιμέσιν ἐκεκόσμητο μεγίστοις. — Οἱ εὐεργέται τῶν ἀνθρώπων ἀθανάτων τιμῶν ἠξιώθησαν. — Τῶν πολιτῶν πολλοὶ μὲν ἀδίκως ἐτετιμώρηντο, ἡ δ' ἄλλη πόλις θαυμαστῶς ὠφέλητο. — Λέγουσι τὸν Ἀναξαγόραν (Anassagora) ὑπ' Ἀθηναίων ἀργυρίῳ ζημιωθῆναι καὶ φυγευθῆναι. — Ἐστράτευσαν οἱ Ἕλληνες ἐς Τροίαν (Troja) ναυσί καὶ ἀσπίσι καὶ ἵπποις πολλοῖς καὶ ἅρμασιν ἠσκημένοι. — Βέλτιόν ἐστιν ἤθεσι χρηστοῖς

---

1) I verbi che dinotano un'azione o un detto favorevole o contrario a qualcheduno, un vantaggio o un danno reggono nel greco l'**Accusativo**.

ἢ χρυσῷ στεφάνῳ ἐστεφανῶσθαι. — *Τοὺς μὲν θεοὺς θεραπευτέον, τοὺς δὲ φίλους εὐεργετητέον.* 1) — *Κῦρος ἐνόμιζεν, ὅ, τι καλὸν καὶ ἀγαθὸν τὸ στράτευμα ἔχοι, τούτοις ἅπασιν αὐτὸς* 2) *κεκοσμῆσθαι.* — *Ὠφελητέα σοι ἡ πόλις.*

E. Il sepolcro d'Achille fu coronato da Alessandro. — Teseo (*Θησεύς, εως*) fu dagli Ateniesi stimato degno di grandi onori qual benefattore della città. — Principalmente in Sparta venivano i vecchi onorati dai giovani. — Chi coltivò la virtù è invidiabile. — Coloro, che non vogliono punire (Part. Fut.) i malvagi, soffriranno essi stessi (*αὐτοί*) ingiustizie (*ἀδικέω*, Pass.) da quelli. — I figli degli Spartani venivano sferzati presso gli altari degli Dei. — Tutto ciò che nasce (*γεννάω*, Part. Perf. Pass.) è mortale. — Molti, che vogliono ingannare gli altri, vengono essi stessi ingannati. — I traditori della patria saranno esiliati. — Coloro che aveano vinto in Olimpia (*νικάω Ὀλύμπια*) venivano incoronati ed onorati nella Grecia. — Non di vesti d'oro, bensì delle virtù dei figli erano adorne le madri in Sparta.

MEDIO.

F. *Μᾶλλον πεφόβημαι τὰ οἰκεῖα ἡμῶν ἁμαρτήματα ἢ τὰς τῶν πολεμίων διανοίας.* — *Οὐδεὶς ἔπαινον ἡδοναῖς ἐκτήσατο.* — *Δικαιοσύνῃ τοὺς συμμάχους μᾶλλον βεβαιωσόμεθα ἢ τῷ σκληρῷ τῶν τρόπων.* — *Οἱ Ἀθηναῖοι πολλῇ στρατιᾷ ὥρμηνται Σικελίας ἐπιθυμίᾳ.* — *Ξέρξης μεγάλῃ δυνάμει ἐστράτευσεν ὡς* 3) *δουλωσόμενος Ἑλλάδα.* — *Οἱ δοῦλοι ἠλευθερωμένοι ἐστεφανώσαντο.* — *Κῦρος ἐλευθερώσας Πέρσας τοὺς αὐτοῦ πολίτας καὶ τοὺς δεσπότας Μήδους* (Medi) *ἐδουλώσατο καὶ τῆς ἄλλης Ἀσίας* (Asia) *ἐκράτησεν.* — *Δύναμιν ἀπὸ τῶν τρόπων ἐκτησάμεθα.*

G. Noi stimiamo ricchi coloro, i quali fecero acquisto di molti e fedeli amici. — Ulisse vendicò (M e d.) la

---

1) L'Aggettivo verbale in *τέος* sta, o impersonalmente nel neutro, ed allora regge il caso del suo verbo, oppure personalmente come il *Participio futuro passivo* dei Latini.

2) Quando il soggetto dell'Infinito è lo stesso, che il soggetto della costruzione principale, allora o non viene espresso, o sta nel Nom.

3) *ὡς* unito al Part. Fut. traducesi: coll'intenzione di, per.

morte dei compagni coll' acciecare il Ciclope (Κύκλωψ, ωπος). — I Greci si incoronavano quando volevano sacrificare (Part. Fut.). — Serse mossosi in campo contro la Grecia, si fece alleati i Tebani (Θηβαῖοι). — Quando poi Serse fu vinto, gli altri Greci punirono i Tebani come traditori della comune libertà. — Gli Spartani vennero in ajuto degli offesi (Perf. Part.) e conseguirono grande gloria come liberatori (Aor. Part.) dei Greci. — Non (μή) farti (Aor. Med. Cong.) amico un uomo cattivo. — [Non vi] è nulla di più aggradevole del riposarsi (παύομαι Aor.) dalle fatiche. — Le madri sono in timore (Perf.) quando i figli si sono messi in campo (Med. Gen. ass.) — In Sparta il re sacrificava a Giove ed a Minerva.

CAPITOLO X.

TEMPI DEI VERBI MUTI.

1. ἀναγκάζω costringere.
2. ἁρπάζω rapire.
3. ἄρχω regnare, Med. incominciare (col Gen.).
4. βάπτω immergere, bagnare.
5. *βούλομαι volere.
6. γυμνάζω esercitare.
7. δικάζω giudicare.
8. διώκω inseguire.
9. ἐλπίζω sperare.
10. *ἔχω avere, παρ-έχω presentare, cagionare.
11. θάπτω seppellire.
12. κλέπτω rubare.
13. κολάζω punire, raffrenare.
14. κόπτω battere.
15. κρύπτω nascondere, celare.
16. κτίζω fondare.
17. λείπω lasciare, abbandonare.
18. λογίζομαι disaminare, calcolare.
19. *μάχομαι combattere.
20. οἰμώζω gemere.
21. ὀνομάζω nominare.
22. πράττω (πράσσω) agire, fare.
23. πείθω convincere, persuadere, Pass. ubbidire.
24. πορίζω somministrare, porgere, Med. procurarsi, fornirsi.

25. σπουδάζω studiarsi, dar opera.
26. στενάζω sospirare.
27. σφάττω (σφάσσω) ammazzare.
28. στασιάζω essere in discordia.
29. *σέβομαι venerare.
30. ταράσσω turbare, inquietare, mettere in iscompiglio.
31. τάσσω, ordinare, schierare, imporre.
32. τρέπω volgere, Med. metter in fuga.
33. τρέφω (θρεφ-) nutrire.
34. φεύγω fuggire.
35. φράζω dire, consigliare.
36. φράσσω circondare, munire.
37. φροντίζω meditare.
38. φυλάσσω guardare, custodire.
39. ψηφίζομαι votare, decretare.

ἔτι ancora — τί che cosa? — εἴην Ottat. di εἰμί essere.

Annotazione: I verbi segnati * saranno qui adoperati nel solo Pres. ed Imperf.

ATTIVO.

Presente ed Imperfetto.

A. Ἄγει τὸ θεῖον τοὺς κακοὺς πρὸς τὴν δίκην. — Ἰδίας νόμιζε τῶν φίλων τὰς συμφοράς. — Ὁ γραμμάτων ἄπειρος οὐ βλέπει βλέπων. — Ἐλευθέρου ἐστὶν ἀνδρὸς ἀλήθειαν λέγειν. — Φεύγωμεν τὰ αἰσχρά, διώκωμεν τὰ καλά. — Τοῦ λόγου μέτρον οὐχ ὁ λέγων ἐστὶν ἀλλ' ὁ ἀκούων. — Φίλους ἔχων νόμιζε θησαυροὺς ἔχειν. — Οἱ σύμμαχοι ἔθαπτον Βρασίδαν (Brasida) ἐν Ἀμφιπόλει (Anfipoli). — Θεμιστοκλῆς καὶ Ἀριστείδης (Aristide) ἐστασιαζέτην ἔτι παῖδε ὄντε. — Ἦθος πονηρὸν φεῦγε καὶ κέρδος κακόν.

Futuro ed Aoristo.

B. Μέγιστον καὶ σεμνότατον οἱ Ἕλληνες ἡγήσαντο ἐκ κινδύνων σῶσαι τὴν πατρίδα. — Ὁ σπουδαῖος οὐδὲν ἄδικον πράξει. — Γύμναζε παῖδας, ἄνδρα γὰρ οὐ γυμνάσεις. — Ἔλπιζε σεβόμενος τοὺς γονέας πράξειν καλῶς [1] — Ἠλέκτρα (Elettra) τὸν ἀδελφὸν Ὀρέστην (Oreste) κλέψασα ἔσωσεν. — Οἱ Συρακούσιοι

1) πράττω καλῶς, κακῶς mi va bene, male; son fortunato, disgraziato.

νικηθέντες τοὺς νεκροὺς ἔθαψαν. — Οἱ ἱππεῖς τοὺς ὁπλίτας μεγάλα ἔβλαψαν. — Τὰς μετὰ φόβου παρασκευὰς ἀσφαλεστάτας νομίσατε. — Κολάσουσιν οἱ χρηστοὶ τοὺς πονηροὺς καὶ οὐκ ἐάσουσιν βουλεύειν οὐδὲ ἄρχειν. — Ἀθηναῖοι Ἕλληνες ὄντες πλείστων Ἑλλήνων ἦρξαν.

Perfetto e Piuccheperfetto.

C. Τῶν ποιητῶν Ὅμηρον μάλιστα τεθαυμάκαμεν. — Πεισίστρατος τοὺς πλείστους Σόλωνος (Solone) νόμους πεφύλαχεν. — Οἱ στρατιῶται τῶν πολεμίων πολλὰ χρήματα ἔχουσιν ἡρπακότες. — Διογένης (Diogene) ἐθαύμαζε, τοὺς ῥήτορας τὰ δίκαια μὲν ἐσπουδακέναι λέγειν, πράττειν δ'οὐδαμῶς (in verun modo). — Ἀριστείδην τὸν Λυσιμάχου (Lisimaco) νενόμικα ἄριστον ἄνδρα ἐν Ἀθηναῖς καὶ δικαιότατον. — Οἱ θεοὶ πολλὰ κεκρύφασιν. — Λέγουσι τὸν Φιλάδελφον (Filadelfo) περὶ πάσας ἀρετὰς ἐσπουδακέναι. — Τί σεμνὸν καὶ πεφροντικὸς βλέπεις; — Οὐκ ἄξια πολλῆς σπουδῆς ἐσπούδακας

Presente ed Imperfètto.

D. Considera i veri amici per fratelli. — Gli uomini cattivi tendono (διώκω, coll'A c c.) all'ingiusto. — Le leggi di Licurgo costringevano ciascuno ad esercitare ogni virtù. (A o r. I n f.). — Gli Ateniesi fondarono molte città. — Si riteneva Timoteo (Τιμόθεος) per un capitano felice. — Il giuramento d'un uomo cattivo [lo] scrivo sull' (εἰς) acqua [lo ritengo per inutile]. — Un uomo saggio considera tutta la terra per sua [1] patria. — I padri saggi distolgono i loro figli dalla cattiva compagnia. — L'animo veemente nocque molto (N e u t. P l u r.) a Cleomene (Κλεομένης) re di Sparta. — Il condottiero degli Spartani condusse l'esercito degli alleati verso l'Attica (Ἀττική). — Serse ordinò di seppellire il corpo di Leonida (Λεωνίδας).

Futuro ed Aoristo.

E. Persuadimi col discorso il rimedio più saggio. — Allorchè Atossa (Ἄτοσσα) madre di Serse, ebbe udite le

1) Il pronome possessivo si traduce in Greco solo quando si voglia dar forza al discorso. Spesso, come nell'esempio susseguente, si traslata coll'articolo.

sventure di suo figlio sospirò e gemette. — Antigone (Ἀντιγονή) seppellì di nascosto (κλέπτω, Aor. Part.) il corpo di suo fratello. — Se disaminerai bene tutte le tue azioni, avrai fortuna. — Una città in discordia (στασιάζω, Aor. Part.) è simile ad un corpo ammalato (νοσέω, Aor. Part.). — Gli oratori hanno danneggiata coi loro discorsi la città più, che i nemici colle loro armi. — Coloro che giuravano, (ὅρκους ποιέομαι, Fut. Part.) uccidevano un cinghiale; i Greci bagnavano col sangue la spada, i barbari la lancia. — Non colle mura, bensì colla virtù dei cittadini munì Licurgo Sparta.

Perfetto e Piuccheperfetto.

F. Noi, Ateniesi, abbiamo salvata tutta la Grecia colla battaglia di (περί, coll'Acc.) Salamina (Σαλαμίς, ῖνος). — Gli ambasciatori dei Siracusani non effettuarono (πράττω) nulla. — I condottieri hanno schierato l'esercito per (εἰς) la battaglia. — Noi abbiamo incisi (γράφω) su (εἰς) di una colonna i nomi di coloro, che salvarono la patria. — Dionisio rubò tutte le statue dai templi dei Siracusani. — Noi abbiamo ammirata la fermezza (τὸ βέβαιον) della tua opinione [1]. — Coloro, che non si prendono cura (φροντίζω (col Gen.) Part. Perf.) degli Dei saranno disgraziati. — I Persiani ritennero il fuoco per una deità. — Essendosi portati i giovani e gli uomini a far la guerra (Gen. ass.) i vecchi ed i fanciulli custodirono le mura della città. — Coloro, che hanno coltivata la virtù (σπουδάζω περὶ τ. ἀ., Part.), condurranno ogni cosa felicemente a termine.

PASSIVO.

G. Νικήσαιμί τ' ἐγώ, καὶ νομιζοίμην σοφός. — Κακοῖς βουλεύμασι πολλὰ βλάπτονται θνητοί — Διονύσιος, ὁ τῶν Συρακουσίων τύραννος, τῷ φόβῳ ἠναγκάσθη φέρειν σιδηροῦν θώρακα. — Οἱ μὲν τραχεῖς (feroci) ἵπποι τοῖς χαλινοῖς, οἱ δ' ὀξεῖς θυμοὶ τοῖς λογισμοῖς ἄγονται. — Χαλεπὸν ἄρχεσθαι ὑπὸ χείρονος. — Πυθαγόρας (Pittagora) πρῶτον ἑαυτὸν φιλόσοφον ὠνόμασεν, οἱ

1) σοῦ τῆς γνώμης ovvero τῆς γνώμης σου.

δὲ παλαιότεροι σοφοὶ ὠνομάσθησαν. — Καὶ σὺ, ὦ φίλε, πείσθητι, τὸ γὰρ πείθεσθαι ἄμεινον. — Εὐριπίδης (Euripide) ἐν Μακεδονίᾳ τέθαπται. — Οἱ ἀγαθοὶ τεταγμένοι οὐ λείψουσι τὰς τάξεις. — Τοῖς μὲν ἐν οἴκῳ χρήμασι λελείμμεθα, τὸ δὲ γενναῖον σέσωσται.

H. Οὐχ ὁ πολλὰ, ἀλλ' ὁ μικρὰ μὲν, χρήσιμα δὲ, λέγων θαυμασθήσεται — Καλῶς λεχθέντες λόγοι μετ' ἀσθενοῦς στρατεύματος ὀλίγον τὸν φόβον τοῖς πολεμίοις παρέχουσιν — Οἱ Ἀθηναῖοι ἐνόμιζον, πάντα ὑπὸ τοῦ Ἀλκιβιάδου (Alcibiade) ἐπὶ (per) τυραννίδι πεπρᾶχθαι. — Κάλλιστον τοῦτο καὶ λέγεται καὶ λελέξεται, ὅτι (che) τὸ μὲν ὠφέλιμον καλὸν, τὸ δὲ βλαβερὸν αἰσχρόν. — Πολλοὶ τῶν Ἀθηναίων στρατηγοὶ φυγαδευθέντες ἐπὶ ξένης (in terra straniera) τεθαμμένοι εἰσίν. — Ἡ κτῆσις πάντων πασα γεγράφθω ἐν φανερῷ. — Χάριν σοι τῶν πεπραγμένων ἔχω — Φανεροὶ ἢ κεκρυμμένοι ἐχθροὺς γέλωτος παύσομεν — Αἰγυπτίοις νενόμισται τὸ πῦρ θηρίον ἔμψυχον — Νόμῳ πειστέον.

I. Ubbidisci alla legge. — Tutti vogliono reggere, pochi esser retti. — Ciò (τοῦτο) vien massimamente ammirato negli Spartani (**Gen.**) che tutti comandano a coloro che comandano (**Part.**), ed ubbidiscono a coloro che ubbidiscono (**Part.**). — Quando i cittadini non (μὴ) vogliono ubbidire (**Gen. ass.**), la città soffre danno. — Agli alleati venne imposto (τάσσω) un tributo dagli Ateniesi. — Coloro, che sono persuasi (**Part.**) persuadono anche gli altri. — Gli inimici fuggenti non furono molto (ἐπὶ πολύ) inseguiti. — I nomi di Ippia (Ἱππίας) e d'Ipparco (Ἵππαρχος) stavano incisi (**Piucch.**) su di una colonna nell'acropoli degli Ateniesi. — Serse, mosso da vane speranze, lasciò (Imp.) una gran parte del suo esercito nella Grecia.

L. Odiosa mi è la vita, dacchè io sono abbandonato (**Part. Perf.**) da te (**Gen.**). — Anassagora (Ἀναξαγόρας) non si turbò per la morte di suo figlio. — Il giudice fu incaricato dal re di decidere (δικάζω) il processo. — Antiope (Ἀντιόπη) fu rapita da Teseo — Si deve esercitare (**Agget. verb.**) la saviezza, fuggire la sciocchezza. — In Sparta i fanciulli venivano educati con [ben] ponderata (φροντίζω) disciplina. — Convien esercita

re (γυμνάζω) i fanciulli, poichè [quando saranno] uomini non verranno esercitati. — Il cielo fu dai poeti chiamato etere. — Il fuoco venne ritenuto dai Persiani per una deità. — I traditori furono puniti colla morte. — Milziade fu chiamato liberatore della Grecia.

MEDIO.

M Οἱ Λακεδαιμόνιοι μάχονται ἐστεφανωμένοι. — Βίον πορίζου ἐκ τῶν καλῶν. — Τὴν κοινὴν ὠφέλειαν τῇ πατρίδι φύλαξαι. — Τοὺς Ἀθηναίους ἔπεισαν οἱ γραψάμενοι 1) Σωκράτην, (Socrate) ὡς ἄξιος εἴη τοῦ θανάτου. — Αἱ πόλεις πλείστην ἡδονὴν ἔχουσιν ἐν τῷ τρέψασθαι τοὺς πολεμίους. — Οἱ Ἀθηναῖοι ἐψηφίσαντο ναῦς καὶ στρατηγοὺς εἰς Σικελίαν πέμπειν. — Ἐπὶ τὴν Σικελίαν μεγάλην τε οὖσαν καὶ πολλὰ ἔθνη ἔχουσαν οἱ Ἀθηναῖοι στρατεύειν ὥρμηντο. — Τὰ φθόνον ἔχοντα πεφύλαξο πράττειν. — Πείσομαι τῷ ἄρχοντι.

N. Noi abbiamo messi in fuga i nemici. — Il tempo nasconde molte [cose] manifeste, e rende manifeste molte [cose] nascoste. — Noi ci abbiamo procurate facilmente le grandi ricchezze, con fatica poi le piccole. — Gli alleati si imposero un tributo. — In guerra il ben guardarsi dal nemico (Acc.) arreca la vittoria. — O amici, ben riflettendo (Aor.) vogliamo incominciare (Cong.) l'opera. — Come i corpi di cibi, così di saggi discorsi noi vogliamo nutrire (Aor. Cong.) gli animi. — Coloro, che incominciarono la guerra, daranno anche principio (ἄρχομαι) alla pace. — Gli uomini valorosi si guardano più dal biasimo, che dai pericoli.

---

1) γράφω nel Med. — accusare.

CAPITOLO XI.

CONTRAZIONE DEI VERBI PURI.

1. * *αἰδέομαι* aver rispetto (coll'Acc.).
2. * *αἰνέω* ed *ἐπ-αινέω* lodare.
3. * *αἱρέω* prendere, Med. scegliere.
4. * *δέω* legare.
5. * *δοκέω* credere, 3. Pers. sembra.
6. * *ζάω* vivere.
7. * *καλέω* chiamare, invitare.
8. * *ὁράω* vedere, Imperf *ἑώρων*.
9. * *πλέω* navigare.
10. * *τελέω* effettuare.

εἶναι Infinito di *εἰμί*.

A. Δοκεῖ τις ἀμαθεῖ σοφὰ λέγων οὐκ εὖ φρονεῖν. — Μίσει τοὺς κολακεύοντας, ὥσπερ τοὺς ἀπατῶντας· πιστευθέντες γὰρ τοὺς πιστεύσαντας ἀδικοῦσιν. — Τίς κίνδυνος μείζων ἀνθρώποις ἢ χειμῶνος[1] πλεῖν τὴν θάλασσαν; — Ἄκουε πολλά, λάλει καίρια. — Μὴ φθόνει τοῖς εὐτυχοῦσι, μὴ (affinchè non) δοκῇς εἶναι κακός. — Οὐκ εὖ φρονεῖ πόλις στάσει νοσοῦσα καὶ κακοῖς βουλεύμασιν — Ζῆν βουλόμενος μὴ πρᾶττε θανάτου ἄξια. — Τῶν εὐτυχούντων πάντες εἰσὶ συγγενεῖς, τῶν δυστυχούντων εὐτυχὴς οὐδεὶς φίλος. — Τὸ ζῆν ἀλύπως ἀνδρός ἐστιν εὐτυχοῦς — Πάντας εὖ φρονοῦντας ὠφελεῖ τύχη.

B. Φρονοῦντός ἐστι ζημίαν πρᾴως φέρειν. — Ὀργὴ πολλὰ δρᾶν ἀναγκάζει κακά. — Ἐξ ἡδονῆς φύεται τὸ δυστυχεῖν. — Ἄνθρωπος ἀτυχῶν σώζεται ταῖς ἐλπίσιν. — Τοὺς γονέας τίμα, καὶ τοὺς φίλους εὐεργέτει. — Ζήλου τὸν ἐσθλὸν ἄνδρα καὶ τὸν σώφρονα. — Τοὺς σώφρονας θεοὶ φιλοῦσι καὶ στυγοῦσι τοὺς κακούς. — Ἐνικῶμεν τὴν βασιλέως δύναμιν. — Χαλεπὸν τὸ ποιεῖν, τὸ δὲ κελεῦσαι ῥᾴδιον. — Ἅπαντα τὰ τῶν οἰκούντων τὴν πόλιν οἰκεῖα τῶν καλῶς βασιλευόντων ἐστίν.

---

1) Fissazioni generali di tempo stanno nel Gen. per lo più senza Art.

C. Ἐᾶτε τοὺς δυνατωτάτους ἄρχειν. — Οἱ βάρβαροι πολὺ κάκιον Ἑλλήνων φρονοῦσιν. — Ζῆν αἰσχρῶς αἰσχρὸν τοῖς καλῶς πεφυκόσιν. — Ὥσπερ οἱ ποιηταὶ τὰ αὑτῶν ποιήματα, καὶ οἱ πατέρες τοὺς παῖδας ἀγαπῶσιν. — Θεοῦ δῶρόν ἐστιν εὐτυχεῖν. — Οὐ πάντα ἀνθρώπῳ τελεῖται κατὰ (secondo) γνώμην. — Πάντα τὰ τῶν νικωμένων ἀγαθὰ τῶν νικώντων γίγνεται. — Ὁ θάνατος ἐχθρός τε θνητοῖς ἐστι καὶ θεοῖς στυγούμενος. — Ὁ πένης ἐλεεῖται, ὁ δὲ πλούσιος φθονεῖται.

D. Τελοῖτο τὰ χρηστά. — Φίλων λόγοις οἱ ἀγαθοὶ νικῶνται. — Τὰ ἀγαθὰ πάντα πόνῳ κτώμεθα. — Μὴ μόνον αἰνεῖτε τοὺς ἀγαθούς, ἀλλὰ καὶ μιμεῖσθε. — Δικαίως κτῶ. — Ζημίαν αἱροῦ μᾶλλον ἢ κέρδος κακόν. — Πένητας οὐδεὶς βούλεται κτᾶσθαι φίλους. — Μὴ τὸ κακὸν τῷ κακῷ ἰῶ — Μιμοῦ τὰ σεμνά, μὴ μιμοῦ κακοὺς τρόπους. — Πάντας πειρῶ νικᾶν εὖ ποιῶν 1).

E. Voi agite ingiustamente se incominciate la guerra e rompete (Part.) la pace. — Molti invero sono felici, ma non intelligenti. — L'esercito dei Greci vinse i Persiani. — Il padrone punisce gli schiavi. — Non pensar (φρονέω) nulla di male se vuoi vivere (Part.) onorato. — Anche il tacere è un consentire. — La divinità ci invita alla virtù. — Quelli, che da più valorosi combattono, ubbidiscono anche meglio al capitano. — I Greci coronavano i vincitori (Part.) nei certami. — Combattendo vinci gl'inimici, beneficando (εὐεργετέω, Part.) gli amici. — I Greci amavano gli amici ed abborivano gl'inimici.

F. L'ira soggioga gli uomini più che i tiranni. — Noi abbiamo odiati gli odiosi, ed amati gli amabili. — Timoteo (Τιμόθεος) domò molte città. — Le leggi impongono (ἀξιόω) che nemmeno (μηδέ) gli schiavi siano offesi (Acc. coll'Inf.). — I Greci riputarono Temistocle degno dei più grandi onori coronandolo nei certami olimpici (Ὀλυμπιακός). — Invidia la sapienza (Gen.) più della ricchezza. — È [dovere] di un uomo nobile e celebre il far bene alla città. — Coll'agir giustamente vi assicurerete la fedeltà degli alleati.

G. I giusti commiserano quelli, che soffrono ingiustizia. — Coloro, che hanno (χράομαι) buona fortuna,

---

1) εὖ ποιέω beneficare.

vengono facilmente ingannati. — Anche dai più piccoli il grande vorrebbe (ἂν) esser innalzato (ὀρθόω, Ott.). — Molti son vinti dalle cattive deliberazioni, non dal valore dei nemici. — Coloro, che son comandati (Part.), ubbidiscono a coloro, che comandano (κρατέω, Part.). — L'Olimpo (Ὄλυμπος) era abitato dagli Dei. — La fedeltà degli alleati vien assicurata dalla giustizia. — Facilmente vien tutto effettuato dagli Dei. — I genitori vengono amati dai figli valorosi.

H. Nelle città coloro, che hanno commessa la più grande ingiustizia, vengono puniti colla morte. — Paventa più la calunnia, che l'ira d'un uomo. — Noi veneriamo (σέβομαι) la divinità, onoriamo i genitori, [ed] abbiamo rispetto pei vecchi. — Punisci (τιμωρεῖσθαι) coloro, che agiscono ingiustamente; soccorri quelli, che soffrono ingiustizia. — I traditori della città devono esser puniti (Imper.). — L'aver rispetto per le leggi è [cosa] d'un uomo assennato. — Gli uomini assennati saranno innalzati dalla fortuna. — Coloro, che fanno male, deggiono esser abborriti (Imper.) da tutti i buoni. — La menzogna non è solamente odiata dagli uomini, ma ben anche dagli Dei.

CAPITOLO XII.

VERBI LIQUIDI.

1. ἀγείρω congregare, adunare.
2. αἴρω prender su, sciogliere [delle navi], Med. insuperbirsi.
3. αἰσχύνω insultare, Med. vergognarsi (coll'Acc.).
4. ἀμύνω ajutare (col Dat.), Med. diffendersi, ricompensare (coll'Acc.).
5. ἀπο-κρίνομαι rispondere.
6. εὐφραίνω rallegrare.
7. θέλω ed ἐθέλω volere.
8. καθαίρω nettare, purgare.
9. κερδαίνω lucrare, guadagnare.
10. κρίνω decidere, giudicare.
11. κτείνω uccidere.
12. μένω rimanere.
13. μιαίνω imbrat., macchiare.

14. *νέμω* distribuire, Med. dividersi.
15. *ῥαίνω* aspergere, spruzzare.
16. *σημαίνω* dar il segno, indicare.
17. *σπείρω* seminare, spargere.
18. *στέλλω* mandare, inviare.
19. *σφάλλω* ingannare, recar danno.
20. *φαίνω* mostrare, Med. apparire.
21. *φθείρω* e *δια-φθείρω* distruggere.

ὁ αὐτός lo stesso che — *τότε* allora.

A. Ἀφροσύνης ἐστὶ τὸ κρῖναι κακῶς τὰ πράγματα. — Οὐκ αἰσχυνῶ τὰ ἱερὰ ὅπλα. — Εἰ μὲν φράσω τὸ ἀληθὲς, οὐκ εὐφρανῶ σε, εἰ δ' εὐφρανῶ σε, οὐ τὸ ἀληθὲς φράσω. — Πολεμοῦντες τί κερδανοῦμεν; — Ζεὺς καὶ Δίκη τοὺς κακοὺς κακῶς φθείρειαν. — Οὐδεὶς τῶν ἀγαθῶν ζῶν κακῶς τὴν δόξαν αἰσχῦναι θέλει. — Ὁ λοιπὸς χρόνος παντα κρινεῖ. — Μικροὶ λόγοι πολλὰ ἔσφηλαν ἀνθρώπους. — Οἱ Ἀθηναῖοι εἰς τὴν Λακεδαίμονα πρέσβεις ἔστειλαν. — Ἱππίας φοβούμενος τῶν πολιτῶν πολλοὺς ἔκτεινεν.

B. Τὸ τοῦ Ἀπόλλωνος ἱερὸν οἱ Ἀθηναῖοι οἴνῳ ῥάναντες ἐκάθηραν. — Τοῖς φίλοις οὐκ ἠμύνατε. — Τοὺς μὲν φύσει πολεμίους βούλεσθε ὠφελεῖν, τοὺς δὲ φύσει συγγενεῖς μετὰ τῶν ἐχθίστων διαφθεῖραι. — Νομίζω τους ἀκούσαντας κρῖναι ἄριστα. — Χαλεπόν ἐστι τὰς πλεούσας ναῦς ἐν τάξει μεῖναι. — Φύσις καὶ πονηρὰ τροφὴ σῶμα καὶ ψυχὰς διεφθαρκυῖά ἐστιν. — Τὸν μετὰ πλείστων ἡδονῶν βίον ἥδιω κεκρίκαμεν. — Τὸν ἄγγελον ἐκέλευσα πάντα σημῆναι ἐμοί. — Πείθει Φοῖβος Ὀρέστην τὴν μητέρα κτεῖναι.

C. Αἰδοῦ σαυτὸν, καὶ ἄλλον οὐκ αἰσχυνθήσῃ. — Τὸ πᾶν γένος τῶν παλαιῶν δεσποτῶν ἔφθαρται. — Τῇ σάλπιγγι σιωπὴ ἐσημάνθη. — Τοῦ αὐτοῦ χειμῶνος καὶ Δῆλον ἐκάθηραν Ἀθηναῖοι κατὰ χρησμόν τινα· ἐκάθηρε μὲν γὰρ καὶ Πεισίστρατος ὁ τύραννος αὐτὴν, ἀλλ' οὐχ ἅπασαν· τότε δὲ πᾶσα ἐκαθάρθη. — Οἱ ἀρετῇ πρῶτοι κεκριμένοι τοὺς ἄλλους κρινάντων. — Οἱ πρέσβεις δώρων [1]) ἐκρίθησαν ὑπὸ τοῦ δήμου. — Κράτιστοι ἂν τὴν ψυχὴν δικαίως κριθεῖεν οἱ τά τε δεινὰ καὶ ἡδέα σαφέστατα γιγνώσκοντες (conoscere). — Ἴσον κέκριται φρονεῖν τ' εὖ καὶ τῷ λέγοντι χρηστὰ ἐθέλειν πείθεσθαι.

---

1) *κρίνειν τινά τινος* — sottoporre qualcheduno ad esame per qualche cosa.

D. Εὐτυχεῖς σὺν θεῷ φανούμεθα. — Ἀποκρίνασθε ὅ, τι κάλλιστόν τε καὶ ἄριστον ἔχετε. — Ἡ πόλις ἡμετέρα τοὺς πολεμίους ἀμυνεῖται ἀξίως. — Νεμάσθων οἱ νικῶντες τῶν νικωμένων γῆν τε καὶ οἴκους. — Τὸν εὖ καὶ κακῶς δρῶντα ἐξ ἴσου (egualmente) ἀρετῇ ἀμυνούμεθα. — Ἀπόκριναί μοι, ὅ, τι σε ἐρωτήσω. — Αἰσχρὰ λέγοντες καὶ δρῶντες αἰσχυνούμεθα.

E. La città ci fece ingiustizia non giudicando rettamente il processo. — Teseo purgò dagli uomini malvagi (Gen.) la via [che conduce] ad Atene. — Gli Ateniesi sciolsero le navi contro i Persiani. — Tostochè il padrone l'ebbe ordinato, gli schiavi nettarono il tempio. — Gli Dei distribuirono le speranze fra gli uomini qual salvezza nella sventura (Gen.). — Cadmo (Κάδμος) uccise un drago e seminò i denti. — Prometeo (Προμηθεύς, εως) mostrò agli uomini il fuoco, e l'uso del fuoco. — Le compagnie malvagie hanno sempre recato danno ai buoni costumi. — Voi macchiaste la città col sangue. — Creso (Κροῖσος), re di Lidia (Λυδία), mandò messi, i quali dovevano interrogare (Part. Fut.) l'oracolo in Delfo (Δελφοί, ῶν). — Essi potranno bensì uccidere il corpo, ma non potranno uccidere l'anima.

F. A Senofonte venne da Giove indicato nel sogno lo scampo dal paese nemico. — Molte città furono distrutte per la discordia. — Tutti i tesori degli uomini sono passaggeri (φθείρω, Agg. verb.); la sola sapienza è un bene stabile. — Nel mare [vi] sono sparse (σπείρω) molte isole. — Oreste, che avea uccisa sua madre (Aor. Part.), venne giudicato dall'Areopago (Ἄρειος πάγος). — I Greci radunati mossero contro Troja. — Tutte le battaglie vennero decise più dalla forza degli animi, che [da quella] dei corpi. — Dai traditori vennero macchiuati (ὑφαίνω) malvagi disegni.

G. I nemici si schierarono per difendersi (ὡς col Part. Fut. Med. di ἀμύνω). — In Sparta recava fama ai giovani il risponder breve (Neut. Plur.) e rettamente (χρηστός). — I soldati si divisero i beni dei nemici. — Rispondete, o fanciulli, a chi [vi] interroga (Part.)! — Se noi romperemmo (Part.) la pace, noi non appariremmo saggi ed assennati. — Giammai (οὔποτε) noi ci vergogneremmo, se diciamo il vero. — Coll' [ajuto degli] Dei noi

ie difenderemmo dai nemici. — Pausania si insuperbì (αἴρομαι, Piuccheperf.), allorchè Serse gli aveva inviata una lettera.

CAPITOLO XIII.

DEI NUMERI.

ὑπέρ coll' Acc. sopra, oltre.

A. Οἱ Ἀθηναῖοι τὸν Δημάδην (Demade) δέκα ταλάντοις ἐζημίωσαν — Μιᾶς χειρὸς μάχη οὐκ ἔχει κράτος — Τετράκις χίλιοι ὁπλῖται Ἀθηναίων καὶ τριακόσιοι ἱππεῖς καὶ τριήρεις ἑκατὸν ἐστρατεύσαντο — Αἱ δεύτεραι φροντίδες σοφώτεραι — Οἱ τῶν Ἀθηναίων στρατηγοὶ ἐν τῇ Σικελίᾳ δύο μέρη ἐποίησαν τοῦ στρατεύματος. — Οἱ Ἀθηναῖοι τὸν πρῶτον φόρον ἔταξαν τοῖς συμμάχοις τετρακόσια τάλαντα καὶ ἑξήκοντα — Τὴν Ἀττικὴν καὶ Εὔβοιαν (Eubea) καὶ Σαλαμῖνα νῆες ἐφύλασσον ἑκατόν — Ἐν Ἀθήναις τὰ πολλά 1) τῶν πολιτικῶν οἱ ἐννέα ἄρχοντες ἔπραττον — Τῶν ἑπτὰ 2) σοφώτατος ἦν Σόλων.

B. Μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. — Λέγεται τὸν κόρακα ὑπὲρ τὰ διακόσια ἔτη ζῆν. — Οἱ Ἀθηναῖοι πληρώσαντες δέκα καὶ ἑκατον ναῦς ἐν τριάκοντα ἡμέραις ἐβοήθησαν. — Τὸν κάκιστον πλοῦτος εἰς πρώτους ἄγει. — Ἐν τῇ ἐπὶ (di, presso a) Πλαταιαῖς μάχῃ ἦν ὁ ἀριθμὸς τῶν Ἑλλήνων εἰς δέκα μυριάδας, τῶν δὲ βαρβάρων εἰς πεντήκοντα. — Οἱ Περσῶν παῖδες ἀπὸ πέντε ἐτῶν μέχρι (fino a) τεττάρων καὶ εἴκοσιν ἐπαιδεύοντο. — Φρόνησις καὶ ὑγίεια δύο μέγιστα εἰσὶ τοῦ βίου ἀγαθά. — Ἐν τῇ πόλει ἔμειναν ἡμέρας τρεῖς.

C. I trenta [tiranni] hanno macchiata la città col sangue. — I Siracusani vennero in soccorso con ottanta navi e misero in fuga gli Ateniesi. — I Romani (Ῥωμαῖος)

1) οἱ πολλοί i più.
2) οἱ ἑπτά i sette [sapienti].

furono governati da sette re. — Tutta la forza di Ciro consisteva (εἰμί) in dieci miriadi [di] Persiani, ed in una miriade e tremila [di] Greci. — Anassagora fu multato dagli Ateniesi di 3 talenti. — Sofocle (Σοφοκλῆς) visse oltre i novanta anni, e scrisse oltre cento drammi. — In Atene [vi] erano nove arconti. — Alessandro re dei Macedoni morì nel primo anno della centesima quattordicesima Olimpiade (ὀλυμπιάς, άδος), dopocchè avea vissuti trentatrè anni, e regnati dodici anni.

D. Nel tempio di Minerva [vi] erano cento e venticinque alte colonne. — I sette re dei Romani regnarono duecento quarantatrè anni sopra la città. — Agamenone mosse verso Troja con mille navi. — Demetrio (Δημήτριος) navigò contro Atene avendo (ἔχων) cinque milla talenti d'argento e duecento e cinquanta navi. — Trecento Spartani combatterono contro (Dat.) molte miriadi [di] Persiani, e fecero manifesto al re, che (ὅτι) da parte dei Barbari (il semplice Gen.) [vi] erano (εἶεν) bensì molti uomini, ma pochi uomini [valorosi]. — Mardonio (Μαρδόνιος) restò per comando (Gen. ass.) di Serse nella Grecia con trenta miriadi.

CAPITOLO XIV.

AVVERBI.

1. ἄγαν troppo.
2. ἀεί sempre.
3. ἅμα nello stesso tempo (col Dat.).
4. * ἄνευ senza.
5. * ἄνω in su, di sopra.
6. ἄρτι recentemente, testè.
7. αὖ e αὖθις di nuovo, in avvenire.
8. αὔριον domani.
9. δεῦρο quà, costà.
10. * ἐγγύς presso.
11. * ἐκεῖ là, colà.
12. ἐκποδών via, lungi.
13. * ἐκτός fuori, al di fuori.
14. * ἕνεκα per, a cagione.
15. * ἐντος dentro, al di dentro.

16. *ἔξω fuori.
17. ἔπειτα in seguito, quindi.
18. ἔτι ancora.
19. εὖ bene.
20. ἤδη di già, una volta.
21. *κάτω in giù, laggiù.
22. *κρύφα di nascosto, ad insaputa.
23. λίαν molto, troppo.
24. * μεταξύ framezzo, nel mezzo.
25. * μέχρι fino.
26. νῦν ora, adesso.
27. οὗ dove.
28. οὐδαμοῦ in nessun luogo.
29. οὐδαμῶς in niun modo.
30. οὐδέποτε giammai.
31. οὐδέπω non mai.
32. οὐκέτι non più

(28–32: Le stesse combinazioni col μή.)

33. οὕτω, οὕτως così.
34. ὀψέ tardi, a sera.
35. πάλαι anticamente, altre volte.
36. πάλιν di nuovo.
37. πανταχῇ }
38. πανταχοῦ } da per tutto.
39. πάνυ assai.
40. παραυτίκα subito, sul fatto.
41. * πέλας presso, vicino.
42. * πέραν al di là.
43. * πλήν eccetto, fuorchè.
44. πόθεν da qual luogo? donde?
45. ποῖ a qual luogo? dove?
46. * πόῤῥω da lontano, lungi.
47. ποῦ dove, in qual luogo?
48. σήμερον oggi.
49. σχεδόν quasi, press'a poco.
50. τότε allora.
51. ὕστερον di poi, in seguito.
52. χθές jeri.
53. * χωρίς separatamente, senza.

Ann. Gli avverbi segnati coll'asterisco reggono il Genitivo.

A. Αἱ μάχαι κρίνονται μᾶλλον ταῖς ψυχαῖς ἢ ταῖς τῶν σωμάτων ῥώμαις. — Τοῖς τὰ σώματα καὶ τὰς ψυχὰς εὖ ἔχουσιν ἀεὶ τὸ εὐτυχῆσαι ἐγγύς ἐστιν. — Πολλάκις τινὲς τοὺς πολεμίους ἤδη νενικηκότας ἐτρέψαντο. — Πάλαι μὲν ἔργον ἠσκεῖτο, νῦν δὲ λόγος. — Οὐδέποτε ἐν Σπάρτῃ οἱ παῖδες ἄνευ ἄρχοντός εἰσιν. — Οἱ εὖ φρονοῦντες κρατοῦσι πανταχοῦ. — Θράσει μὲν οὐδεὶς οὐδέπω, πόνῳ δὲ ἀρετὴν ἐκτήσατο. — Ἡ ὀρθὴ δόξα ἐστὶ μεταξὺ φρονήσεως καὶ ἀμαθίας. — Ἡμεῖς ὅμοιοι καὶ τότε καὶ νῦν φανούμεθα.

B. Ὦ φίλε, ποῖ καὶ πόθεν; — Καλόν ἐστιν ἔξω πραγμάτων ἔχειν πόδα. — Ἐγγὺς ἀγαθοῦ πέφυκε τὸ καλόν. — Ὁ χρόνος πάντα τοῖς ὕστερον φράσει. — Χίλων (Chilone) ἦν ἀνὴρ

Ἀθηναῖος τῶν πάλαι 1) εὐγενὴς καὶ δυνατός. — Παυσανίας τοὺς βασιλέως συγγενεῖς, ὅσους ἔχει αἰχμαλώτους, πέμπει βασιλεῖ κρύφα τῶν ἄλλων συμμάχων. — Τὰ πονηρὰ κέρδη τὰς μὲν ἡδονὰς ἔχει μικράς, ἔπειτα δ' ὕστερον λύπας μακράς. — Φίλου κακῶς πράσσοντος ἐκποδὼν φίλοι εἰσίν. — Πόῤῥω ἡδονῆς ἵδρυται καὶ λύπης τὸ θεῖον.

C. Διογένης ἐρωτηθεὶς, ποῦ τῆς Ἑλλάδος 2) εἰσὶν ἀγαθοὶ ἄνδρες· Ἄνδρες μὲν, ἔφη, οὐδαμοῦ, παῖδες δὲ ἐν Λακεδαίμονι. — Κεκράτηκεν ἤδη τὰ χείρω· βίᾳ καὶ σιδήρῳ τὰς δίκας πράττουσιν. — Οἱ τύραννοι πάντες πανταχῆ ὡς διὰ πολεμίας πορεύονται. — Ἀγησίλαος τῆς ἐντὸς Ἅλυος (Ali) χώρας ἁπάσης ἐκράτησεν. — Σωκράτης ἀεὶ ἦν ἐν τῷ φανερῷ. — Τό « λίαν » ἧσσον ἐπαινῶ τοῦ « μηδὲν ἄγαν ». — Πονηρὸν ἄνδρα οὐδέποτε ποιήσομαι φίλον. — Μέχρι γήρως ἀσκοῖτο ἡ ἀρετή.

D. Leonida ed i trecento Spartani combattendo conseguirono onore e gloria per (εἰς) sempre. — Il tempo ha reso tutto manifesto ai [viventi] di poi. — Socrate era il miglior uomo degli allora [viventi]. — La città, dove i figli comandano ai genitori, non vien abitata dagli uomini assennati. — Voi sarete ammirati dagli ora [viventi], e dai [viventi] in seguito. — Il corpo di Temistocle fu sepolto nell'Attica ad insaputa degli Ateniesi. — Allorchè Alessandro ebbe vinto Dario, rimase nell'Asia, per (ὡς col Part. Fut.) colà regnare.

E. I Frigi (Φρύξ, ὑγός) abitano al di là del mare. — Radamanto (Ῥαδάμανθυς, υος) era giudice dei morti (οἱ κάτω). — L'interno (τὰ ἐντός) degli adulatori non è simile all'esterno. — Spesso la sorte, come un cattivo giudice, corona colui, che nulla ha fatto. — Testè fui abbandonato (παύομαι, Piucch.) dalla malattia. — Fuori [del tiro] dei dardi i vili sono coraggiosissimi. — Mandate quà i prigionieri. — Oggi non sacrificheremo agli Dei. — Anticamente fondarono i Greci molte città nella Sicilia. — Senza Giove non vien effettuato nulla.

---

1) Un avverbio coll'articolo vale per un sostantivo: οἱ πάλαι — gli altre volte [viventi].
2) Come l'*ubi terrarum* dei Latini.

CAPITOLO XV.

PREPOSIZIONI.

1. Reggono il Genitivo.

1. ἀντί per, invece di.
2. ἀπό da.
3. ἐκ, ἐξ da, di.
4. πρό avanti.

2. il Dativo.

5. ἐν in [quiete].
6. σύν con.

3. l' Accusativo..

7. ἀνά per, sopra.
8. εἰς, ἐς a, verso, in, per, contro [moto].

4. due casi.

9. διά col Gen. per, per mezzo di; coll'Acc. per, in grazia di.
10. κατά col Gen. da [giù], contro; coll'Acc. in, per, secondo.
11. μετά col Gen. con; coll'Acc. dopo.
12. ὑπέρ col Gen. per, in grazia di, sopra; coll'Acc. per di sopra, oltre.

4. tre casi.

13. ἀμφί (d'ordinario solo coll'Acc.) intorno.
14. ἐπί col Gen. in, su, in tempo.
col Dat. sopra, appresso, in, per, a patto.
coll'Acc. sopra, verso, contro.

15. *παρά* col **Gen.** di, da.
col **Dat.** presso.
coll' **Acc.** presso, lungo, contro.
16. *περί* col **Gen.** di, su, concernente (*de*).
col **Dat.** ed **Acc.** intorno.
17. *πρός* col **Gen.** da, dal canto di, per (nelle preghiere).
col **Dat.** presso, con.
coll' **Acc.** a, verso.
18. *ὑπό* col **Gen.** sotto, da.
col **Dat.** sotto [quiete].
coll' **Acc.** sotto [moto].

Nei versi seguenti sono racchiuse le preposizioni coi casi da esse retti:

I casi *διά*, *καθ'*, *ὑπέρ*, *μετά* vogliono
Secondo e quarto; e il quarto *ἀν'*, *εἰς* pur chieggono;
Così al secondo *πρό*, *ἀπ'*, *ἐξ*, *ἀντί* sogliono
Unirsi ognor; *ἐν*, *σύν* col terzo; eleggono
Ἐπί, *πρός*, *ἀμφί*, *παρά*, *περί* ed *ὑπό*
Del quarto e terzo e del secondo il tipo.

A. *Ἐκ πολέμου εἰρήνη βεβαιοῦται. — Πολλοί κακὰ πράττουσιν ἀντ' ἀγαθῶν. — Ἡ γῆ ἀπὸ τοῦ ἡλίου ἔχει τὸ φῶς. — Ἐν τῷ δικαίῳ ἐλπίδες σωτηρίας. — Τῆς γῆς σὺν ἀνδράσι κάλλιον ἢ κενῆς κρατεῖν. — Ἀνὰ πᾶσαν γῆν καὶ θάλατταν εἰρήνη ἐστίν. — Πάντα ὁ χρόνος εἰς τὸ φῶς ἄγει. — Διὰ τοὺς εὖ μαχομένους αἱ μάχαι κρίνονται. — Πάνυ μοι κατὰ νοῦν λέγεις. — Ἡδονὰς τὰς μετὰ τοὺς πόνους διωκτέον, ἀλλ' οὐ τὰς πρὸ τῶν πόνων.*

B. *Ὑπὲρ ἀρετῆς ἀθανάτου καὶ δόξης εὐκλεοῦς πάντες πάντα ποιοῦσιν. — Μέγιστον ἀγαθόν ἐστι μετὰ νοῦ χρηστότης. — Ὑπὲρ μεγίστων καὶ καλλίστων κινδυνεύσαντες οὕτω τὸν βίον ἐτελεύτησαν. — Οὐ τὸ ζῆν περὶ πλείστου ποιητέον* [1], *ἀλλὰ τὸ εὖ ζῆν. — Δουλείαν κακίστην νομίζω τὴν παρὰ τοῖς κακίστοις δεσπόταις. — Οἱ Ἀθηναῖοι ἐκέλευον μηδὲν νεώτερον ποιεῖσθαι περί τῶν ἀνδρῶν. — Ἐπὶ τῶν ἐπῶν ποιήσει Ὅμηρον*

1) *Περὶ πολλοῦ ποιεῖσθαι* stimare grandemente, tenere in gran conto.

μάλιστα τεθαύμακα. — Πρὸς παίδων καὶ φίλων καὶ θεῶν ἱκετεύω, ἐλεήσατέ με.

C. Σικανοὶ (Sicani) τὰ πρὸς ἑσπέραν τῆς νήσου ᾤκουν. — Ἡδέως ἔχε πρὸς ἅπαντας, χρῶ δὲ τοῖς βελτίστοις. — Ἐπὶ Θησέως καὶ τῶν πρώτων βασιλέων ἡ Ἀττικὴ ἀεὶ κατὰ πόλεις ᾠκεῖτο. — Πάντες οἱ τῶν ἀρίστων Περσῶν παῖδες ἐπὶ ταῖς τοῦ βασιλέως θύραις παιδεύονται. — Ὁ εἰς τὸ σῶφρον καὶ ἐπ' ἀρετὴν ἄγων ἔρως ζηλωτὸς ἀνθρώποις ἐστίν. — Σὺν τοῖς θεοῖς χρὴ [1] ἄρχεσθαι παντὸς ἔργου — Οἱ Συρακούσιοι ἔταξαν τοὺς ὁπλίτας ἐφ' ἑκκαίδεκα [2]. — Πρὸς [3] τὴν ἀνάγκην πάντα τὰ ἄλλα ἐστὶν ἀσθενῆ. — Τὰ ἐπὶ γῆς ὑπὸ οὐρανῷ ἐστιν.

D. Ciascuno suole mirare all' (πρὸς) utile. — Noi siamo educati alla virtù. — Innanzi tutto onora i genitori. — Si deve stimar grandemente la verità. — Gli Ateniesi veneravano i simulacri degli eroi eretti (ἱδρύω) nella (κατά coll'Acc.) città e nel paese. — L'educato (παιδεύω, Part. Perf. Pass.) è prudente nella fortuna e nella sventura; il non educato è imprudente in ambedue. — Lungo il fiume [vi] erano molte città. — Ciro volea (ἀξιόω) regnar egli invece di suo fratello. — La lingua conduce molti nella sventura. — I Greci vinsero i Persiani per terra e per mare (θάλασσα). — Noi [non] vogliamo conseguir nulla coll'ingiustizia.

E. Far qualche cosa al di sopra delle proprie forze (Sing.) è pazzia. — La città costringe i cittadini a vivere secondo le leggi. — Gli Ateniesi arrischiarono molto per la patria e per la libertà degli altri Greci. — Gli antichi non navigarono al di là delle colonne d'Ercole. — Tutto ciò, che sta (εἰμί) sotto il cielo, è passaggiero. — Molte genti dei Greci erano [soggette] agli Spartani. — Facile è il combattere giù delle alture (τὰ ὑψηλά). — Presso Troja gli eroi non combattevano giù dai cavalli, bensì dai carri. — Il re viaggia su di un aureo cocchio. — Intorno alla Grecia [vi] sono molte isole.

---

1) Χρή si deve, conviene.
2) Su sedici di altezza.
3) In confronto di.

CAPITOLO XVI.

CONGIUNZIONI.

1. ἀλλά ma, bensì.
2. *ἄν se.
3. ἆρα particella interrogativa, *num.*
4. *γάρ poichè, imperciocchè.
5. *γέ almeno,
6. *δέ ma, poi.
7. *δή per l'appunto, precisamente.
8. ἐάν (ἤν, ἄν) se (col Cong.).
9. εἰ se.
10. εἴθε *utinam.*
11. ἐπεί, ἐπειδή dacchè, possiachè, essendochè.
12. ἤ che, o, ἤ — ἤ, o — o.
13. ἦ certamente.
14. ἵνα affinchè, acciocchè.
15. καί e, anche.
16. καίπερ ancorchè (col Part.).
17. καίτοι benchè, tuttavia.
18. *μέν invero.
19. *μέντοι tuttavia, però, nondimeno.
20. μή *ne.*
21. *μήν certamente, tuttavia.
22. ναί sì, invero.
23. ὅπως affinchè.
24. ὅταν quando, allorquando (col Cong.).
25. ὅτε e ὁπότε allorchè.
26. οὔτε — οὔτε nè — nè.
27. πρίν prima, avanti.
28. πότερον — ἤ (Interrogazione doppia) *utrum — an.*
29. *τέ e (*que*).
30. τοί sì, certamente (*quidem*).
31. ὡς come, affinchè, acciocchè.
32. ὥσπερ come.
33. ὥστε così — che, (coll'Indic. ed Acc. coll'Inf.).

Ann. Le congiunzioni segnate coll'asterisco non possono incominciare una proposizione.

A. Ὡς ἡδὺ κάλλος, ὅταν 1) ἔχῃ νοῦν σώφρονα. — Μὴ γίγνου ταχὺς εἰς ὀργὴν, ἀλλὰ βραδύς· ἔξω γὰρ ὀργῆς πᾶς ἀνὴρ σοφώτερος. — Οὔτε ἵππῳ χωρὶς χαλινοῦ, οὔτε πλούτῳ χωρὶς

1) Le congiunzioni temporali composte con ἄν hanno dopo di sè il Congiuntivo.

λογισμοῦ δυνατὸν ἀσφαλῶς χρῆσθαι. — Διὰ παντὸς τοῦ χρόνου τὴν ἀλήθειαν οὕτω φαίνου τιμῶν, ὥστε πιστοτέρους εἶναι τοὺς σοὺς λόγους ἢ τοὺς τῶν ἄλλων ὅρκους. — Κλέαρχος (Clearco) ἦν, ὅτε ἐτελεύτα, ἀμφὶ τὰ τριάκοντα ἔτη. — Παρὰ τοῖς εὖ φρονοῦσι κρεῖττόν ἐστιν ἢ παρὰ τοῖς ἄλλοις ἅπασιν εὐδοκιμεῖν. — Μὴ δίκην δικάσῃς, πρὶν ἂν ἀμφοῖν μῦθον ἀκούσῃς.

B. Χρησμὸς ἦν, ὅτι Ἐρεχθεὺς (Eretteo) νικήσει τοὺς ἐχθροὺς, ἐὰν τὴν πρεσβυτάτην τῶν θυγατέρων θύσῃ. — Οὐδὲν οὕτως αἰδοῦνται οὔτε παῖδες οὔτε ἄνδρες ὡς τοὺς ἄρχοντας. — Μὴ κρῖνε ὁρῶν τὸ κάλλος, ἀλλὰ τὸν τρόπον. — Δίων (Dione), ὁ Συρακούσιος, οὕτως ἐν τῇ φυγῇ χρημάτων εὐπόρησεν, ὥστε καὶ στράτευμα θρέψαι, μεθ᾽ οὗ τὴν Σικελίαν ἠλευθέρωσεν ἀπὸ τοῦ τυράννου. — Πολλά σε ζηλῶ βίου, μάλιστα δ᾽ εἰ γῆς μὴ πεπείρασαι ξένης. — Οὔτε συμπόσιον χωρὶς ὁμιλίας οὔτε πλοῦτος χωρὶς ἀρετῆς ἡδονὴν ἔχει. — Ἡ λύπη ἀεὶ, ὥσπερ τὰ δένδρα, καρπὸν ἔχει τὰ δάκρυα.

C. Κρίνει φίλους ὁ καιρὸς, ὡς χρυσὸν τὸ πῦρ. — Τὰς ἡδονὰς θήρευε τὰς μετὰ δόξης· τέρψις γὰρ σὺν τῷ καλῷ μὲν ἄριστον, ἄνευ δὲ τούτου κάκιστον. — Δίκαια λέγετε, ὦ ἄνδρες, ἢν ποιῆτε ὅμοια τοῖς λόγοις. — Φεύγουσί τοι καὶ οἱ θρασεῖς, ὅταν πέλας ἤδη τοῦ βίου τὸν Ἅιδην ὁρῶσιν. — Χρηστὰ βουλεύει, καίπερ νεώτερος ὤν. — Φρόντιζε, ὅπως μηδὲν ἀνάξιον τῆς βασιλείας ποιήσεις 1). — Τὸν κακὸν ἀεὶ χρὴ κολάζειν, ἵνα ἀμείνων ᾖ. — Πολλοὶ κακῶς πράσσουσιν, οὐ σὺ δὴ μόνος.

D. La verità è tanto forte, che vince tutti i calcoli (λογισμὸς) degli uomini. — Ascolta, se io dico qualche cosa di utile. — La vita ci sembra così bella, che avanti tutto fuggiamo principalmente la morte. — Giudicate quando avrete udito il tutto. — Certamente molesti sono agli uomini saggi i molti discorsi degli sciocchi. — È poi [cosa] da ogni uomo il regnare, oppure dei migliori? — Guardate come è vicino il pericolo. — Vivono più felici coloro che reggono (Part.), o coloro che sono retti? (Part.) — Noi tutti crediamo, che la coltura sia il miglior bene.

---

1) Le congiunzioni che esprimono un' intenzione hanno dopo di sè il Congiuntivo, quando sono precedute da un tempo principale, d'ordinario l'Ottativo, quando sono precedute da un tempo derivato. Il solo ὅπως, quando inchiude l'idea di sollecitudine, riflessione, ha dopo di sè il Futuro Indicativo.

E. Noi vi sappiamo moltissime grazie, perchè ci educaste alla virtù. — I fatti (πράσσω, Part. Perf. Pass.) mostrano, che i discorsi erano eattivi. — La fatica è, come si dice, la madre della gloria. — Quest'è il decimo anno, dacchè i Greci son partiti alla volta di Troja. — Se gli Dei mandano agli uomini bellezza e potenza, allora ritenete i doni per nocevoli e pericolosi. — Io veggo che tu ti guardi da noi come dai nemici. — Percorri la via della giustizia, affinchè tu sia felice. — Il molto sonno [non] giova nè ai vostri corpi nè ai vostri animi. — Noi saremo felici, se Dio lo vuole.

INDICE

SEZIONE PRIMA. Dei Suoni.

SEZIONE SECONDA. Trattato delle Inflessioni.

Parte Prima. *Le Declinazioni.*

PARTE SECONDA. *Le Conjugazioni.*

APPENDICE. Esercizii di traduzione.

Pag.		lin.	*Errori*	*Correzioni*
4	Ann. 3.	1	il nostro η	il nostro n
6	Num. 3.	4	πραῦναι	πραῦναι
9	» 3. c)	1	εἰμὶ	εἰμί
11	—	1	τσίβ-σω	τρίβ-σω
11	» 11.	1	di ordine diverso	di spirito diverso
		2	all'ordine	allo spirito
12	» 13. a)	7	θσιξίν	θρίξιν
13	» 24.	2	possono stare sole	possono stare unite
15	» 3. c)	2	πάντ' ̓̏ν	πάντ' ἄν
17	Ann. 2.	2	ἄνδρωπος	ἄνθρωπος
18	Num. 1.	14	νίκαι	νῖκαι
20	Ann. 3.	3	κρήστων	χρήστων
26	Num. 14.	1	come	come pure
31	» 8.	2	λέλαινα	μέλαινα
34	» 4.	1	dassi	dassi tuttavia
57	Ind. Pres. Sing.		ποιεῖε	ποιεῖ
62	Num. 6.	3	πλίνω	πλύνω
64	Med. Fut. Plu. Ind.		σπερεῖσθον	σπερεισθε
65	Num. 3.	2	futuro	futuro II
68	—	23	φγέλω	φλέγω
79	Med. Aor. II. Ind.		ἐθήμην	ἐθέμην
80	Num. 1.	1	ἴεμαι	ἵημαι
83	» 7. Piuccheperf. Sing.		ἤδη	ᾔδη
93	οἴομαι		ᾤμεθην	ᾠήθην
95	— —		σκεδάννυμαι	σκεδάννυμι
97	—	11	κρή	χρή
101	Ann. 2.	1	ιφι	ἶφι
103	Num. 9.	3	'ανῆρ	'ανήρ
105	» 1.	3	δὐ	δυ'
106	» 2.	2	ἐτεθήπεα	ἐτεθήεπα
109	Ann. 4.	9	πλῆντο	πλῆντο